Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per l'interno e colonie	TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	TRIBUNA ILLUSTRATA	18 —	8 —	—
	NOI & IL MONDO	15 —	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	8 —	4 —	—
	NOI & IL MONDO	12 —	6 —	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	30 —
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI & IL MONDO	23 —	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 4 50

COMMERCIALE . . . . » 2 —

NECROLOGIE . . . . » 2 50

PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Sabato 2 Febbra'o 1924 — ROMA — Sabato 2 Febbraio 1294 — Num. 29

Elezioni antiparlamentari

La caratteristica originalità dell'ultimo discorso dell'on. Mussolini è nella dissonanza ultrawagneriana della nota antiparlamentare improvvisamente accentuata nel tempo stesso in cui apriva la lotta elettorale per la formazione del nuovo parlamento. Dissonanza, che agli osservatori superficiali può parere l'esorescione di una insofferenza morale e di un disdegno estetico, ma che è, invece, la spontanea rivelazione della crisi che attraversa lo spirito politico, dopo le esperienze del secolo passato, nel doppio processo di revisione delle vecchie e di elaborazione delle nuove forme di reggimento, in tutti i paesi d'Europa. Tipo perfettamente rappresentativo di questo momento storico, l'on. Mussolini ne rivela ed esprime le incoerenze e le contraddizioni, con la stessa violenza di una forza naturale, che attraverso gli sconvolgimenti che produce cerca la sua legge stabile e il suo equilibrio. Chi può negare la crisi della vecchia forma parlamentare, non più resistente all'urto del nuovo spirito politico, e non più atta a contenere gli elementi della più ricca e complicata vita delle società moderne? Da per tutto sbraca questa vecchia forma: in Inghilterra, nel suo paese classico, dove, contro tutte le norme e le tradizioni, una minoranza assume quel governo che era convenuto una volta spettasse di diritto alla maggioranza; in Francia, dove si va in cerca di una dittatura o di un innesto sindacalista nell'istituto parlamentare, e dove il presidente della Camera, nel suo discorso di insediamento ammonisce i deputati che lo hanno eletto che il paese, ormai indifferente alle controversie dei partiti e «meno sensibile che nel passato alla politica del verbo» — la politica della chiacchiera parlamentare — «dopo tante prove subite, domanda l'azione: agir presto e bene» · formula nella quale tutti hanno identificato una certa aspirazione al metodo di governo mussoliniano. Ma, in *tanto tempestare*, le opposizioni in Italia, proseguono la loro mesta campagna contro il fascismo e contro il governo fascista nel nome della libertà parlamentare.

E' veramente mesta questa campagna che si accentua ad ogni manifestazione o ad ogni discorso del capo del governo fascista. Un governo è un fatto storico, e come fatto storico dovrebbe essere discusso negli atti che compie, nei problemi che risolve, nei compiti che assolve, negli effetti che la sua azione produce nella vita morale ed economica del paese, e nella vita di relazione con l'estero. Le opposizioni, invece, discutono poco gli atti del governo fascista, che molte volte in fine sono costretti a riconoscere non perfettamente contrari al bene pubblico, e qualche volta anche senza restrizioni approvare, e si indugiano poi nella discussione dei principî che credono non riconosciuti o non rispettati, e, peggio ancora, profanati o rinnegati. La libertà! Non si è mai tanto scritto della libertà, nel primo cinquantennio del secolo scorso, che fu il periodo della sua teorizzazione, quanto da un anno a questa parte. E'? non è? che cosa è? Montesquieu, Constant, Royer Collard, e simili sarebbero oltremodo esterefatti nell'osservare e numerare le strane ghirlande di false foglie e false bacche di idee demagogiche di cui si aggira e raggira il berretto frigio della loro vecchia Dea. Non è stato mai possibile, quando il culto era in onore, che i suoi grandi teorici e sacerdoti si mettessero d'accordo nel definirne l'essenza e determinarne la funzione; e tanto meno oggi, che il culto è, per le lunghe contaminazioni decaduto, riusciranno nella postuma fatica gli oppositori del governo fascista, i quali, nel nome della libertà, si può dire non facciano altro che costruire una dottrina delle loro passioni, un sistema delle loro collere e delle loro disillusioni. Ricordando tutto quello che sotto la protezione o l'istigazione o la soddisfazione dei governi precedenti è avvenuto in Italia, e che gli oppositori del governo di Mussolini rimpiangono e vorrebbero dopo l'ancor breve interruzione continuato — disorganizzazione dell'amministrazione, annientamento della pubblica e della privata economia, fallimento dello Stato in tutti i gradi e la funzioni, scompiglio in tutti gli ordini sociali senza beneficio effettivo di nessuno di essi, e la rinuncia e il discredito e le umiliazioni all'estero, di fronte alle piccole e alle grandi potenze — acquista l'evidenza di una verità scientifica la definizione che del sistematico liberalismo demagogico dava un critico moderno del Constant, cioè un anarchismo che non ha il coraggio della sua opinione, così come l'anarchismo è un liberalismo intransigente. Le due cose si completano.

Saremmo, noi dunque, nel dir queste cose, nemici della libertà, in astratto, o assertori della soppressione, in concreto, delle libertà che sono il fondamento della vita moderna? Direbbe male, chi così arbitrariamente dicesse — come pur troppo, arbitrariamente sempre si dice del governo fascista. Poichè, in realtà, nessuno dei diritti del cittadino è stato mai turbato o manomesso dal governo fascista, e tutta la lunga artificiosa polemica sulla libertà non si aggira in fine che intorno ai limiti del potere parlamentare, che gli oppositori del governo fascista in nessun modo vorrebbero ristretti, e che il governo fascista deve e dovrà sempre più restringere per la retta funzione del parlamento e la piena disciplina del paese. Tutto sta a vedere — e il vero problema consiste appunto in questo — se la libertà importi, secondo la deformatrice concezione democratica, l'assolutismo del potere parlamentare, o se questo assolutismo non sia invece una usurpazione di sovranità, che sia necessario ad ogni costo reprimere per ristabilire l'equilibrio fra i vari poteri dello Stato, e abolire un privilegio e un sopruso.

Se è vero che le libertà non sono che delle resistenze alla sovranità — secondo la classica definizione dei fondatori della dottrina — nessuna resistenza è più legittima e costituisce azione di libertà, che questa che si oppone alla sovranità parlamentare cioè alla sovranità elettorale, che fino ad oggi ha assorbito tutti i poteri che in principio avrebbe dovuto limitare e che per questo arbitrario assorbimento è diventato onnipotente, e quindi insofferente di limitazione e controllo. E se, dall'altra parte, è vero che libertà è contrapposto di privilegio, cioè di un potere usurpato ed esercitato senza diritto, od oltre il diritto, non vi è privilegio che più neghi e rinneghi la libertà, del privilegio del potere parlamentare, che avrebbe dovuto essere la garanzia della libertà e se n'è fatto invece l'espropriatore a esclusivo benefizio di un ristretto numero di sfruttatori — cinquecento su quaranta milioni di abitanti — che con la corruzione e la violenza, e più spesso le due insieme, hanno ottenuto quel tale consenso che oggi si assume a titolo di autorità e peggio di legittimità, per la giustificazione e la difesa dell'usurpazione.

Eliminato il troppo lungo equivoco, e ridotto nei suoi veri termini, cioè nei termini parlamentari, il vano contrasto sulla libertà; chiarito insomma che il clamore intorno al tema della libertà non ha per fine la difesa dei diritti dei cittadini, che non sono offesi — e per questo i cittadini rimangono indifferenti — ma ha per fine la difesa del privilegio parlamentare, che interessa una ristretta categoria di politici e di politicanti, noi potremmo piuttosto domandarci quale uso è stato fatto fino a ieri di un tale enorme privilegio, e con quali risultati, e se per il bene del paese o dei partiti o delle clientele. Ma questo ci porterebbe a rifare la storia del parlamentarismo italiano, e la sua decadenza, accelerata e spinta alla catastrofe dall'azione del fascismo. Storia inutile, ora che il parlamentarismo è debellato, e il fascismo l'ha sostituito — o utile soltanto nel ricordo, per stabilire che il fascismo è una cosa diversa dal parlamentarismo, e come non si può pretendere che governi con gli stessi metodi e gli stessi spiriti del parlamentarismo, così non si può giudicare con le stesse idee e con gli stessi criteri con i quali si giudicava il parlamentarismo. E inutili anche le meraviglie per i modi dell'azione di Mussolini, e per i suoi discepoli.

E' un errore quindi imaginare e pretendere che le elezioni si facciano per rimettere in onore e in valore la vecchia forma del parlamentarismo, col suoi intrighi, i suoi compromessi, le sue brighe, i suoi mercati, o che si ripristini quella *politica del verbo* contro la quale il signor Raul Péret ha levato la sua protesta nella Camera francese. Le elezioni hanno lo scopo di dar modo al paese di esprimere la sua fiducia nell'azione dell'on. Mussolini, in quell'azione che, nel breve giro di quindici mesi è valsa a restituire allo Stato l'autorità perduta, a rimettere in pareggio il bilancio, a risanare la circolazione, a ridar valore ai titoli e alla lira, a riordinare e mantenere intatti i servizi pubblici, a ricostituire le gerarchie, cioè l'ossatura necessaria al sostegno della vita pubblica e privata, a rimettere in efficienza l'esercito e la marina e l'aviazione abbandonati o distrutti dai governi dell'immediato dopo guerra, a riallacciare per effetto della nuova potenza interiore acquistata le più efficaci relazioni con i paesi alleati, a far rientrare nel grembo della famiglia nazionale la città di Fiume e restaurare quella pace adriatica che dopo le ignominie e le inframmettenze degli ultimi anni pareva un sogno di mente inferma raggiungere. E l'approvazione dell'opera compiuta significherà anche l'approvazione del metodo che ha reso possibile il compimento. Metodo, decisamente antiparlamentare: determinato dalla dura esperienza della insufficienza e della incapacità parlamentare a dare un qualsiasi rendimento di pubblico bene.

La dissoluzione della vecchia forma parlamentare nelle elezioni fatte con la nuova legge, darà modo all'on. Mussolini di governare, dopo, le sorti del paese con mano più ferma e possente, al cospetto dell'Europa.

Rastignac

Il Comitato elettorale al lavoro

Il Comitato elettorale nazionale inizia stasera i suoi lavori. V'è stato un breve rinvio dell'insediamento, perchè essendo stata rimandata di circa un'ora la cerimonia della Milizia all'Augusteo, il Comitato elettorale si insedia verso le 19. Esso è composto, oltrechè dei 30 rappresentanti delle 15 circoscrizioni, dei seguenti signori: S. E. Acerbo, S. E. Finzi, comm. Bianchi Michele e poi on. Giunta, comm. Rossi Cesare, comm. Bolzon Pietro, comm. Teruzzi Attilio, comm. Marinelli Giovanni, componenti il Direttorio Nazionale del partito; inoltre il comm. Rossoni Edmondo, rappresentante dei Sindacati nazionali ed il cav. Marquet Dionigi, rappresentante dell'Associazione nazionale dei ferrovieri fascisti.

Il Comitato stabilirà il suo metodo di lavoro; e quindi inizierà le consultazioni dei rappresentanti della circoscrizione.

Stasera stessa saranno uditi i rappresentanti della *Sardegna*, domani quelli del *Piemonte* e della *Liguria*, domenica quelli della *Lombardia*, lunedì quelli della *Sicilia* e martedì i rappresentanti della *Calabria* e *Basilicata*.

Le rappresentanze a Roma

A Roma sono già tutte le rappresentanze di Sardegna e molte anche delle altre regioni che seguono subito, nel turno di consultazioni, la Sardegna. Vi sono i prefetti Gandolfo e Maggioni; il comm. Palmieri di Torino, Gasti di Novara, D'Arbesio di Genova, il prefetto di Alessandria, di Como ecc.

Il Palazzo Viminale è affollato enormemente nelle anticamere e nei corridoi. Il grande piazzale dalla parte di via Agostino Depretis è tutto pieno di automobili e carrozzelle che vanno e vengono o son ferme in lunga attesa.

Stamane — a Palazzo Chigi — il Presidente del Consiglio ha lungamente conferito con il prefetto di Torino comm. Palmieri, il quale poi ha avuto colloqui con i sottosegretari on. Acerbo e Finzi.

Le liste "parallele,,

Mentre si inizia il lavoro per la compilazione della *lista nazionale*, sarà bene chiarire un equivoco che era sorto riguardo alle liste parallele. L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica al riguardo: «Nel comunicato diramato la sera del '29 u. s. sui lavori del Gran Consiglio, dove si parla della tattica che dovrà essere seguita dal Partito fascista durante la lotta elettorale circa le liste così dette parallele, per un errore di trascrizione, è stato detto che queste se a carattere regionale saranno combattute: doveva invece scriversi: «Se *a carattere nazionale*».

Mussolini, Orlando, Di Cesarò

A Montecitorio non c'è gran folla. Le poche persone che vi giungono si intrattengono brevemente nell'interno, e preferiscono poi tornar sulla piazza a godersi un po' di sole. Montecitorio in questo periodo elettorale non è più affollato, rumoroso di vita febbrile, come nei periodi passati.

In maggioranza i presenti a Montecitorio sono uomini dell'opposizione, e così le chiacchiere che qui si odono sono sempre condite di un po' di acredine quando non sono addirittura ricche di molto veleno. Le opposizioni d'estrema e costituzionali si sentono ogni giorno in maggiore disagio; ed in mancanza di cose concrete da poter preparare si sfogano in tentativi di disgregazione della compagine fascista e di quella dei sinceri amici del fascismo.

Si spera per esempio di poter speculare su pretesi dissensi tra il Capo del Governo da una parte, ed il Ministro delle Poste on. Di Cesarò e l'on. Orlando dall'altra. Si fantastica di tentativi fatti per comporre il dissenso dal Ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza e dal Sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo: ma la inconsistenza di queste voci non ha bisogno di lunghe confutazioni.

L'on. Di Cesarò, per quanto avversari del Governo tentino di circuirlo in ogni modo, resta in atteggiamento di perfetta lealtà; le voci che l'on. Orlando penserebbe di abbandonare la vita politica non sono finora confermate.

Conversazioni vi sono state e vi sono; esse non avrebbero — a quanto si assicura — altro scopo all'infuori di quello di stabilire la linea da seguire per la compilazione della lista nazionale in Sicilia. Essa dovrebbe essere concretata in modo tale da assicurare ad essa i più larghi suffragi.

Si parla di colloqui, per questa sera, tra l'on. Mussolini e l'on. Di Cesarò e fra l'on. Mussolini e l'on. Orlando.

L'on. De Nicola in lista

E si parla, anche, di nuove riluttanze dell'on. De Nicola, che, invece, serba con la maggior correttezza la sua linea di amicizia per il Governo Nazionale. Ed il nome di Enrico De Nicola sarà — si assicura — certo in testa alla lista di Campania.

La ridda dei nomi

Intanto corrono per i circoli politici i nomi di candidati che certamente saranno inclusi nella lista nazionale; quelli dei possibili favoriti, e così via. Una ridda che ormai diviene divertente, perchè sono gli interessati che variano gli elenchi.

La realtà è che — ad oggi — nulla può dirsi con certezza, neanche di approssimativo, in merito ai nomi di candidati sicuri.

Perchè i socialisti non dovrebbero astenersi..

Nel campo socialista si continua a parlare d'astensione e, come abbiamo già annunziato, fra qualche giorno da Milano, sarà pronunziata la parola decisiva.

Ma, siccome è bene sempre ricordare ed al lume della più serena obiettività valutare i fatti, l'elenco minuzioso e preciso che un giornale della Liguria pubblica in un'intera pagina, delle violenze commesse dai socialisti nel '19 e nel '20 ci spingerebbe a rifare qui la storia — invero troppo lunga! — di quelle violenze....

Caratteristica principale della violenza socialista nel '19 — e precisamente durante lo svolgimento della lotta elettorale — fu quella d'impedire con chiasso, urla, bastonate e revolverate che gli oratori avversari parlassero nei pubblici comizi. Tralasciando le violenze dei sovversivi dell'immediato dopo guerra, quelle che, infine, portarono all'occupazione delle fabbriche, gli atti teppistici commessi contro i mutilati e gli invalidi, gli scioperi, gli atti di sabotaggio, il linguaggio violento dei giornali socialisti che contenevano ogni giorno articoli incitanti all'odio di classe, anche la sola elencazione dei principali avvenimenti che vanno dal primo novembre del '19 al giorno della votazione metterebbe in rilievo come i socialisti — che oggi parlano di astensione — usarono la forza, la costrizione e le bastonate per impedire, a coloro che in quell'atmosfera di violenza combattevano la loro battaglia elettorale, la libertà di parola.

Le violenze dei sovversivi raggiunsero una intensità così grande specie in Toscana, nell'Emilia, in Lombardia ed in Piemonte che sulle colonne di questo giornale, il giorno 11 novembre del '19 si scriveva tra l'altro

«Non sono più le solite violenze deplorevoli sempre, ma purtroppo ormai tipiche di ogni lotta elettorale vivamente combattuta. Sono violenze d'altro genere. Hanno spesso un torbido carattere insurrezionale, intenzionalmente ribelle a qualunque forma di legalità e di libertà. Non sono manifestazioni: sono sedizioni.

Ogni comizio elettorale che si scioglie dà origine a cortei tumultuosi che agitano o paralizzano per un pomeriggio o per una serata la vita del cuore delle città. Il bastone, il coltello il colpo di rivoltella sostituiscono troppo spesso gli argomenti elettorali. Forti gruppi di sovietisti, al grido di «Viva Lenin» assalgono per le strade gli avversari politici che incontrano i parenti o gli amici dei candidati opposti, quanti, infine, non hanno l'aria di pensarla come loro».

E più innanzi si concludeva

«La libertà non può essere la sfrenata licenza di manipoli facinorosi. Un Paese anche elementarmente civile non conosce nei comizi elettorali che un'arma sola: la scheda».

Noi ci siamo già chiaramente pronunziati, in questi ultimi giorni, sulla libertà che deve essere concessa a tutti nelle elezioni attuali perchè il Paese possa serenamente pronunziarsi e ripetiamo quanto su queste pagine fu scritto: che un paese elementarmente civile non conosce che un'arma sola: la scheda.

Ma le riunioni socialiste per l'astensione, le consultazioni delle Direzioni dei tre Partiti, i contatti che esse prendono per la formazione d'un «blocco negativo», con i precedenti che i socialisti stessi hanno al proprio attivo, ci sembrano inutili, anzi dannose, perchè la stampa — come ha già fatto il giornale ligure, — viene riesumando le gravi intemperanze social-comuniste con assai poca edificazione per coloro che da quindici giorni parlano di «blocchi astensionisti...».

Più logici ci sembrano i comunisti, che di astensione non vogliano saperne...

I popolari

Abbiamo incontrato a Montecitorio un autorevole deputato del gruppo popolare e gli abbiamo chiesto notizie sull'organizzazione del lavoro elettorale.

— E' esatto quanto avete pubblicato — ci ha risposto. — Il giorno 10 febbraio la Direzione si riunirà per decidere definitivamente in merito ai nomi da includere.

— Con quanti deputati contate di ritornare alla Camera?

— Se le cose procederanno regolarmente, con una trentina o poco più.

— Qualcuno parla di astensione...

— Nulla di vero: combatteremo fino all'ultimo. Il nostro partito ha un fondo etico e religioso che ci impedisce sempre atteggiamenti che possano essere interpetrati come atti di violenza.... negativa verso il Governo. Poichè, in questo senso, sarebbe interpetrato il nostro gesto anche se, nella pratica, non avesse tale carattere. Naturalmente l'astensione potrebbe aversi in caso di impedimento grave. Ciò che non avverrà perchè consideriamo che il Governo darà disposizioni atte ad evitare incidenti....

— Quali novità circa gli... esclusi?

— Finora ve ne sono pochi e già noti: la cernita continua. Ma non è esatto che gli elementi di sinistra prevalgano. Vi saranno inclusioni di uomini di sinistra, probabilmente come i Ferrari, ma il criterio è quello di portare alla Camera un gruppo ene amalgamato nella sua esequità. Apprendo in questo momento che nella sede della sezione bolognese del Partito popolare italiano ha avuto luogo ieri sera la proclamazione alla quasi unanimità dell'on. Milani, ex sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia e candidato del Partito popolare per il collegio di Bologna.

«Ma finora, ripeto, nessuna novità degna di nota. Don Sturzo, con una fatica improba, lavora, sorveglia, dirige tutto il movimento».

L'accordo italo-russo virtualmente concluso

L'accordo politico-commerciale fra l'Italia e la Russia non è ancora stato firmato; e non lo sarà, probabilmente, che nei primi giorni della settimana ventura.

Ma si può dire fino da oggi che l'accordo italo-russo sia oramai virtualmente concluso.

Ieri sera, a tarda ora, ebbe luogo a Palazzo Chigi una grande riunione plenaria fra i rappresentanti dell'Italia ed i rappresentanti della Repubblica federativa dei Soviety, nelle trattative per l'accordo commerciale; trattative che, come è noto, si prolungavano da tempo; ma che erano divenute più frequenti, dopo la conclusione del patto di amicizia tra l'Italia e la Jugoslavia.

Delegati per l'Italia a tali negoziati sono: il segretario generale del Ministero degli Affari Esteri senatore Salvatore Contarini, il Segretario generale del Contenzioso diplomatico gr. uff. Amedeo Giannini, il comm. Di Nola del Ministero dell'Economia Nazionale, divenuto lo specialista tecnico del Governo italiano nei negoziati commerciali con le potenze estere, dalle conferenze per la pace ad oggi; ed il comm. Ciancarelli, uno degli esperti finanziari del nostro Ministero degli Affari Esteri.

Rappresentavano il Governo di Mosca il delegato commerciale a Roma signor Jordanski e l'esperto russo dottor Janson.

La riunione plenaria è stata presieduta dallo stesso Presidente del Consiglio italiano on. Mussolini.

La discussione è durata circa quattro ore. Ma abbiamo ragione di ritenere che ogni grossa difficoltà sia stata superata e che l'accordo di massima sia stato raggiunto su tutte le questioni principali.

Ci risulta pure che i negoziati svoltisi in queste ultime settimane a Palazzo Chigi avevano per iscopo di concretare un vero e proprio trattato di Commercio, regolare e stabile, fra l'Italia e la Russia. Ma questo trattato avrà anche un'importanza politica di prim'ordine, che supera ed oltrepassa i consueti limiti di una convenzione economico-commerciale. Poichè il trattato ha per base il riconoscimento diplomatico, quindi riconoscimento «de jure», della Repubblica federale socialista dei Soviety, da parte del Governo italiano.

I lettori ricorderanno che già, nell'ultima tornata dei lavori parlamentari, il Presidente del Consiglio on. Mussolini dichiarò apertamente al Parlamento italiano che egli era d'avviso doversi o prima o poi procedere al riconoscimento «de jure» della Russia, purchè il Governo di Mosca offrisse all'Italia garanzie tali da permettere di trattare seriamente ed utilmente su questa base. Il Presidente fece fin d'allora chiaramente intendere che, se i negoziati fossero stati intrapresi dall'altra parte con serietà di propositi, cordialità di intenti e sincero intendimento di arrivare allo scopo senza tergiversazioni o tentativi di speculazione di carattere politico o partigiano, egli, il Capo del Governo italiano non aveva nessuna difficoltà pregiudiziale ad intraprendere cotesta linea d'azione. Anzi, a chiarire sempre meglio il proprio intendimento, aggiunse che avrebbe preferito trattare in avvenire con un Ambasciatore regolarmente riconosciuto della Repubblica soviettista, piuttosto che con un rappresentante commerciale, di posizione ambigua fra il delegato economico ed il delegato politico.

Crediamo che le trattative fra i due Governi si sieno perciò svolte proprio sulla base proposta, fino dall'anno scorso, dall'on. Mussolini, nelle sue dichiarazioni di politica estera al Parlamento.

Da allora in poi, le conversazioni fra il signor Jordanski ed il Governo italiano divennero frequenti. Da prima gli ostacoli da superare furono molti; poichè si trattava, non di conciliare, ma di stabilire rapporti normali fra due nazioni di struttura economico-sociale, più che diversa, opposta. Bisognava inoltre persuadere il Governo di Mosca ad abbandonare quei metodi bizantini, evasivi, o procrastinatori od incerti di negoziare, che erano divenuti i metodi tipici del regime sovietista. Ma sembra che su questo punto il Governo italiano riportasse, a malgrado delle difficoltà susseguenti, un pieno successo; perchè le conversazioni fra l'Italia e la Russia divennero più spedite. E dettero ad un certo punto ai negoziatori di entrambe le parti il convincimento che, questa volta, l'accordo si sarebbe fatto.

In Russia si cominciò subito a diffondere la notizia che il trattato era già concluso; notizia che si è ripetuta più volte nel mese di gennaio, ma che era, allora, inesatta o, per lo meno, prematura. Come crediamo inesatta la versione oggi diffusa dai circoli politici di Mosca, che l'on. Mussolini «ha accolto i punti di vista russi»; interpretazione che farebbe credere ad una approvazione pura e semplice, da parte del Governo italiano, allo schema di trattato proposto dai Soviety.

La riunione di stamane

Anche stamane a Palazzo Chigi si sono novamente riuniti in seduta plenaria i delegati dell'Italia e della Russia per concretare il testo dell'accordo; compilazione che richiederà alcuni giorni di lavoro. Per cui, ripetiamo, il protocollo non potrà essere firmato se non nei primi giorni della prima settimana ventura: probabilmente, martedì o mercoledì.

Non è il caso di spendere molte parole per mettere in evidenza l'importanza di questo accordo, dato il principio politico del riconoscimento «de jure», tanto dibattuto dai giorni della Conferenza di Genova ad oggi.

Basta mettere in rilievo che l'Italia è la prima delle grandi potenze occidentali che riconosca diplomaticamente e politicamente la Repubblica federale dei Soviety.

Una nota ufficiosa

L'Agenzia Volta a questo proposito comunica oggi una nota di evidente inspirazione ufficiosa. Essa dice:

Giornali italiani e stranieri hanno dato in questi giorni ripetutamente notizia dei negoziati italo-russi che si sono svolti e si svolgono attivamente a Palazzo Chigi, ed è stato pubblicato che i suddetti negoziati sono entrati in una fase conclusiva e che l'accordo tra i due paesi è imminente. Un telegramma da Mosca annunzia anzi oggi che il signor Kameneff nel discorso pronunciato mercoledì sera alla Assemblea dell'Unione delle Repubbliche Socialiste di Russia, ha comunicato che i lavori per il Trattato di commercio con l'Italia sono ultimati.

Nei nostri ambienti diplomatici tali informazioni sono pienamente confermate. Sotto la presidenza di S. E. Mussolini hanno avuto luogo in questi giorni a Palazzo Chigi frequenti e lunghissime riunioni delle due Delegazioni — italiana e russa — e tali riunioni hanno effettivamente portato a una soddisfacente soluzione dei molti delicati problemi che si erano presentati nel corso dei negoziati. Le difficoltà per la conclusione del Trattato possono considerarsi come superate e il Trattato stesso, non solo nella sua struttura generale, ma anche nelle sue singole parti, come definito. E' dunque da attendersi che la firma avvenga al più presto e forse nei primi giorni della prossima settimana

Come è noto, strettamente connesso con la conclusione del Trattato, è il riconoscimento *de jure* del Governo russo, questione questa sulla quale S. E. il Presidente del Consiglio ebbe occasione di fare a suo tempo in Parlamento delle precise dichiarazioni.

Il trattato annunziato da Kameneff

MOSCA, 1.

Ieri sera all'assemblea dell'Unione delle Repubbliche Sovietiste, Kameneff ha annunciato l'approvazione del trattato italo russo da parte dell'Italia. Egli disse che Mussolini è pronto a firmare il trattato e che ha accolto i punti di vista russi. Grandi applausi hanno salutato la comunicazione di Kameneff.

Kameneff ha poi aggiunto per ciò che riguarda la politica internazionale dei Soviety che continuano le trattative con la Inghilterra e la Francia.

Se il riconoscimento tardasse, la Russia si sente ormai abbastanza forte per farne a meno.

Più tarderanno questi Stati, ha concluso Kameneff, peggiori condizioni la Russia farà ai ritardatari.

E' necessario che l'unione delle repubbliche sia pronta a qualunque avvenimento europeo.

Rikoff succede a Lenin

MOSCA, 1.

L'elezione del successore di Lenin avverrà domani.

Si conferma la voce che è probabile la nomina di Rikoff.

Cicerin avrebbe anzi dichiarato esplicitamente che questa sarà la soluzione della crisi aperta con la morte di Lenin.

La vedova del dittatore in una risposta pubblica agli innumerevoli messaggi di condoglianza che ha ricevuto prega che non si sciupino denari nei tanti monumenti che si vogliono erigere in onore del marito.

Essa dice che Lenin apprezzava poco le dimostrazioni e invita gli operai che desiderano onorare la sua memoria, ad aiutare ospedali, orfanotrofi e scuole.

Prima che questo messaggio fosse pubblicato, il comitato centrale panrusso aveva ordinato l'erezione di un monumento in sei grandi città.

Intanto il Congresso generale dei Sovieti della U. R. S. S. ha ripreso i suoi lavori.

La seduta di stamattina, dopo un breve rapporto del Commissario per la giustizia Kurski, ha ratificato la costituzione della Unione. Dopo la relazione di Lunatcharsky riguardo alla soppressione dello analfabetismo, il Congresso ha approvato il piano esposto dal Commissario per la istruzione in base al quale entro il decimo anniversario della rivoluzione bolscevica diciassette milioni di analfabeti non siano più tali. I fondi del Commissariato devono essere aumentati. Lunatscharsky ha ricordato che Lenin attribuiva la maggiore importanza all'abolizione dell'analfabetismo.

Sanguinosi sintomi di reazione

contro l'autocrazia comunista

RIGA, 1.

Le discordie fra i capi comunisti aggravatesi dopo la morte di Lenin hanno incoraggiato in Russia una quantità di disordini anticomunisti.

Da varie località giungono qui notizie di episodi gravi che inducono a conside-

IN AMORE, COME IN POLITICA

— Io e l'onorevole, prima di sposarci ci siamo confidati, reciprocamente, tutto il passato. Non è un bel coraggio?

— E' una bella memoria!

(Disegno di L. Bompard).

tare con un senso di allarme la nuova situazione.

Ad Omsk gli operai hanno invaso il palazzo dove riunito era il comitato comunista in seduta, e incendiato l'edificio sparando su quelli che tentavano di fuggire per le finestre.

Così 22 comunisti perirono nelle fiamme, compreso Liskitz, deputato e presidente della sezione di Omsk del partito comunista.

Dopo questi avvenimenti circa 300 ferrovieri sonno stati arrestati e molti giustiziati senza processo.

Le organizzazioni anticomuniste si mostrano attive nel sud della Russia.

Una di queste organizzazioni ha recentemente compiuto una incursione nella città di Skwira, nella provincia di Ken e vi ha ucciso tutti i commissari bolscevichi.

Presso la stazione di Lezarevka un gruppo di rivoltosi fece deviare un treno e si impossessò di un grande carico di armi e munizioni.

Presso la stazione di Sinca un altro gruppo fermò un treno e uccise tutti i comunisti che vi si trovavano. La stessa cosa avvenne sulla linea di Czarkoff.

I disoccupati del bacino del Donez hanno catturato tutto un carico di grano destinato all'esportazione alla stazione di Nikitowka e l'hanno distribuito alla popolazione affamata.

Il partito comunista ucraino ha ufficialmente espulso i comunisti dell'opposizione che avevano emanato un appello a tutti gli elementi proletari per unirsi ad essi e porre fine all'autocrazia dell'attuale partito comunista ucraino.

Il piano di Mac Donald

per la sistemazione europea

PARIGI, 1.

Il « Paris Soir » pubblica: Mac Donald prevede per marzo una Conferenza dei Primi Ministri inglese, francese, e italiano.

L'invito a parteciparvi sarebbe rivolto anche al Segretario di Stato Hughes e al Cancelliere tedesco Marx, o al Ministro degli Affari esteri Stresemann.

Tali negoziati si inizierebbero dopo che il Gabinetto socialista avrà preso contatto con la Camera dei Comuni.

Parallelamente a questa Conferenza, il signor Mac Donald convocherebbe una Conferenza internazionale, per esaminare la questione dei debiti interalleati. Egli spera che l'America collaborerà a tale compito.

Infine, se un accordo si realizzasse, la Germania verrebbe ammessa nella Società delle Nazioni.

Il giornale aggiunge che una conversazione, o conferenza, franco-inglese, è quasi certa fra poco tempo, probabilmente anche con la partecipazione del Belgio.

Secondo alcuni Circoli informati — conclude il giornale — prima della fine di febbraio Poincaré ritornerebbe a Londra in condizioni diverse da quelle memorabili del 15 agosto 1922, allorchè vi fu la rottura.

Un incontro con Poincaré e Theunis

Il *Matin*, parlando della campagna della stampa inglese a favore di un prossimo incontro dei Ministri inglese, francese e belga scrive:

« Se Mac Donald chiede un colloquio con Poincaré non si potrebbe rifiutargli questa soddisfazione.

I buoni rapporti fra i due paesi sono troppo necessari perchè venga trascurato qualche mezzo per migliorarli.

Dopo tutto è bene che i capi dei Governi responsabili si spieghino chiaramente, e non bisogna considerare questo colloquio, se avrà luogo, come il preludio di un'era di chiacchiere di cui la Germania ed i Sovieti verrebbero a servirsi per i loro intrighi.

Così non è probabile che il Governo francese sia pronto ad attuare dei metodi che non hanno dato risultati molto soddisfacenti in passato ».

« Quanto alla questione del Palatinato, aggiunge il *Matin*, è certo che essa non può essere portata dinanzi alla Conferenza degli Ambasciatori senza che il Governo inglese vi acconsenta.

Ma crediamo che Lord Crewe, in occasione della sua visita avvenuta per la consegna del rapporto del Console generale Clive a Poincaré non abbia preso posizione netta al riguardo. Del resto, viste le disposizioni conciliative del Governo francese, non sarà il caso probabilmente di sottoporre ad una specie di arbitrato le divergenze di vedute fra alleati ».

L'appello alla Società delle Nazioni

per una sistemazione del Palatinato

L' « Echo de Paris » dice che il Governo inglese attualmente è propenso ad una sistemazione della questione del Palatinato per opera della Società delle Nazioni.

Il Governo francese, scrive il giornale, non è affatto disposto ad accettare una simile procedura che avrebbe *de facto* il risultato di affidare all'Istituto di Ginevra la applicazione del trattato di pace.

Il *Temps* è del parere che si potrebbe ricorrere fin d'ora per certe indagini che dovrebbero essere compiute in Renania e per controlli che dovrebbero esservi istituiti al personale sperimentato che possiede la Società delle Nazioni; tanto più che ad essa ci si rivolgerà prima o poi per far rispettare la demilitarizzazione dei paesi renani.

I primi atti del Ministero Mac Donald

LONDRA, 1.

Mac Donald è arrivato ier sera a Londra proveniente dalla Scozia ed oggi stesso si riunirà a Londra il Consiglio dei ministri che si occuperà di questioni finanziarie e probabilmente dovrà prendere l'importante decisione del riconoscimento dei Soviety.

Il programma di economie che si propone l'attuale nuovo consigliere dello scacchiere Snowden comprenderebbe la riduzione di tasse di cui sono gravati alimenti come il tè, lo zucchero ecc. Inoltre egli chiede sacrifici importanti ai diversi ministeri e specialmente ai ministero della guerra ed all'ammiragliato.

Snowden che è un pacifista convinto ritiene che questi possano benissimo vigilare sulla sicurezza dell'Impero britannico con crediti alquanto ridotti e vorrebbe diminuire per cominciare di 5 milioni di sterline il bilancio dell'ammiragliato. Esiterebbe inoltre a continuare a svolgere il programma di costruzione di incrociatori lioni di sterline.

La Dieta giapponese sciolta

LONDRA, 1.

Un dispaccio dell'*Agenzia Reuter* dà, sullo scioglimento della Dieta giapponese, le seguenti notizie.

Lo scioglimento è stato pronunziato durante un aggiornamento della Dieta in seguito a violenti tumulti che si erano riuniti per decidere intorno all'atteggiamento da seguire nelle prossime sedute. Il visconte Kijoma, primo ministro, si recava a chiedere alla Corona un decreto di scioglimento. Ottenutolo, ne faceva pubblicare immediatamente la notizia prevenendo con ciò il voto di biasimo che si annunziava come certo.

Venticinque deputato in pericolo

Ignoti malfattori hanno cercato di far deviare un treno che da Osaka si recava a Tokio e nel quale si trovavano 25 deputati e l'ex-primo ministro Sankahai. Il macchinista scorgeva in tempo gli ostacoli posti sul binario e frenava. Ciò non ha impedito che il treno uscisse dalle rotaie ma non si sono avute vittime.

Duemila miliardi di lire oro all'anno

assegnati dal Trucco come utile agli azionisti dell'Hallesismo

L'*hallesismo*, contrariamente a quanto afferma il suo ideatore, sig. A. M. Trucco, non è una scienza positiva, non è una scoperta, nè qualcosa di nuovo, sibbene un semplicissimo progetto per internazionalizzare la ricchezza mediante l'adozione di due congegni bancari già esistenti ma opportunamente modificati: l'assegno bancario circolare e la cartella consolidato.

L'*hallesismo* è ad arte spiegato con uno stile pesante e con frasi complicate per dare l'impressione che sia una scienza economica difficilissima ad afferrare.

Quando il Trucco dice di aver scritto cento volumi per spiegare l'*hallesismo*, fa pensare al famoso re dei cuochi che scrisse un volume per ognuna delle cento maniere per cucinare le patate.

L'*hallesismo*, che potrebbe esser compendiato in pochissime pagine si divide in quattro parti:

1. Raccolta di insegnamenti di scienza economica spizzicati qua e là dalle opere dei più insigni autori nazionali ed esteri antichi e moderni.

2. Sequela di osservazioni e di critiche asprissime più o meno giuste sullo stato economico presente dei Governi e delle popolazioni.

3. Proposte di rimedi consistenti nella adozione in tutto il mondo di simboli monetari già esistenti ma modificati.

Uno di questi simboli o congegno bancario (*cartella consolidato*) dovrebbe servire per pompare danaro dalle Nazioni ricche e scaricarlo in quelle povere; l'altro (l'*assegno circolare*) invece di arrestarsi ai confini della Nazione dove viene emesso dovrebbe poter varcare il confine di qualsiasi nazione ed avere una doppia missione ossia quella di succhiare e scaricare il danaro nella stessa Nazione dove viene emesso e scaricare aria nella Nazione dove viene pagato.

Difatti, a pag. 79 del volume II, Serie K, della Biblioteca Hallesint, dice:

« La parte meccanica del funzionamento primordiale della F. U. H. ha il seguente quintuplice aspetto:

1°, costituzione giuridica col deposito delle Tavole Costitutive o primo tratto di penna, ed impianto degli Uffici Nazionali della F. U. H. con la manata di soldi di dieci milioni di lire oro del Fondo in Dotazione;

2°, nomina di una o più banche corrispondenti man mano di tutte le nazioni, mediante stipulazione di uno speciale contratto o secondo tratto di penna;

3°, vendita agli importatori e rimborso agli esportatori della *cambiale globale infruttifera in oro* o speciali assegni gratuiti in oro, che diremo Assegni H. C., comperabili da una qualsiasi Banca Corrispondente ed esigibili a vista indifferentemente presso qualsiasi altra Banca Corrispondente;

4°, investimento delle esuberanze di cassa che fatalmente si verificheranno presso le Banche Corrispondenti delle plaghe e nazioni ad eccesso d'impostazione, in quanto che venderanno più Assegni H. C. di quanto ne rimborsano, incaricando ciascuna banca corrispondente di comperare valori e titoli della propria plaga, e di effettuare depositi presso sè stessa e presso le altre banche di buon riposo della propria plaga;

5°, vendita ai risparmiatori — a mezzo Banche Corrispondenti — di una cambiale globale fruttifera in oro, che diremo Cartella H. C., allo scopo di colmare le deficienze di cassa che fatalmente si verificheranno presso le Banche Corrispondenti delle plaghe e nazioni ad eccesso d'esportazione, in quanto che rimborseranno più Assegni H. C. di quanti ne venderanno.

« La parte meccanica del funzionamento della Fondazione Universale Hallesint è esattamente quella sopra descritta. Se anche i lettori studieranno le cento nostre pubblicazioni, non riusciranno ad aggiungere una sola parola a tale descrizione. »

I portentosi benefici

Il Trucco afferma che, mediante il funzionamento pratico del sopra descritto meccanismo, la futura Fondazione Universale Hallesint avrà un incasso di *utili annui per un ammontare di duemila miliardi di lire oro* ed allora sarà in grado di pagare i suoi Certificati di Partecipazione, le Quote Popolari e contrattare con le diverse nazioni lo smantellamento delle barriere doganali, la soppressione delle imposte e delle tasse, la costruzione di grandiose opere di pubblica utilità e così avverrà la Separazione dell'Economia degli Stati, scomparirà la disoccupazione, le guerre saranno abolite e tutta l'umanità godrà di un supremo benessere.

4. Descrizione a lunghissimo metraggio di tutti i benefici che l'umanità intera potrebbe risentire dal funzionamento delle due pompe hallesiste.

Sul progetto *hallesista* è stato pubblicato dalla Rivista « Per la nostra ricostruzione economica » un poderoso studio del prof. Enrico Barone direttore della Scuola Superiore di Commercio di Roma il quale spiega con sorprendente lucidità le ragioni per le quali l'*hallesismo* è tutto un assurdo, un'utopia fantastica, roba addirittura da pazzi.

Altri solidissimi argomenti potremmo aggiungere a quelli del prof. Barone e non lo facciamo soltanto perchè siamo certi che la critica del Barone stesso è più che sufficiente per aprire gli occhi agli illusi e perchè scopo principale della presente è quello di fare la luce sul funzionamento delle attuali organizzazioni *hallesiste*.

Traduzione di F. U. H.

Traducendo in italiano « Hallesint » abbiamo: Mercato internazionale, quindi invece di fondazione universale hallesint (F.U.H.) si dovrebbe dire: fondazione universale mercati internazionali.

L'anagramma di questo titolo è: F.U.M.I. quindi: FUMI di Trucco e non FUH di Trucco.

La raccolta dei capitali e il pagamento degli interessi.

Trucco per procurarsi il danaro per fare la *Fumi* vende: quote popolari da L. 10 rimborsabili in oro al sorgere della Fumi; quote promotori da L. 200; quote promotori da L. 250; quote promotori da L. 300.

Ogni quota promotore è composta di due azioni del valore nominale di L. 100 ciascuna, e così vi sono:

Azioni Società Anonima *Hallesint Commissionaria* da L. 100; Azioni Società Anonima *hallesint* edizioni da L. 125; Società Anonima *hallesint* finanziamenti da L. 150.

La prima società ha un capitale di Lire 300.000 ma ancora non è costituita, la seconda ha un capitale di L. 3 milioni, la terza ha un capitale di L. 2 milioni.

Queste tre Società Anonime vengono denominate Aziende Sussidiarie e Comitati promotori della fondazione universale *hallesint*.

Il Trucco *vi dice* che per ogni quota promotore corrispondono due azioni di una delle tre aziende sussidiarie; però ve ne consegna una solamente e tiene per sè l'altra azione ed, in cambio di questa, vi consegna un certificato di partecipazione ai redditi di gestione della futurissima F. U. H.

Ogni certificato di partecipazione è una promessa di pagamento per L. 2250 in 25 anni dal sorgere della F.U.H. ed intanto il Trucco, per consolarvi della perdita della metà del vostro capitale, vi promette un interesse del 5 per cento annuo sul valore nominale di tutte e due le azioni ossia su L. 200, interesse che vi pagherà col vostro stesso denaro! Poi vi promette dei dividendi del 7, del 15, del 25 per cento.

E' certo che l'interesse del 50% sul capitale viene pagato, ma non sappiamo con precisione se sia stato pagato il dividendo. In ogni modo, se il dividendo è stato pagato non è lodevole per il fatto che nessuna delle tre aziende è attiva e se non è stato pagato, tanto peggio perchè il fatto costituirebbe l'inadempienza di una formale promessa fatta pubblicamente a mezzo del giornale *La Separazione*.

Con questo complicatissimo congegno, il Trucco, sebbene fino ad oggi abbia raccolto circa 6 milioni di lire, si sente sicurissimo per le seguenti ragioni:

1) Trucco è amministratore delegato delle tre Società Anonime ed ha la maggioranza, in proprio, di tutte le specie di azioni, quindi egli non deve fare altro che dare l'approvazione al suo operato potendo fare a meno di assemblee, di consiglio e di presidenza, tanto è vero che nessuna Società ha il suo presidente.

2) Supposto che i sovventori dovessero allarmarsi e tentare di alzare la voce, Trucco potrà sempre rispondere: — Signori, voi avete versato delle quote promotori tanto è vero che le tre Società, sono Comitati promotori della « Fumi » e quanto viene versato per promuovere la costituzione di una organizzazione qualsiasi si intende che è a tutto a fondo perduto come contemplano gli articoli 126, 127, 128 del codice di commercio. Datemi 40 milioni per il fondo di dotazione e allora faremo sorgere la « Fumi », e voi incasserete in 25 anni i certificati di partecipazione.

La lettera che il signor Socrate Santarelli ci ha indirizzato per esprimerci il suo gaudio di aver versato un milione per l'*hallesismo*, è una prova luminosissima delle nostre asserzioni. Difatti il signor Santarelli, come tutti gli altri azionisti, non possono far altro che sostenere la causa che hanno sposata col loro danaro, perchè, presi tutti insieme, non hanno tante azioni da poter superare quelle che sono nelle mani di Trucco e se per poco si azzardassero di ribellarsi, sanno benissimo quale risposta avrebbero dal magno Fondatore e tutto l'edificio *hallesista* precipiterebbe in un baratro.

Per vendere queste quote il Trucco corrisponde ai suoi collaboratori delle provvigioni che raggiungono persino il 50 per cento dell'importo di ciascuna quota (vedi circolare 46).

Vedremo come sia stato ingegnosamente pensato il giuoco delle cosidette aziende sussidiarie.

Trucco querela

Egregio Signor Direttore,

La prego di pubblicare che:

non essendo stato ancora provveduto dal Governo, in merito alla mia richiesta d'immediata nomina di una Commissione peritale di controllo, che studi e riferisca intorno alla mia opera e alla mia attività;

pure insistendo in tale richiesta purchè il pubblico italiano immediatamente conosca la verità dei fatti;

nell'intento di evitare equivoche interpretazioni sul contenuto della mia lettera al Direttore della *Tribuna*, in risposta al primo articolo di attacco di quel giornale;

sciogliendo la riserva nella stessa lettera contenuta;

sporgo querela per diffamazione contro il sig. Tullio Giordana, accordando ogni più ampia facoltà di prova.

Con distinti saluti e ringraziamenti.

M. Trucco.

Chi si contenta, gode...

Riceviamo:

Egregio Sig. Direttore,

Il titolo del suo articolo di ieri sera dimostra che ella o gioca sull'equivoco o cade in equivoco.

Le somme da me sborsate (circa un milione) sono investite e bene investite in azioni delle Società Anonime Hallesint-Edizioni e Hallesint-Finanziamenti.

L'Hallesismo, come dottrina sociale, non c'entra per nulla; la Fondazione Universale Hallesint, come organo di applicazione pratica di questa dottrina non c'entra per nulla.

Questo nulla toglie alla mia ragionata certezza intorno alla granitica consistenza teorica e pratica della dottrina Hallesista, ed intorno al prontissimo sorgere della Fondazione, che sarà potentemente agevolato dalla sua campagna, se ella renderà a noi e alla Nazione l'immenso servigio di continuarla energicamente.

Ossequi.

Socrate Santarelli.

Un violento fortunale nel Tirreno

NAPOLI, 1. — Da due giorni imperversa nel Tirreno un violento fortunale che rende quanto mai difficile e pericolosa la navigazione.

Parecchi piroscafi attesi sono arrivati con circa dieci ore di ritardo. Il piroscafo *Lapland*, proveniente da New York con 303 turisti, ha dovuto dar fondo in avamporto ieri sera e solamente questa mattina, alle nove, ha potuto entrare in porto e attraccare.

Il *Sicilia* e l'*Aquileja*, il primo proveniente da Genova e il secondo da Bombay, hanno potuto attraccare questa mattina dopo avere subito molte ore di ritardo.

Il postale di Palermo è giunto a Napoli con otto ore di ritardo e dagli ufficiali di bordo si è saputo chè, durante il viaggio, il piroscafo aveva corso serii pericoli.

Così pure il *Conte Verde*, che è giunto questa mattina dall'America, per la sola operazione di attracco, ha impiegato più di due ore.

Ritardi ferroviarii per la bufera

Per la estrema violenza del vento, per l'abbattimento di pali telegrafici sulla linea e per guasti alla macchina il direttissimo delle 11.55 di ieri sera è giunto a Napoli stamane alle ore 5.30 con ben sei ore di ritardo.

Fra i viaggiatori trovavasi il Sindaco on. Raffaele Angiulli, che faceva ritorno nella nostra città dopo due giorni di permanenza alla Capitale, ove erasi recato per trattare affari riguardanti il nostro Comune.

Partenze di transatlantici sospese a Genova.

GENOVA, 1. — Ieri si è avuta una giornata freddissima con un vento violentissimo. Con l'avanzare della giornata il vento aumentò di intensità soffiando a raffiche così violente da indurre a ritardare la partenza dei transatlantici *Duilio* e *Principe di Udine*.

Dopo mezzogiorno la sirena del piroscafo *Cerrino* ormeggiato alla banchina lanciava l'allarme essendosi rotte le gomene.

La nave spinta dal vento andava a cozzare contro un altro piroscafo ormeggiato li vicino. Gli equipaggi dei due piroscafi e quello della nave *Re Vittorio*, pure ormeggiata a quella banchina, furono pronti a manovrare onde evitare altri seri guai alle proprie navi e alle altre ancorate nelle vicinanze.

In città il vento ha abbattuto qualche camino ed ha asportato delle tegole dai tetti senza però causare danni sensibili.

I danni del maltempo

Una voragine nella Piazza di Cerignola

CERIGNOLA, 31. — Questa notte, mentre imperversava un violento temporale nel centro della città, in Piazza Vittorio Emanuele, si apriva un ampia voragine di circa trenta metri quadrati e profonda otto, nella quale si riversava in pochi momenti così copiosa quantità d'acqua piovana da impressionare vivamente quanti si trovarono presenti allo sprofondamento o vennero richiamati dal fragore da essa provocato.

Le cause si fanno risalire ai lavori per la condottura dell'acquedotto pugliese sospesi da oltre due mesi in seguito al rinvenimento di immense caverne nel sottosuolo.

Per il pronto intervento del sub commissario prefettizio Santangelo e dell'ing. comunale Raitani si è provveduto subito al deviamento delle acque e allo sbarramento della zona, onde evitare disgrazie o danni ulteriori.

Il prefetto Liozzi ed il questore Stracca sono già sul luogo insieme all'ingegnere dell'Acquedotto per gli opportuni provvedimenti che urgono per scongiurare altri disastri.

L'on. Caradonna ha assicurato l'immediato interessamento del ministro Carnazza.

La "Colorado" partirà domani

NAPOLI, 1. — Nel pomeriggio di domani la dreadnought degli Stati Uniti « Colorado » salperà dal nostro porto per ricongiungersi alla squadra dell'Atlantico.

Mendicanti... "rentiers,,!

CATANIA, 1. — Poichè da molto tempo la nostra cittadinanza lamentava l'accrescersi della piaga dell'accattonaggio è stata eseguita un'operazione di rastrellamento dagli agenti municipali, operazione che ha dato luogo ad ottimi risultati e a delle sorprese veramente impressionanti.

A certo Vergato Sebastiano da Militello, di anni 72 cieco, è stato rinvenuto un libretto della Cassa postale di risparmio a lui intestato con la somma di L. 81.000. Egli, a due sue figlie, maritatesi poco tempo addietro aveva dato una dote di L. 27.000 per ciascuna.

Un altro, certi Caputo Calogero, di anni 50, possiede nel sobborgo di Picanello una diecina di casette ed ha molto denaro liquido la cui cifra non si è potuto sinora accertare. Naturalmente i casi pietosi non sono mancati e per i disgraziati si è provveduto convenientemente.

Dopo la firma del trattato italo-jugoslavo

Dimostrazioni a Udine...

UDINE, 31. — Nel pomeriggio di oggi gli studenti dell'Istituto Magistrale hanno celebrato con grande solennità l'annessione di Fiume. Alla presenza del Prefetto Nencetti e del Provveditore agli studi venuto da Trieste, di tutte le Autorità e di alcune medaglie d'oro, oltre molte rappresentanze, hanno parlato, applauditissimi, il preside Garassini, una studentessa, il giovane Baldini volontario fiumano e il provveditore.

Stasera un grande corteo ha percorso le vie della città recando una corona al Pantheon dei caduti. Dal balcone municipale l'assessore Marcovich del Direttorio Fascista ha parlato alla folla riscuotendo calorosi applausi.

...e a Lecce

LECCE, 31. — Stamane i giovani delle scuole secondarie e primarie e i corpi insegnanti, cui si univano i fasci, l'Associazione operaia e la cittadinanza leccese, uniti in un imponente corteo percorrevano le vie inneggiando a S. M. il Re, all'on. Mussolini e al Governo per la firma del trattato italo-jugoslavo.

Il corteo si è recato a deporre fasci di fiori sul monumento a Vittorio Emanuele II, presso il quale hanno parlato applauditi il Preside Svienna, il tenente Cardone, legionario fiumano, il pubblicista Mele. Poscia il corteo si è recato a deporre fiori sulla lapide ai caduti in guerra e al monumento di Castromediano.

Nell'atrio della Prefettura la dimostrazione, sempre più imponente, al canto degli inni patriottici, ha acclamato il rappresentante del Governo. Il Preside dell'Istituto tecnico, prof. De Sanctis ha pronunziato un elevato discorso. Il Prefetto, comm. D'Arienzo, ha ringraziato per la manifestazione a nome del Governo ed ha applaudito alla nobile iniziativa dei giovani, assicurando di rendersi interprete dei sentimenti della scolaresca verso il Presidente del Consiglio dei Ministri.

La patriottica dimostrazione si è sciolta al canto degli inni nazionali fra le acclamazioni al Re, all'on. Mussolini e al Governo.

La signora Venizelos a Milano

MILANO, 1. — Ieri la signora Venizelos accompagnata dal figlio ha fatto una breve apparizione in città.

Dopo essersi recata in automobile in piazza del Duomo ove si è trattenuta alcuni minuti ad ammirare la nostra cattedrale la signora dello Statista cretese alle ore 13 è ripartita alla volta di Atene.

Uno studente presunto ladro

rinviato al Tribunale di Padova

PADOVA, 1. — E' stato rinviato a giudizio lo studente Carlo Maestrini, di anni 20, da Arezzo, accusato di essersi impossessato di quattro buoni del Tesoro, per un complessivo valore di 280 mila lire, di proprietà di certo Silvio Neri, presso il quale era alloggiato.

Col Maestrini comparirà dinanzi ai giudici anche il ventitreenne Giovanni Moselli, da Campobasso. Il Moselli, dicendosi incaricato dallo studente, si sarebbe presentato al Neri, proponendogli di restituirgli i buoni, dietro un compenso di 40 mila lire. Il Maestrini è negativo.

Il capitano Fava in libertà provvisoria

MILANO, 1. — Detenuto dal 5 giugno 1922 e condannato per le note accuse a tre anni e mesi tre di reclusione col beneficio di nove mesi per indulto, il capitano della finanza Gabriele Fava, è stato messo in libertà provvisoria mentre pende il ricorso in Cassazione da lui inoltrato contro la sentenza.

Nel pomeriggio di ieri l'avv. militare, un cancelliere della Corte di Appello e il difensore del Fava, si recavano al carcere militare a comunicare al capitano la notizia che egli accolse con viva emozione. Verso le 18,30, compiute le formalità di legge, il Fava si vide schiudere le porte del triste edificio e si allontanò col difensore su di una automobile pubblica.

Il processo dei milioni a Catania

CATANIA, 1. — Continuano alla Assise le arringhe nel processo contro gli autori e complici del famoso furto dei nove milioni in danno del Banco di Sicilia.

Hanno pronunziato le loro difese gli avvocati: Albergo per l'imputato Farinata Costantino, Salesi per La Scala Rosario, Cuteri per Ridolfi Domenico.

La sfida del Bendandi accettata

da un sismologo di Spezia

LA SPEZIA, 1. — Dal concittadino prof. Carlo Caselli riceviamo la seguente lettera in data 1 febbraio:

« Ill.mo Sig. Direttore, — Leggo nei giornali che il sismologo Bendandi ha lanciato una sfida sulle previsioni dei terremoti. Accetto la sfida, e dopo l'8 corr. mese, quando cioè avrò parlato sul terremoto all'Università Popolare della Spezia, e non più tardi della fine del corrente mese, depositerò in busta chiusa presso un notaio di qui le mie previsioni sismiche per il mese di marzo p. v., alle quali unirò pure il metodo seguito. Previsioni e metodo mio saranno pubblicate il giorno stesso in cui il Bendandi renderà pubbliche le sue previsioni ed il suo metodo. Qualora egli seguiti a mantenere il silenzio intorno alla sua teoria, nel maggio p. v. renderò pubblico il metodo seguito nelle mie previsioni. Infinite grazie. — Dev.mo *Carlo Caselli*, via Cavallotti, 11 ».

FIRENZE, 1. — Il sismologo faentino Bendandi è venuto ieri a Firenze e si è trattenuto tutto il giorno nella nostra città, ove ha avuto colloquii con padre Alfani dell'Osservatorio Ximeniano e con padre Schiattesi, i quali lo hanno sottoposto ad un fuoco di fila di domande su quella che egli chiama la sua grande scoperta.

Egli ha poi visitato l'osservatorio di Arcetri diretto dall'Abetti, col quale pure si è intrattenuto. I tre sismologhi Alfani, Schiattesi e Abetti, interrogati, si sono mostrati — com'è ovvio — riservatissimi.

Invece il prof. Rombelli ha dichiarato di non credere assolutamente alla scoperta del Bendandi.

Perchè il marchese Gerini

non è stato interdetto

FIRENZE, 1. — Vi ho già data la notizia che il Tribunale ha respinto la domanda di interdizione del marchese Antonio Gerini.

Interessante è quindi conoscere la motivazione che vi mando nelle parti sostanziali. Dice la sentenza:

« ... gli attori affrontano quella che è veramente la questione centrale, cioè se Antonio Gerini sia nella realtà sofferente di malattia mentale. E la esistenza di tale malattia essi crederebbero di avere dimostrato, ove con la parola dei testimoni fossero giunti ad accertare che Antonio Gerini per uno smodato affetto verso il figlio Gerino è venuto a trovarsi verso costui in così grave soggezione da essere disposto, onde arginarne il dissesto economico (dissesto del quale ignorava le proporzioni o la portata) a contrarre ogni più onerosa obbligazione e perfino a far sacrificio dell'intero patrimonio familiare. Che siffatto atteggiamento apparisca in vivo contrasto con quella oculata saggia gestione a cui per tanti anni Antonio Gerini informò l'opera sua, non è certo da disconoscere, ma inferirne come vorrebbero gli attori che da siffatto atteggiamento derivi la prova di una infermità mentale sarebbe eccessivo ed ingiusto. Conviene avere presente che Antonio Gerini è capo di un'antica ed illustre famiglia fiorentina e che il figlio suo Gerino oltre ad essere il primogenito, destinato quindi a preferenza degli altri figli a conservare e tramandare il nome avito, accresce prestigio alla casa per la dignità di senatore del Regno. Se Gerino Gerini fosse colpito, la rovina economica, il danno, il disdoro cadrebbero sulla intera famiglia. Questo come disse nel suo interrogatorio innanzi ai giudici, Antonio Gerini compresе e opporsi con ogni sua forza, non nel solo interesse di Gerino Gerini ma nell'interesse di tutta la casa alla valanga da cui il primogenito minaccia di essere travolto, costituì e costituisce per Antonio Gerini il programma della sua vita residua. Programma indubbiamente pieno di incognite, gravido di pericoli, che esige sacrifici gravissimi, che forse non potrà essere coronato di vittoria, ma che ha in sè stesso tanta nobiltà e tanta bellezza da apparire non come frutto di una mente ottenebrata ma come frutto di uno spirito moralmente superiore, che alle considerazioni di ordine materiale sa anteporre quelle di ordine ideale. Lo stato d'animo di Antonio Gerini deve essere appreso e valutato non alla stregua ordinaria ma tenendo nel conto che meritano le singolari condizioni di ambiente in cui Antonio Gerini vive ed alle quali deve ispirare i suoi atti, quel che per altri potrebbe rappresentare solo un inutile sperpero patrimoniale per il marchese Gerini si risolve in vera necessità, in un dovere. Le secolari tradizioni domestiche impongono obblighi ignoti a chi null'altro sia tenuto a proteggere se non la integrità dei propri beni.

La perizia del prof. Tanzi severamente giudicata

E' puro interessante la critica che la sentenza fa alla perizia del prof. Tanzi.

Dice la sentenza: « ... in favore della tesi di una probabile alterazione psichica vengono addotti due riscontri, il parere del prof. Tanzi e il voto del consiglio di famiglia; questi due riscontri (si sostiene) dovrebbero indurre i magistrati ad aprire alle parti la via per un più sicuro accertamento della asserita malattia mentale.

Quanto al primo punto il collegio osserva che il parere Tanzi presenta questa veramente incredibile singolarità: lo stato di demenza senile di Antonio Gerini viene argomentato da una lunga serie di considerazioni teoretiche dottrinali dogmatiche... e non da un esame anche superficiale del soggetto: Il prof. Tanzi confessa che da oltre 20 anni non si è più incontrato col marchese Antonio Gerini ed aggiunge che « inutile ed irritante sarebbe riuscito un esame sanitario delle condizioni somatiche ».

La osservazione diretta gli è apparsa superflua. Metodo d'indagine veramente ardito e più che ardito veramente audace, metodo però antigiuridico ed antisociale come quello che espone il cittadino ad impunite aggressioni contro alle quali ogni difesa sarebbe vana e tardiva. Il Magistrato non può che disapprovarlo. Per giungere alla conclusione della esistenza in Antonio Gerini di una psicopatia (psicosi senile inguaribile e progressiva) il prof. Tanzi è costretto a supporre la presenza di lesioni cerebrali non constatate (e che si affretta a dire non constatabili) derivanti da arterio-sclerosi; e in difetto di accertamento obiettivo la presenza di tali lesioni deduce da un complesso di fatti rispecchianti la condotta anteriore ed in ciò che di Antonio Gerini gli attori hanno esposto nel loro capitolato di prova e che il Collega con critica analitica ha ritenuto non concludenti allo scopo. Fallace la premessa, fallace doveva essere come nella realtà fu, la conseguenza; tanto se venga considerato nel suo contenuto generale, tanto se venga considerato nelle sue singole parti, il parere Tanzi offre tali caratteristiche da suscitare la impressione che la scienza sia stata posta non a servigio della verità ma esclusivamente a servigio degli interessi delle parti ».

Il tentato suicidio di un immigrante impazzito

durante la traversata

NAPOLI, 1. — Ieri nel pomeriggio proveniente da New York giungeva il piroscafo « Conte Verde ». Il primo ufficiale si recava subito all'ufficio di P. S. dello scalo marittimo denunciando che un immigrante durante la traversata era stato colpito da improvvisa follia e si era inferto alla gola numerose rasoiate. I marinai subito accorsi lo avevano trasportato all'infermeria di bordo ove il medico lo avava giudicato in gravissime condizioni. Un funzionario di P. S. subito recatosi a bordo ha cercato di interrogare il ferito, ma inutilmente non essendo questi in condizioni di pronunciare parola.

Dalla dichiarazione del comandante del piroscafo risulta che l'immigrante chiamasi Nicola Palumbo nativo di Bovino.

Il giro del mondo in "tandem,,

di due coniugi svizzeri

FIRENZE, 1. — I coniugi Leuret, di Ginevra, che stanno tentando di compire il giro del mondo in «tandem», sono di passaggio dalla nostra città. Essi hanno narrato che il viaggio si compie sotto gli auspici del Club Velocipedistico «Vaudois» di Ginevra, il quale — se tutto andrà bene — pagherà ai Leuret quando rimetteranno piede nella loro città, nel giorno e all'ora stabilita, il rispettabile premio di 200.000 franchi — pari a un milione di lire italiane.

Ma la condizione del tempo deve essere scrupolosamente osservata, che altrimenti la coppia, se arrivasse a Ginevra anche un'ora sola dopo quella stabilita, avrebbe fatto invano la sua corsa al milione.

I Leuret iniziarono il viaggio partendo da Ginevra il 12 ottobre 1921 e devono rientrare alla mezzanotte del 12 ottobre 1925.

Dal giorno della partenza ad oggi essi hanno percorso 41.000 chilometri in «tandem» e 600 chilometri a piedi nei più diversi paesi, viaggiando su strade buone e su strade impraticabili, in pianura e salita di giorno, di notte, al caldo e al freddo, sotto la pioggia e sotto la canicola, sempre a proprio rischio e a loro spese, cioè senza un soldo e vivendo soltanto dal ricavato della vendita di una cartolina in cui i coniugi sono raffigurati sul loro «tandem».

Essi hanno visitato così l'Europa Centrale e Orientale, i Balcani, l'Asia Minore, tutta l'Africa settentrionale, l'Egitto, la Tripolitania, l'Algeria, la Tunisia, il Marocco, la Spagna, la Francia, la Gran Bretagna, l'Italia. Da Firenze per la via di Bologna, raggiungeranno Trieste, donde si imbarcheranno per l'America.

Il Leuret ha detto che la parte più difficile e più drammatica del viaggio fu quella percorsa in territorio della Siria — difficile per le molte zone impervie, drammatica per le disavventure di cui furono vittime. A Iamidi i due coniugi si trovarono durante l'ultima guerra greco-turca e caddero in mano dei turchi che li tennero prigionieri per 15 giorni.

In Siria furono aggrediti da una banda di predoni beduini che li spogliarono di tutto quello che avevano lasciando loro soltanto i vestiti che indossavano.

Il Leuret volle tentare tutto per tutto, cercò di vender cara la pelle ed oppose resistenza ai briganti, difendendosi, sè e la moglie, con le armi alla mano. Ma fu sopraffatto e ferito e cadde al suolo sanguinante e privo di sensi. Egli porta ancora sulla faccia visibili le traccie delle ferite. Caduto il Leuret rimase sola la moglie a difendersi; ed essa infatti lo fece con grande coraggio.

I Leuret hanno esibito documenti irrefutabili del loro viaggio; e cioè, oltre le carte di riconoscimento e di legittimazione rilasciate loro dal Club Velocipedistico di Ginevra, un «Carnet» di viaggio dove sono registrate tutte le tappe con contrassegni e controlli d'arrivo. Si tratta di dichiarazioni redatte in tutte le lingue e con varie date da stampiglie di tutte le foggie e di tutte le dimensioni.

Notizie brevi

Un ingente furto è stato consumato a Campiglia d'Orcia nella sede della Succursale del Monte dei Paschi. Il generale Pianneschi aveva lasciato lire 29.150 in una busta dentro al proprio cassetto. La mattina successiva aprì l'ufficio trovando tutto sottosopra e la busta col danaro scomparsa. I ladri si erano introdotti da una sottostante rimessa.

E' terminato alle Assise di Reggio E. il processo contro Spadoni Dante e Zanoni Ugo, imputati dell'omicidio del fascista Alfeo Giorolì a Tabiano di Viano. I giurati hanno negato negli imputati la volontà di uccidere, ammettendo l'eccesso di difesa e concedendo le attenuanti generiche. Il presidente, in base al verdetto, ha pronunciato sentenza di condanna ad anni 8 e mesi 8 per lo Spadoni, concedendo il condono di anni 4 e mesi tre in seguito ad amnistia e ad anni tre e mesi quattro per lo Zanoni, condonandogli l'intera pena.

Dal negozio di mode al Governo

Miss Margaret Bondfield una delle tre deputatesse del partito labourista inglese, ed una delle otto donne che le recenti elezioni hanno mandato alla Camera dei Comuni, in Inghilterra, è stata chiamata a far parte del governo in qualità di Sottosegretario di Stato al Ministero del Lavoro. Ella è dunque la prima donna membro del Governo, in Inghilterra, come lady Astor è stata la prima donna deputato. In tre anni i posti per le donne al Parlamento inglese sono aumentati, non con molta rapidità, ma con sodisfacente progresso, mentre il prestigio ed il valore femminile si sono affermati degnamente come lo dimostra la recente nomina di miss Bondfield a sottosegretario di Stato.

Al pari di tutti o di quasi tutti i ministri labouristi questa feconda ed instancabile lavoratrice deve a sè stessa ed alla sua opera la riuscita, ma forse come non molti esponenti maschili nel labourismo la Bondfield ha fatto veramente opera di apostolato perchè l'ha compiuta con fede e sincerità credendo fermamente negli scopi del suo partito e nella dottrina che professava come soltanto le donne sanno credere, quando credono: totalmente.

Il partito deve infatti molto a questa donna, tanto che, si dice, ella meritasse addirittura un portafoglio (lo diceva protestando lady Astor che è una sua avversaria) e non l'ha avuto per quella certa esitazione sulla capacità della donna che dormicchia nella sub-coscienza degli uomini e della quale ancora non sanno del tutto liberarsi anche i migliori.

Comunque, questa donna che a tredici anni insegnava, al suo paese natio, ai bambini, non soltanto per guadagnarsi il pane, ma perchè l'infanzia l'affascinava come la forza più bella e più viva e reale dell'universo, ha raccolto felicemente il frutto delle molte fatiche.

Miss Margaret Bondfield è una formidabile organizzatrice: presidente del Consiglio generale delle Trade Unions ella ha in mano tutto il movimento sindacale inglese. E dire che ha cominciato a organizzare i commessi di negozio, suoi compagni di lavoro, poichè la coltura formidabile, specie riguardo le scienze economiche, che ella possiede, è stata iniziata in un magazzino di mode, tra i modelli e le morbide sete da offrire alle signore.

Vent'anni di fatiche! Tutta una vita, per una donna, dedicata ad un lavoro tenace assiduo fiducioso inflessibile e sincero.

* * *

Eccezione? Perchè? Anche gli uomini che arrivano per virtù d'ingegno e di tenacia, sono delle eccezioni; cioè a dire degli esseri che si elevano dalla mediocrità e il fatto che essi sono in maggior numero delle donne non è dovuto certo a nessun altro privilegio se non a quello d'una secolare esperienza nella cosa pubblica e al vantaggio d'un ordinamento sociale che dà loro modo di espandere liberamente la intelligenza e la capacità.

Le donne cominciano adesso questa valorizzazione delle loro capacità intellettuali anche nel campo sociale e politico. Non è detto con questo che muteranno la faccia del mondo! Non ci pensano nemmeno; ma è certo che una influenza notevole, e forse benefica, nei nuovi orientamenti verso i quali s'incamminano le società attuali, l'avranno, in virtù se non altro del loro spirito eminentemente pratico e portato alla realizzazione e nello stesso tempo dotato d'una straordinaria sensibilità che si può dire intuizione immediata.

Nella relazione al Re per lo scioglimento della Camera l'on. Mussolini, il quale non dimentica di aver promesso alle donne d'Italia la graduale partecipazione alla vita pubblica, non per un gesto di cavalleria, che d'altronde un Capo di Governo non si può permettere, ma perchè sinceramente è convinto della sana influenza di tale partecipazione, riconferma la promessa e fa sperare nella sua realizzazione per parte della futura legislatura. Ciò dimostra come il femminismo faccia passi da giganti in tutto il mondo. Infatti, mentre i socialisti inglesi chiamano una donna al governo, il capo del fascismo e del governo d'Italia afferma che le donne parteciperanno alla vita politica del paese. Buon segno dunque...

D'altronde nessun uomo veramente intelligente ha mai negato alla donna il diritto ad espandere la sua attività e la sua capacità al di fuori delle mura domestiche. In realtà l'allarme degli uomini è stato dettato sempre dalla paura; paura di sciupare o di rischiare, nel giuoco della vita, la donna, questa creatura che essi considerano un po' come cosa propria, che si deve salvaguardare dal male o dal pericolo del male, paura di sconvolgere l'ordinamento familiare cioè a dire il rifugio e il riposo sicuro dell'uomo che la vita le ambizioni e le lotte stancano e deprimono.

Vinta, a poco a poco, questa paura, la famiglia rimasta intatta e forse migliorata dalla maggiore consapevolezza e responsabilità da parte della donna, per merito d'una educazione che tende sempre più a prepararla alla sua nuova funzione, gli uomini si sono quietati e tendono alla donna la mano, fraternamente, forse con la segreta speranza e con l'intimo desiderio che essa addolcisca e allieti con la sua presenza le fatiche comuni.

* * *

S. E. Margaret Bondfield si dichiara femminista nel vero senso della parola. «Io aiuto e difendo la donna semplicemente perchè aiuto i deboli, e poichè le donne sono quelle che hanno più bisogno di essere aiutate e protette, io mi sono schierata dalla parte loro». Ella crede nella necessità della libertà di commercio almeno pel suo paese, vuole l'abolizione delle tasse sui viveri e su tutte le cose di prima necessità; vuole una pensione per le madri, ha un programma vastissimo e felice nei riguardi della protezione del fanciullo, perchè goda di tutte le possibilità di essere educato nel modo migliore. «Io desidero tante cose — ella dice con un dolcissimo sorriso — perchè vorrei poter arrivare ad ottenere la felicità per tutti...».

La fresca ingenuità di queste parole non fa sorridere come parrebbe. E' un lampo di fede e di bontà che passa fra le tenebre dense dello scetticismo in cui il mondo sembra sommerso. La felicità è un'utopia; eppure ognuno di noi dà la sua vita nella speranza di raggiungerla o di passarle da canto almeno un momento. C'è una donna qui che pensa e dice di volerla raggiungere per gli altri, e lo dice non in un discorso politico, o in un comizio di piazza per far della retorica e accaparrarsi gli elettori. Lo dice, pacatamente, seduta al suo scrittoio, nel vasto gabinetto ministeriale, al quale giunse a piedi vestita d'un soprabito marrone e d'una *toque* nera. Tolto il soprabito e la *toque*, è apparsa in un vestito di maglia scura. E subito, nel dare disposizioni ai dipendenti incuriositi e fors'anche scandalizzati, li ha sconcertati con la sicurezza del gesto, della parola, dell'ordine.

Pareva avesse fatto sempre la ministressa, questa ex-commessa di magazzino di mode che vuol dare la felicità agli uomini semplicemente come si danno le cose utili e belle che servono a render loro più facile e più comoda l'esistenza...

Giovannella Artale

Riccardo Strauss alle prove di "Salomè,,
Una conversazione con il Maestro

Appena avuta notizia dell'arrivo di Riccardo Strauss, siamo corsi al «Costanzi» per rivedere il grande artista.

Egli stava provando la sua *Salomè*, comodamente assiso su di un rustico sedione di paglia, alto mezzo metro più dell'ordinario. La sala era immersa in un'ombra voluttuosa. L'orchestra, ubbidiente a tanto duce, sprigionava sonorità ora impetuose, ora flebili e sinistre. Il celebre compositore agitava la bacchetta direttoriale con una compassata correttezza: solo di tanto in tanto cedeva a uno scatto di vera passione, e allora balzava in piedi, volgendosi di preferenza verso i tromboni, chiedendo, con gesto febbrile, il supremo ausilio delle grosse artiglierie.

Passavano e ripassavano i nitidi motivi dell'opera, spesso sommersi nel gorgo di un bulicame ardente. Riccardo Strauss si arrestava di rado e non concedeva tregua ai professori d'orchestra, stanchi della giostra improba. Ad un tratto, poco prima dell'episodio della danza, egli si è fermato bruscamente.

— Un po' di sosta. Per danzare bene, bisogna prima riposarsi.

L'orchestra ha accolto con sollievo le parole del direttore e si è dispersa. Allora abbiamo potuto avvicinare il maestro.

Complimenti d'uso: strette di mano, sorrisi e cortesie molteplici. Lo Strauss ha un aspetto florido e sembra meno ossuto del solito. Il viaggio artistico in America gli ha giovato.

— Ella giunge da Buenos Ayres...

— Ma che! Sono tornato in Europa da un pezzo. Vengo da Amsterdam. Due giorni e due notti di ferrovia: un inferno. Mi sento spossato. Pensate un po': appena sceso dal treno, dopo una *toilette* sommaria, sono stato costretto a venire alla prova. Le tempie mi ardono per l'insonnia.

— Per fortuna, le sue riserve di energia sono inesauribili.

— Non esageriamo. Gli anni passano...

— Ma senza recarle danno. Sappiamo tutto: ci hanno narrato dei suoi spettacolosi successi nell'America latina. Un amico ci ha riferito che proprio laggiù ella si è sgravato del dolce pondo di una nuova opera.

— Sì, ho posto il fine ad una commedia lirica già incominciata da tempo e più volte da me radicalmente modificata.

— L'*Intermezzo*?

— Precisamente. Ora tutto è completo: non manca neppure una nota alla partitura.

— E a quando la *première*?

— Chi lo sa? Non è facile trovare un teatro adatto. Il mio lavoro implica quattordici cambiamenti di scenari.

— Ella ci comunicò, mesi or sono, che questo *Intermezzo* aveva un carattere borghese e autobiografico. Ci dica ora qualcosa di più preciso. Chi ha ascoltato l'opera al pianoforte, sostiene che essa segna un ritorno verso lo stile di Mozart e che si orna di un duettino amoroso degno di essere confrontato, per la delicatezza della melodia, a quello che chiude il *Cavaliere della rosa*...

— Non costringetemi a fare prematuramente la critica del mio lavoro. Quando esso sarà stato rappresentato — soltanto allora — potrò dire che esso sia bello o brutto. Adesso mi basta dirvi che questo *Intermezzo* rispecchia fedelmente i miei attuali intendimenti rispetto all'opera lirica.

— Cioè?

— L'abbandono della magniloquenza e la riconquista della semplicità.

— L'opera è a lieto fine?

— Sicuro. Le fosche tragedie non mi attraggono più. Quando si è molto giovani, si crede che un libretto d'opera non sia interessante se non reca cozzi violenti di anime e ammazzamenti furiosi. In seguito, si comincia a comprendere che anche negli eventi della vita quotidiana c'è qualcosa che merita di essere notato ed esaltato con intenso lirismo. Bisogna imparare a scoprire quanto v'ha di profondo nei fatti e nelle cose che apparentemente sembrano umili. Sotto un manto di porpora spesso c'è una meschina creatura: sotto il disadorno vestito di un piccolo borghese dei giorni nostri, palpita, talora, il cuore di un eroe. Bisogna guarirsi dalla mania dell'*erolsmo coreografico* e, specialmente, rinunziare ai veleni, ai pugnali e agli incesti...

«Ogni tanto, qualche poeta — o sedicente poeta — credendo che io sia sempre rimasto nel clima di *Salomè* ed *Elettra*, mi offre un libretto, grandioso e terribile, in cui sgocciola il sangue per crimini d'amore e il cielo è perennemente solcato da folgori. In questo caso, io restituisco il libretto all'autore dicendogli, da buon consigliere: «Fatene un *film* cinematografico a lungo metraggio... »

— Insomma, ella è sul punto di ripudiare la Principessa di Giudea e la fosca sorella d'Oreste...

— Neanche per sogno! Sono un padre maturato... Ma intendo dire che quelle produzioni violente e fastose appartengono a un periodo della mia attività artistica chiuso per sempre. Non voglio più morti sulla scena. Mi piace la commedia amabile, con brevi scorci di verismo, con un po' di ironia bonaria. Conviene apprendere a sorridere, quando la vecchiaia si approssima e la vita diventa per noi avara di sorrisi...

— Il suo odierno orientamento verso l'arte borghese non ci meraviglia troppo. *L'Arianna a Nasso* e il *Cavaliere della Rosa* già mostravano questa tendenza. Dal secentismo truculento di *Elettra*, ella è passata con incredibile disinvoltura al *rococò* viennese; non ci meravigliamo, quindi, se la sua Musa, abbandonate definitivamente le reggie e i castelli, si compiace ora di sostare in qualche salotto di dubbio carattere, con mobili di palissandro, oleografie, ingrandimenti fotografici alle pareti e un cagnolino imbalsamato nell'angolo presso alla finestra. Però, non riusciamo a immaginare — date le sue odierne tendenze — quale sia l'opera lirica che meglio risponda ai suoi ideali.

— Il *Tristano* di Wagner.

— Il *Tristano*? Ma se ella ha detto che odia gli omicidi e i veleni? Nel capolavoro wagneriano muoiono Tristano, Isotta, Kurvenaldo, Melò: restano vivi soltanto l'ineffabile Re Marke e il suggeritore... C'è il filtro e non manca il classico tradimento. Ella si contraddice... Creda pure, caro maestro, che ogni teoria è malsicura nel campo dell'arte drammatico-musicale. L'importante è scrivere musica bella e noi siamo certi che quella dell'*Intermezzo* sarà eccellente, degna — insomma — di Riccardo Strauss. Peccato che, date le complicazioni sceniche del nuovo lavoro, non si possa sperare di vederlo presto rappresentato a Roma...

— Ma, nel frattempo, potrebbe presentarsi al pubblico romano — che ha per me tanta benevolenza — la mia *Arianna a Nasso* della quale recentemente Ottone Schanzer ha compiuto una mirabile traduzione. Sarei felice di veder riversare sulla negletta *Arianna* un po' dell'amore che tutti voi avete votato a *Salomè*. Il recentissimo vivace successo dell'*Arianna a Nasso* sulle scene del teatro d'opera di Amsterdam mi induce a credere che questo lavoro possa compiere alfine qualche lieta peregrinazione anche nei teatri che finora non gli hanno concesso l'ospitalità.

— Siamo pronti a ricevere con tutti gli onori la sua *Arianna*. E se lei stesso verrà a presentarla al pubblico di Roma, le faremo accoglienze superlativamente amichevoli.

— Grazie. Mi è di gran conforto il sapere che nell'Urbe gloriosa ho tanti fedeli amici.

— Un'ultima parola: ci prepara ella qualche novità sinfonica?

— No. In questo periodo sono attratto particolarmente dall'opera...

Curiosa coincidenza: pochi giorni addietro, Pietro Mascagni, operista-nato, dichiarava di inclinare verso la sinfonia; ora Riccardo Strauss, principe dei sinfonisti del secolo nostro, dichiara di prediligere l'opera lirica. E' proprio destino che il Mascagni e lo Strauss non debbano incontrarsi mai. Quando l'uno va verso il polo nord, l'altro parte per una crociera nel mare Antartico...

* * *

La *Salomè* apparirà domani sera al «Costanzi», diretta dall'autore e interpretata da artisti di gran nome quali Carmen Melis e Amedeo Bassi. Si ricorda che la Melis, qualche anno fa, interpretò quest'opera a Genova con esito invidiabile. Avremo pertanto una *Salomè* di pregio non comune.

Il possente dramma musicale straussiano sarà preceduto dai *Compagnacci* del maestro Primo Riccitelli. Il vittorioso compositore abruzzese dirigerà personalmente l'orchestra. Lo spettacolo offre, quindi, attrattive in doppia misura e il pubblico, senza dubbio, vi accorrerà in folla, giustamente fiducioso.

A. G.

Musica antica alla "Sala Sgambati,,

Ci duole che la duplice tirannia del tempo e dello spazio ci impediscano di illustrare, come vorremmo, il concerto ieri tenuto alla *Sala Sgambati* dalla «Società degli Amici della musica», concerto vasto e tutto dedicato all'antica musica vocale italiana.

Il programma è stato compilato con finissimi intendimenti d'arte dal dottor Ludwig Landshoff, Direttore della «Società Bach» di Monaco di Baviera, benemerito studioso e infaticabile divulgatore della nostra musica dell'aureo periodo cinquecentesco e secentesco. Il Landshoff ha avuto per coadiutori le signore Philippine Landshoff (soprano) e Tini Debueser (contralto), oltre al Quartetto di archi composto dei professori Sandri, Zertt, Raffaelli e Albini.

Nel programma figuravano autori di fama indiscussa, dal Monteverdi, il Carissimi, il Cesti, il Pasquini, sino all'Astorga, ai Bononcini e al Pergolesi. Abbiamo ascoltato numerose arie e «duetti da camera», alcuni sostenuti dal cembalo, altri dal quartetto d'archi. Musiche belle, delicate e fresche come fiori, che ci hanno fatto obliare, per breve ora, le tormentose audacie della musica nuova.

Esecuzione diligente e di ottimo stile. Sebbene le voci delle due cantatrici tedesche apparissero troppo diverse da quelle educate alla nostra scuola, il successo non è mancato e talora, anzi, ha avuto una notevole intensità.

I Teatri

Il grande spettacolo di Beneficenza al Quirino

Ricordiamo che resta fissato per domani, alle ore 16,30, la recita di beneficenza, comprendente *I tre sentimentali* di Sandro Camasio e Nino Berrini e *Scena vuota* di Dario Niccodemi.

La schiera di giovani valenti e volonterosi che interpreterà i due graziosi lavori è composta delle signorine M. ed A. Gioazzini e B. Ramarini e dei signori A. Cremonesi, P. Pandimiglio, C. Bongarzoni, R. Morini, A. Alessio ed A. Guenza.

Lo spettacolo è a beneficio dei veterani poveri ed è promosso dall'Associazione «Ida Nazari» di donne italiane, col solerte interessamento di un Comitato di dame.

Il teatro è quasi totalmente venduto. Ed è assicurato l'intervento di alte personalità e di tutta la più fine aristocrazia romana.

* * *

Iersera, con un teatro gremitissimo, fu ripresa la famosa commedia di Labiche: *Un cappello di paglia di Firenze*. La commedia, inscenata con molta accuratezza ed eleganza, e interpretata con briosa franchezza, ottenne uno schietto successo.

Gandusio fu d'una comicità irresistibile, ottima (anche come cantante!) la Braccini, e bene tutti gli altri tra i quali ricordiamo principalmente l'Almirante, la Capellano, la Barelli e non possiamo tacere una speciale parola di lode al giovane Roveri, che compose amabilissimamente una gustosa macchietta. Bene l'orchestra diretta dal m. Cuggiani.

Stasera replica.

"Cura Voronoff!,, al Nazionale

Andrà lunedì prossimo in scena al teatro «Nazionale» una nuova brillantissima commedia in 3 atti di Alberto Giannini e Gaetano Sciafani, gli applauditi autori di *Parola d'onore!*

La nuova commedia ha per argomento l'innesto delle glandole interstiziali e, di conseguenza, s'intitola *Cura Voronoff!*

Angelo Musco prepara una interpretazione di una comicità irresistibile.

La commedia, contrariamente a quello che potrebbe far supporre il titolo, è castigata e sana.

Vivissima è l'attesa per questo nuovo lavoro.

Le serate d'onore

All'*Argentina* — Stasera con *Israel* di H. Bernstein si darà lo spettacolo in onore di Irma Gramatica.

E' ovvio che il teatro sarà gremito e la serata entusiastica.

Al *Nazionale* — Con *L'aria del continente* avrà luogo stasera lo spettacolo in onore di Angelo Musco.

Il teatro è quasi interamente venduto.

Al *Valle* — Stasera la rappresentazione della *Raffica* sarà data in onore del bravo attore Silvio Rizzi.

Domani Maria Melato riprenderà la sua ottima interpretazione de *La seconda moglie*.

Presto: *La vita dell'uomo* di L. Andreieff.

All'ELISEO. La compagnia «Città di Milano» replicherà anche stasera la fortunata *Bajadera*.

Al MANZONI. Altra replica della brillante e applaudita commedia *'O figlio d'a nutriccia*.

Al PICCOLI. *Cirillino* continua le sue repliche fortunate.

Al SAVOIA. Anche la compagnia Avanzini replicherà stasera la *Bajadera*.

Al TEATRO DELLA FIABA. Si darà, alle 17, la prima rappresentazione de *La principessa Rosaspina*, fiaba lirica in tre atti di Onorato Pava.

SPETTACOLI del 1.o Febbraio 1924

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

VENERDI', 1 — Riposo.

SABATO, 2 — Ore 20.30 (14.a abb.): Prima rappr.: I COMPAGNACCI, di Riccitelli — Esecutori: Maria Zamboni, Augusto Cingolani, Emilio Ghirardini. Dirett. concer. Edoardo Vitale. Seguirà SALOME', diretta dall'autore m.o Riccardo Strauss — Esecutori: Carmen Melis, Amedeo Bassi, Carlo Morelli.

DOMENICA, 3 — Due rappr. (fuori abb.) Ore 16.30: Prezzi popolari, ultima definitiva rappr. di Nazzareno De Angelis; MEFISTOFELE — Ore 21: A prezzi popolari, concordati Comune di Roma: I QUATTRO RUSTEGHI.

TEATRO ELISEO

Comp. d'operette «Città di Milano»

VENERDI' 1 — Ore 21: Replica dell'operetta:

La Bajadera

TEATRO QUIRINO

Compagnia comica Gandusio

VENERDI' 1 — Ore 21: La brillantissima commedia:

Un cappello di paglia di Firenze

ADRIANO — Circo equestre Kepitow — Ore 20.30: Serata pugilistica.

ARGENTINA — Drammatica compagnia Italiana Talli — Ore 21: *Israel*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *'O figlio d'a nutriccia*.

KURSAAL ROMA — Compagnia drammatica Dillo Lombardi — Riposo.

NAZIONALE — Compagnia siciliana di A. Musco — Ore 21: *L'aria del continente*.

SAVOIA — Compagnia Avanzini — Ore 21: *La Bajadera*.

TEATRO DEI PICCOLI — Marionette di Yambo — Ore 21: *Cirillino*.

FIABA (Sala Costanzi) — Spettacolo di marionette — Ore 17: *La raffica*.

VALLE — Drammatica Compagnia Melato — Ore 17: *Maria Stuart* — Ore 21: *Il ladro*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

SALONE MARGHERITA — Ore 21.30 —

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Lo sceicco*.

CORSO — *Il segnale d'amore* (Mary Pickford).

IMPERIALE — *Robien Hod*.

ITALIA — (Via Nazionale) *La seconda moglie* (Pina Menichelli).

BERINI — *Sotto due bandiere* (P. Dean).

MODERNISSIMO — *L'ombra*.

MODERNO — *Reputatione*.

MORGANA — *Cleopatra*.

QUATTRO FONTANE — *Il signor Biberon*.

OLIMPIA — *Douglas superstizioso*.

ORFEO — *Douglas superstizioso*.

REGINA — *L'ombra di un trono* (Soava Gallone).

ROMANO — *Bohème* (M. Jacobini).

VOLTURNO — *Fortunoso* (Charlot).

CAMPIDOGLIO — *I soldati di ventura*.

Le solite scenate per "Fifì,,

MILANO, 1. — Ieri sera, verso le 22.30, un numeroso gruppo di giovani avanguardisti cattolici hanno fatto irruzione nel teatro «Fossati», dove la compagnia Rota dava l'operetta «Fifì», protestando con grida e fischi contro lo spettacolo. Parte del pubblico accolse male l'inattesa interruzione della rappresentazione, e v' fu uno scambio di pugni. Gli agenti di servizio procedettero al «fermo» di due giovani cattolici che furono accompagnati al Commissariato.

Dalla questura centrale partirono in un «camion» numerosi carabinieri, al comando di un vice commissario. Al loro arrivo i dimostranti [illegible]

Intermezzi

Notevolmente interessante esce alla lettura il volume che Pasquale Parisi ha dedicato a Roberto Bracco e che Remo Sandroni ha pubblicato in una elegante edizione.

La vita del commediografo napoletano vi è raccontata con molta vivacità e il lettore può seguirne la sorte dai primi tentativi quasi clandestini ai successi mondiali che fecero a quei tempi del Bracco il più noto rappresentante all'estero dell'arte drammatica nazionale: accolto di là del mare con quel fervore di interesse e di consenso che con un'intensità simile a quella d'allora si determina oggi per un altro illustre commediografo italiano: il Pirandello.

Nè Nicola Parisi ha limitato soltanto la sua fatica di narratore a raccontare la vita dello scrittore; chi scorre il breve volume può trovarvi un esame dettagliato di tutta l'opera del Bracco, condotta, invero, con intenzioni più apologetiche che critiche, ma con un'esattezza informativa la quale rende questo profilo utile a chi voglia con poca fatica farsi un'idea precisa e diffusa di tutta l'attività letteraria del commediografo.

Al «Garrick teatre» di New York è stata rappresentata «Giovanna d'Arco» di Bernard Shaw. L'eroina della nuova commedia dell'irlandese è una donna di buon senso, per nulla isterica, sebbene sia convinta di essere ispirata dai suggerimenti divini. Ella non riesce a smuovere lo scetticismo dei suoi giudici i quali sono invece convinti che la vittoria della Pulcella d'Orleans è stata determinata dal numero dei suoi uomini, assistiti dalla fortuna. La discussione tra Warnick che, impadronitosi di Giovanna d'Arco, vorrebbe iniziare contro di lei un processo politico e il vescovo di Beauvais deciso a impostare una questione di eresia è piena di sapore; qui si ritrova ancora lo Shaw che conosciamo ricco dei più abbaglianti paradossi e con precisi riferimenti alla vita attuale dell'Inghilterra. Il successo di «Giovanna d'Arco» è stato entusiastico.

«Gli emigranti» di Karpow sono stati tradotti in tedesco e hanno avuto un grande successo sulle scene berlinesi.

Arturo Pinero ha inaugurato con molta solennità il teatro di Bristol per il quale è stata presa una singolare decisione nei riguardi del repertorio: il teatro resterà aperto tredici settimane e vi si reciteranno solamente produzioni scelte per mezzo di un «referendum» dai cittadini di Bristol che ne sono tutti proprietari perchè il teatro è municipale.

«Weinachtspiel» si intitola una fiaba che Bousel, il notissimo e fine scrittore tedesco di tanti libri per ragazzi, ha composto per la scena. Il primo tentativo scenico del Bousel è stato singolarmente fortunato e la fiaba è stata replicata molte sere al teatro di Menungen.

In un estratto della rivista «Etudes italiennes», Alfredo Mortier pubblica un saggio sui manoscritti e sulla bibliografia del Ruzzante. Come è noto, l'ingiusto oblio in cui è tenuto il teatro di Angelo Beolco che è una delle figure più notevoli del teatro italiano del Rinascimento, è dovuto — e lo stesso Mortier lo riconosce — alle difficoltà di intendere il testo inasprito dalla diversità dei dialetti dai quali il commediografo cinquecentesco amava servirsi. Ma il Mortier, che i recenti studi sul teatro contemporaneo italiano e i profili di autori drammatici nostri, da Pirandello a Rosso a Martini, hanno dimostrato un appassionato studioso e un profondo conoscitore del teatro italiano, ha compiuto una paziente e feconda fatica: in molti anni di ricerche e di studi egli ha indagata a fondo e tradotta l'opera di questo comico sconosciuto, poeta e attore insieme, e si appresta a fornirci un libro che sarà come un'opera definitiva su Angelo Beolco, sul quale prima non si avevano che fugaci cenni nelle storie del teatro italiano. E a giudicare dalla cura con cui è stato condotto dal Mortier questo saggio bibliografico il quale non è se non un capitolo del volume è da presumere che il Ruzzante abbia trovato nel Mortier oltre un traduttore fedele, capace di restituire in un'altra lingua la vigoria originaria del testo, anche un commentatore acuto e sagace.

La tragedia «Giuda» di Federico V. Ratti che già aveva veduto la luce in «Comoedia» esce in questi giorni, raccolta in volume, dalla casa editrice Vallecchi, e al testo sono aggiunti taluni fra i più importanti giudizi critici che furono stampati su «Giuda» nei giornali delle varie città, dove, recentemente, la vigorosa e profonda tragedia s'ebbe la consacrazione del successo.

«La figlia di Jorio» di Gabriele d'Annunzio è stata rappresentata con grande successo al «Romea» di Barcellona. Vera Vergani e Luigi Cimara vi hanno riportato ciascuno un personale trionfo. La stampa barcellonese dedica lunghi articoli alla tragedia dannunziana e a tutto il teatro del grande poeta italiano.

Proseguono nell'America del Nord le repliche di «Ridi pagliaccio!» di Fausto M. Martini che si recita a New York già da tre mesi di seguito. L'attore ungherese D'Arrigno ha formato una compagnia per portare lo stesso dramma in «tournée» per tutti i teatri della Transilvania.

Al teatro «Princesa» di Madrid tre commedie italiane saranno rappresentate nella prossima stagione, tradotte in spagnolo: «La maschera e il volto» di Chiarelli; «Il fiore sotto gli occhi» di F. M. Martini; «Marionette che passione!» di Rosso di S. Secondo.

Per la casa di Vincenzo Bellini

CATANIA, 1. — Il Comitato esecutivo per il riscatto della Casa di Vincenzo Bellini comunica: «Sottoscrizioni e versamenti precedenti L. 33.063,50. Nuove offerte: on. Edoardo Pantano, senatore del regno L. 50; cav. Giuseppe Santangelo Colonnello Comandante il distretto militare di Catania L. 100, Sindaco di Barrafranca L. 16, Totale L. 33.229,50».

E' stato qui appreso con vivissimo compiacimento e gratitudine il contributo di L. 500, che per la nobile fine, S. M. il Re si è compiaciuta far pervenire a *La Tribuna* di Roma.

I giornali ufficiosi soppressi?

L'Ufficio Stampa del Partito fascista sarebbe venuto nella determinazione di sopprimere tutti i giornali ufficiosi, sostituendoli con un'unica pubblicazione tra ufficiosa ed ufficiale: la *Gazzetta Ufficialosa*.

Il primo numero dell'originale gazzetta ha visto la luce nel «Travaso», di oggi, ricco di trovate originali e succose.

In questo brillantissimo numero dell'organo cianchettiniano si spiega al popolo che cosa è l'*Hallesismo*, si canta la *Leggenda del Piavol* su motivo elettorale, si fa un viaggio in barca sul Lago di Garda e si gustano mille primizie, sempre ridendo, dal principio alla fine.

* * *

L'*Arstalmanacco del Travaso*, la pubblicazione ormai famosa in tutto il mondo finora conosciuto, è pressochè esaurito. Chi non vuole restare senza questo gioiello squisito di satira e di buon gusto, si abboni immediatamente al «Travaso».

L'abbonamento per un anno, con diritto all'Arstalmanacco, costa [illegible]

Attraverso Parigi

PARIGI, gennaio.

André Arnyvelde è stato punto da una curiosità del genere di quella ch'ebbe quel tale che volle vedere come fosse fatto l'uomo felice: cerca e cerca, trovò finalmente uno straccione senza camicia che, sospendendo di cantare una sua spensierata canzone disse: — Ebbene, sì, malgrado tutto io sono felicissimo!...

— Meno agitato dallo spirito d'avventura, André Arnyvelde si è limitato a procurarsi una definizione della felicità. «Come la concepite?» egli ha chiesto a molte persone. «Ma badate, non la felicità in generale». Sono bastate queste parole di chiarimento, perchè molti degli interpellati si siano messi a scorrere con sussiego o a scrivere guanti bianchi. Se André Arnyvelde avesse lasciato credere che alludeva alla felicità che ogni individuo vorrebbe conseguire per sè, è probabile che il tale pittore, avrebbe risposto: «Per me la felicità è la vendita di tutti i miei quadri», e la tale scrittrice: «Per me è il successo, vale a dire le cinquanta o le cento edizioni dei miei libri, insomma la celebrità e la ricchezza», e l'artista di teatro: «Per me la felicità sarebbe un amico milionario, una palazzina in riva al mare e molti gioielli». Invece, ecco le risposte che gli sono state date:

— La felicità? — ha detto Maurizio Maeterlinck. — Prima di tutto consiste nel non temere la morte. Ma, per non temerla, bisogna pensarci, meditarci su.

— La felicità sta nel dono di sè stessi... — ha dichiarato Ida Rubinstein. E si è affrettata a spiegare: — Per ciò che mi riguarda, è il dono della mia arte ai poeti, alle folle; il dono spirituale di tutta me a chi soffre od ha bisogno di gioia.

Ottimamente. Ma ecco una definizione di tutt'altro genere. E' di una dama di sentimenti elevatissimi, della principessa Jacques de Broglie:

— La sola felicità che io so concepire — ha detto — consiste nel dedicarsi ad un'opera di bontà e di carità: sta nel sacrificarsi interamente.

La principessa dirige un orfanotrofio di 4000 bambini.

Degna di esser meditata è la risposta data dal Rettore dell'Università di Parigi, prof. Appel:

— La felicità è lo sforzo che un uomo fa per conquistarla.

La definizione che della felicità (io scrivo questa parola con lettera minuscola per non mettermi in urto con l'infelicità) ha fatto il pittore Van Dongen va benissimo per i gaudenti, per le cocottes e per gli egoisti.

— La felicità è la gioia di essere.

Madame Jenny, una delle grandi creatrici della moda, ha affermato che «la felicità consiste nel non aver paura d'invecchiare».

Parecchi uomini d'affari hanno risposto ad André Arnyvelde che non hanno mai avuto il tempo di pensare in che cosa la felicità consista. L'ex-ministro Loucheur ha soggiunto:

— Del resto, la Felicità è una cosa individuale... Per alcuni risiede nelle vivande, per altri nell'arte, per altri l'amore...

Ma, anche nel cercare soltanto definizione della felicità, il letterato francese s'è imbattuto egli pure in un [illegible] che, senza aver l'aria d'essere felice è al più alto grado. Questo individuo soprannominato *Chopine*. Da trent[illegible] que anni lavora nelle Halles. Dalle [illegible] le 11 del mattino carica e scarica [illegible] rate. Guadagna così dai venti ai tre[illegible] franchi al giorno. Nel pomeriggio se[illegible] beve. Alla sera, coi pochi soldi che restano va in un dormitorio e si [illegible] rica sulla paglia. *Chopine* ha ascoltato ciò che André Arnyvelde gli ha chiesto poi ha sentenziato:

— La felicità è la salute. Io sono felice. La felicità consiste nell'essere con[illegible] me...

Il viso della felicità è dunque multiforme. Forse per questo molti le camminano accanto senza riconoscerla.

* * *

Il signor Banès, bibliotecario dell'Opéra, morto la settimana scorsa, era stato amico di Rossini e della Malibran, conosceva vita e miracoli di molte ballerine e citava a memoria le date di innumerevoli prime rappresentazioni famose. Era una indimenticabile macchietta che vestiva come gli eleganti del Secondo Impero e che portava sempre il monocolo: la sua conversazione era gaia, fitta d'aneddoti, inflorata d'espressioni *boulevardières*.

Spesso accadeva che gli studiosi, andati nella Biblioteca dell'Opéra per cercare un libro o un manoscritto, dimenticassero di leggere ciò che avevano domandato per ascoltare una divertente ed istruttiva dissertazione del signor Banès.

Quel vecchietto azzimato sarebbe forse apparso più in carattere nella decrepita Biblioteca di Santa Genevieffa, ove i distributori s'aggirano fra una cancellata ed una parete di libri, avvertendo talvolta il pubblico che non sono riusciti a trovare l'opera che è loro stata chiesta perchè è in un sotterraneo ove fa buio pesto. Ma si era adattato all'ambiente e ai tempi. Infatti, per congedare i frequentatori della Biblioteca, aveva ideato un procedimento modernissimo. Alle quattro del pomeriggio un fonografo eseguiva l'aria degli *Ugonotti*: «*Rentrez, habitants de Paris...*».

Il pubblico andava a consegnare i libri e usciva dalla sala di lettura.

* * *

— Quando una cliente viene nella mia bottega per farsi tagliare i capelli — ha detto un barbiere ad un giornalista parigino — io le faccio questo discorso: «Signora, sorvegliate vostro marito. Se egli vi ha tanto facilmente autorizzata di sacrificare la capigliatura, dev'essere perchè una donna dai capelli corti gli ha fatta una grande impressione. E' come quando vi ha permesso di tingervi di biondo: certo, una bionda lo doveva avere colpito».

— Questo discorso lo fate quando la signora entra nella vostra bottega? — ha chiesto il giornalista.

— No, quando sta per uscire.

* * *

Un'attrice della *Comédie Française* non era mai riuscita ad ottenere che uno dei pontefici della critica parigina si occupasse di lei. E prega e scongiura, l'altra sera finalmente riuscì a strappare al critico la promessa che l'indomani le avrebbe dedicata qualche riga.

La mattina dopo, appena desta, l'attrice mandò a comprare il giornale di cui il critico è redattore per leggere ciò che questi aveva scritto.

Ecco quanto trovò: «La signorina G., ottiene in questo momento un grande successo fra le sue compagne di scena col suo nuovo *paletot* di pelo che è, in verità, assai curioso: di color chiaro, chiazzato di grigio, è un *paletot* [illegible]

CRONACA DI ROMA

LA POLEMICA SU MONTE MARIO

Gli abitanti del deserto

Riceviamo:

« Come fondatore di quella Cooperativa che ha costruito il primo gruppo di casette presso la Stazione di S. Onofrio sul Monte Mario rispondo alle domande della *Tribuna* sulle costruzioni di questi nuovi quartieri.

« Nel 1918 la fiorente Cooperativa di Consumo fra il personale telefonico di Roma (composta di più di mille famiglie) aveva presa l'iniziativa di trasformare la sua attività in cooperativa di « Consumo e Produzione » per combattere il bagarinaggio che infieriva allora, come ora, producendo direttamente alcuni generi che si possono ottenere anche dal fertilissimo suolo che circonda la capitale.

« Dopo lunghe ed infruttuose ricerche di una « tenutella » nei dintorni di Roma, idonea allo scopo, il Deputato Provinciale Sig. comm. Mariano Sili gentilmente offrì alla Cooperativa un suo terreno agricolo a condizioni eccezionalmente favorevoli che permisero alla Cooperativa di iniziare lo svolgimento del suo programma, a Sant'Onofrio sul Monte Mario.

« Il concetto fondamentale di colonia agricola si andò in seguito man mano trasformando col proposito di costruire in ogni lotto, messo a disposizione dei soci, la propria casetta isolata e contornata da un appezzamento di terreno per la produzione a cui si è sopra accennato.

« Concetto fondamentale che destò l'entusiasmo di tutti gli impiegati della capitale tanto che alla Cooperativa di consumo dei telefoni subentrò la grande Cooperativa « La Casa Nostra » (duemila soci) che col consenso e con finanziamenti dello Stato, e in seguito ad accordi presi anche col Comune fondò tre borgate fuori del piano regolatore: la Monte Mario, la Monte Verde e con altri quella che in seguito si chiamò Città Giardino Aniene, composte di impiegati di tutte le Amministrazioni statali.

« Una istituzione di tale natura non poteva svilupparsi nella zona entro il piano regolatore.

« Sorto il primo gruppo di casette altre iniziative si orientarono sul quel meraviglioso colle di S. Onofrio che prospetta verso il mare e si è venuto quindi a formare quel nucleo importante di costruzioni (a cura di altre cooperative, di istituti e di privati) che oggi forma oggetto dei punti interrogativi della *Tribuna*.

« Se l'iniziativa della « Casa nostra » a S. Onofrio Stazione ha messo in rilievo il poco conosciuto e suggestivo colle non è certamente colpa nostra.

« In seguito alla iniziativa della « Casa nostra » (*circoscritta — tenete ben presente al colle di S. Agata in sugherata nei pressi della Stazione*) i proprietari di terreni da Roma al Manicomio hanno concepita l'importanza che Monte Mario in seguito andrà assumendo e hanno portati i prezzi dei terreni a cifre iperboliche (come si sta facendo da due anni). Il Comune non ha ancora colpito la speculazione che si sta accentuando applicando la legge, o meglio le tasse relative, per avere una compensazione, alle spese che deve sostenere per l'impianto dei servizi pubblici.

« I cooperatori della « Casa nostra » di cui ora è presidente un valoroso ed integerrimo magistrato, possono dimostrare a fronte alta, che la loro iniziativa ed il loro programma si possono riassumere in due parole: sacrificio personale in tutto il suo significato.

« La Cooperativa la « Casa nostra » non ha ancora ottenuto (malgrado la borgata di S. Onofrio sia sorta anche col consenso del Comune) nessuna manifestazione di riconoscimento tanto che essa sta ora sistemando i servizi pubblici di spettanza del Comune a proprio carico e la relativa spesa viene addossata ai soci.

Al Comune si chiede solo la linea tramviaria che come è noto è invocata da una popolazione di diecimila abitanti, dalla massa enorme di famiglie dei duemila ricoverati al Manicomio, e dal migliaio di impiegati e salariati dell'Istituto che debbono abitare in Roma per mancanza di case in quella zona.

« Linea tramviaria indispensabile e che non potrà più a lungo ritardare.

Dev.mo *Roveta Domenico* ».

La lettera del signor Roveta non fa che confermare i rilievi da noi esposti ieri l'altro intorno alle costruzioni sorte sul versante di Monte Mario più lontano dalla città.

Perchè una cosa sono le borgate agricole e tutt'altra cosa son le costruzioni edilizie pure e semplici. A Monte Mario queste ultime soverchiano per quantità le prime.

E' dunque vero che le case son sorte per iniziativa sporadica, non comprese cioè in un programma organico. Alle cooperative furono offerte dei terreni a prezzi miti, poichè i proprietari speravano nella immediata valorizzazione della zona e nella necessità — che col tempo si sarebbe resa imprescindibile — dell'impianto di quei servizi pubblici che avrebbero dovuto finire col gravare in massima parte sul Comune.

Noi abbiamo scritto che, per il fatto stesso che le case venivan costruite fuori piano regolatore, il Comune non poteva avere obblighi verso i proprietari dei terreni e verso gli imprenditori di costruzioni. Questo è il punto fondamentale.

Il piano regolatore esiste proprio per coordinare e disciplinare lo sviluppo edilizio della città. Tutti i quartieri periferici di recente costruzione si trovano in condizioni disgraziatissime di abitabilità, perchè son privi di strade, di fogne, di luce, d'acqua, di mezzi di comunicazioni...

I proprietari han visto valorizzati i loro terreni e vedrebbero ora volentieri che il Comune si addossasse anche le spese per l'impianto dei servizi pubblici.

Il calcolo che si è fatto è semplice e fila perfettamente: un quartiere di due, tre, quattromila abitanti non può restare abbandonato alla malora. Si tratta infine di abitanti del Comune di Roma e chi deve provvedere, se non il Comune?

Abbiamo già detto che a seguire tale principio si potrebbe domani costruire in pieno Agro, a dieci chilometri dalle porte della città, e stare poi ad aspettare che il Municipio vi porti il tram, la luce, ecc.... I terreni da poche lire al metro quadrato raggiungerebbero presto dei prezzi proibitivi: e tutto questo a spese di chi? del Comune: vale a dire degli stessi contribuenti e a favore invece dei proprietari...

Ora tutto questo non è possibile. Le case sorte sulla via Trionfale e sulla via Camilluccia, nei pressi ed oltre la vecchia borgata di Sant'Onofrio, distano dall'abitato di Roma dai tre ai sei ed otto chilometri. I terreni della zona hanno oggi un valore che non corrisponde a quello economico reale. Ci spieghiamo meglio: alla stessa distanza da Roma [illegible] terreni [illegible] di [illegible] (dove terreni oltre Monte Mario. Si tratta dunque d'un valore nato artificialmente. Lo conferma nella sua lettera lo stesso signor Roveta, che parla a proposito dei prezzi dei terreni « di cifre iperboliche ». Egli aggiunge che il Comune dovrebbe colpire codesta speculazione, tanto più che tolte le borgate agricole quasi tutti i proprietari si rifiutano di contribuire alle spese per l'impianto dei servizi pubblici. Ed il signor Roveta si lamenta, perchè il Municipio non ha applicato la legge d'esproprio. Ma per espropiare occorrono milioni e può il Comune stesso mettersi poi a lottizzare e vendere i terreni?

Intanto quel che conta è, purtroppo, il disagio degli abitanti d'una zona così lontana dalla città e sfornita o quasi di tutti gli impianti a cominciare da quello essenziale del tram, che oggi si ferma in una zona pressochè priva di abitazioni. Cosicchè la maggior parte degli abitanti di Monte Mario, e oltre, vive nel deserto: deserto — consoliamoci — dove in compenso fiorisce molto verde! E' bene perciò prolungare per lo meno la Corsa n. 29.

Occorre evitare e tagliar corto a questa che è anche una speculazione fatta sulla crisi degli alloggi. C'è tale una « fame » di case che ogni alloggio in più va considerato come una manna: non importa se questo alloggio sorge, in una zona deserta... Si pensa al deserto, quando poi ci si va a vivere. E capita spesso che, dopo l'esperimento di pochi, gli altri si mostrino riluttanti ad accettare una condizione impossibile d'abitabilità. Come è successo, del resto, per molte case al di là di Monte Mario, rimaste ancora disabitate...

I dazi interni dei consumi

E' noto che con R. Decreto 24 settembre 1923, n. 20.30 il Governo Nazionale ha provveduto al riordinamento dei dazi interni di consumo, destinandone il provento a beneficio esclusivo dei Comuni, riconoscendo con ciò la necessità di procurare a questi ultimi maggiori entrate.

In seguito a ciò il Comune di Roma ha dovuto, negli stretti limiti del bisogno chiedere al dazio di coprire quella diminuzione delle imposte dirette verificatesi nel bilancio. Quindi ha applicato il dazio ad altri generi oltre quelli contemplati dalla tariffa di Stato per poter ridurre le aliquote di molti generi di prima necessità. Ma ciò ha dato luogo a controversie con gli industriali. Il R. Commissario ha eliminato — per quanto è stato possibile — con le nuove disposizioni i loro reclami. Anche sui materiali da costruzione si è trovata una misura che concilia le esenzioni per le rapide costruzioni con i criteri del Decreto 24 settembre 1923.

Circa la carta è stata mantenuta per i giornali l'aliquota di favore di L. 0.50 al quintale. Anche per la carta per i libri è stata mantenuta l'esenzione, disciplinandola con apposito regolamento.

Infine l'Amministrazione ispirandosi al concetto che il dazio sia dovuto sui generi che vengono effettivamente consumati entro il Comune chiuso, ha dato disposizioni affinchè l'introduzione temporanea sia concessa dalla Direzione della azienda daziaria in tutti i casi in cui la richiesta risulta giustificata e purchè la concessione sia circondata dalle opportune cautele che garantiscano dalla possibilità di frodi in danno dell'Erario comunale; così potrà avvenire per i tessuti, che vengono introdotti dai grossisti, ma sono destinati alla esportazione in provincia, così potrà farsi per la carta destinata alla tiratura dei stampati da riesportare, ecc.

Apertura della buvette Biffi

nella Galleria Colonna

Annunziamo con piacere che il Gran Restaurant Biffi, alla Galleria Colonna, apre domani, sabato, le porte della sua splendida *buvette*.

Tutti gli altri eleganti e bellissimi locali che fanno parte di questo signorile edificio, saranno aperti fra un po' di tempo e probabilmente verso il 1. marzo prossimo.

In questa occasione la direzione del restaurant Biffi, farà l'inaugurazione ufficiale complessivamente di tutti i locali che formano l'insieme di questo restaurant che sarà il vero ambiente degno della Capitale d'Italia per il suo lusso e per il suo servizio.

Oltre la *buvette* che si aprirà al pubblico domani, sabato, il restaurant Biffi è composto da grandi saloni per servizio di caffè, di restaurant, di un Thea-Room, di un *grand fumoir* con bar americano, [illegible].

La sede del Monte di Pietà

visitata dai ministri Federzoni e Corbino

La Commissione amministratrice del Monte di Pietà di Roma, per le disposizioni di una nuova legge speciale, era venuta a decadere dal suo mandato.

Peraltro, i vari Enti previsti per la designazione dei nuovi amministratori hanno creduto dover riconfermare tutti gli antichi Commissari: e, cioè, l'avv. gr. uff. Cesare Paris e l'avv. comm. Antonino Alberti per il Governo, il gr. uff. Corrado Bellomia per la Provincia, l'avv. gr. uff. Angelo Sereni ed il sig. Romeo Furini per la Camera di commercio.

La Commissione, riunita per la prima volta dalla sua nuova costituzione, ha con unanime voto riconfermato il Paris a proprio Presidente.

Ieri hanno voluto onorare l'Istituto di una loro visita le LL. EE. i ministri Corbino e Federzoni, presente anche il generale Ulisse Igliori, medaglia d'oro.

Ricevuti dal presidente Paris, dal vicepresidente Palomba, da tutto il Consiglio di amministrazione, assente per malattia solo il Bellomia, e dal Direttore generale dott. Alberto Gahmberti, gli illustri personaggi hanno visitato gli Uffici della Sezione di Credito, quelli della Sezione Pegno, i locali dell'Esattoria e della Ricevitoria, e l'artistica Cappella della Pietà, che sarà fra breve riaperta al culto.

Nella grande sala delle adunanze, il presidente, ricordata con efficace sintesi la storia dell'antico Istituto romano e messa in evidenza l'importanza da esso attualmente raggiunta nella vita economica della città, ha ringraziato con sentite parole l'on. Ministro Corbino, sotto la cui alta vigilanza è passato ora il Monte, e l'on. Federzoni, che con tanto interessamento segue le sorti degli istituti cittadini. Le LL. EE. hanno manifestato, con lusinghiere espressioni, tutto il loro vivo compiacimento per il grande sviluppo raggiunto [illegible] hanno formulato voti per [illegible] avvenire di esso.

L'interessamento del R. Commissario

per le famiglie dei caduti

Ier l'altro pubblicammo una lettera di una madre di un caduto che si lamentava delle lungaggini, cui si è sottoposti per esaurire una pratica, negli uffici comunali. In quella lettera si faceva anche cenno di taluni modi poco garbati da parte di certi funzionari.

Il R. Commissario c'invia in proposito una lettera per deplorare l'eventuale sgarbo, assicurando altresì che se uno sgarbo v'è stato non mancherà di prendere i provvedimenti del caso.

Sappiamo per esperienza che l'ufficio di gabinetto disimpegna con onore le sue funzioni e che il R. Commissario non si esime mai dal ricevere i vari postulanti. Si può dunque asserire, senza tema di errare, che si tratti d'un caso sporadico ed eccezionale, anche perchè l'ufficio di polizia urbana, appositamente incaricato della consegna dei brevetti di guerra, non aveva finora dato mai spunto a critiche.

Lo dimostrano infatti le parole di risposta che subito il R. Commissario ci ha voluto indirizzare.

Ecco la lettera del sen. Cremonesi:

« *Caro Direttore*,

« Ho letto nel numero di ieri l'altro di codesto giornale la lettera a firma « La madre di un eroe di guerra », nella quale si muovono delle proteste circa il funzionamento del servizio di consegna dei brevetti e delle medaglie alle famiglie dei caduti in guerra.

Nella impossibilità di rivolgermi direttamente alla « Madre dell'eroe » che ha creduto di conservare l'incognito, mi preme di far presente a Lei, egregio Direttore, come, in molti casi, compreso di tutta la importanza dell'onorifico incarico, abbia direttamente provveduto a far eseguire tale consegna dal mio ufficio di Gabinetto e, talvolta, vi abbia provveduto io stesso personalmente.

Senonchè, dato il numero rilevante delle consegne da effettuarsi, si è dovuto decentrare questo servizio presso l'Ufficio di Polizia Urbana, in Campidoglio, che lo ha sempre disimpegnato con doveroso senso di riguardo. Ad ogni modo, sul fatto specifico, ho immediatamente disposto per le opportune indagini e, se del caso, non mancherò di prendere i necessari provvedimenti.

Tengo, frattanto, a farLe presente, che era già nell'animo mio affidare questo incarico ad un ufficio collocato in posizione più centrale, allo scopo di evitare agli invitati di salire in Campidoglio ed un'attesa in condizioni poco idonee alla circostanza. Tale provvedimento sarà attuato al più presto possibile.

Coi più cordiali saluti.

Cremonesi ».

Si stanno preparando le strade

a Piazza d'Armi

Siamo in grado di sapere che finalmente la nostra voce, tanto spesso levatasi perchè si provvedesse una buona volta a sistemare i servizi pubblici di una vasta zona della Capitale, ha avuto un'eco. Si assicura, infatti — e la fonte da cui giunge la assicurazione, per quanto non ufficiale, è degna di piena fede — che prossimamente saranno iniziati lavori importanti nel quartiere di piazza d'Armi. Si tratta intanto di lavori stradali di cui da troppo tempo si sentiva il bisogno, perchè quelle che pure erano state una volta fra le più belle vie della nostra città, erano divenute oramai dei tratturi indegni anche della campagna romana. Sembra che il Lungo Tevere Michelangelo verrà selciato convenientemente in modo che nei giorni di pioggia non sia più un lago di fango da guadare; sembra che la pavimentazione di quelle strade che più hanno sofferto durante il periodo delle costruzioni edilizie nel quartiere, verrà rimessa a nuovo. Da questi lavori dovrebbe fra l'altro riuscire trasformato il viale Mazzini che, mediante la congiunzione dei due squares a prato, verrebbe ad avere per tutta la sua lunghezza, nel mezzo un bel giardino.

Naturalmente non è solo questo il problema da risolvere in quel quartiere: oltre quello stradale vi è fra i tanti altri il problema delle comunicazioni; e si assicura che, finalmente, verrà posto mano ai lavori per il prolungamento della Linea n. 30 da Piazza Cavour a Piazza Mazzini. Questa linea ha un'importanza grandissima e, quando sia compiuta, arrecherà notevoli benefici alla zona.

Una cosa intanto è da desiderare: che queste nuove opere siano condotte innanzi con alacrità, in modo da arrivare al più presto al loro compimento. Ed è quello che speriamo si sappia veramente fare.

Alfredo Labbati migliora

Da parecchi giorni il collega carissimo del « Messaggero » avv. Alfredo Labbati, era stato colpito da scarlattina complicatasi rapidamente. Il suo stato di salute ha tenuto trepidanti, oltre la amata famiglia, tutti i colleghi, che in Labbati, oltre il giornalista emerito, ammiriamo le rare virtù dell'animo e del cuore.

Può immaginarsi quindi con quale compiacimento registriamo un suo sicuro miglioramento e come siano fervidi i nostri auguri di pronta guarigione.

L'esercito della carità

Per coordinare le opere di beneficenza

Giorni fa noi lanciammo un appello perchè le diverse opere di beneficenza pubblica fossero coordinate a un ente.

L'idea già ventilata dal R. Commissario Cremonesi è stata raccolta.

Donna Bice Tittoni ha riunito infatti in casa sua gran numero di rappresentanti di Opere di Assistenza e di beneficenza cittadina, allo scopo di gettare le basi per una intesa economica e morale fra le Opere stesse. Erano presenti: il prof. Ascoli per il Comitato antitubercolare; il generale Zoppi per gli anormali deficenti; il comm. Tenerani per le sale di ricovero dei bambini degli operai; il comm. Levi Morenos e Signora per le colonie dei giovani lavoratori; il Consigliere Maletti per il rifugio Maletti; il comm. Sonnino e la sig.a Amelia Soria per gli Asili israeliti; la Duchessa Caffarelli per le Dame di Carità; Donna Maria Crispolti per le Conferenze di San Vincenzo de Paoli; la sig.a Malagodi o Montesano per l'Opera di Assistenza ai Minorenni anormali; la Principessa di Piombino per le Assistenti sanitarie; la marchesa di Targiani per il laboratorio scuola delle Ciociare; la sig.a Santillana per la Cassa piccolo prestito, la sig. Stringher per la Casa del latte; la sig. Marselli per la Cassa di assistenza e previdenza per la Maternità; la sig. Chiaraviglio per la scuola di Assistenza alla prima infanzia; la marchesa Leonardi per « Soccorso e lavoro » la sig. Allievi per la Divina Provvidenza; la sig.a Modigliani per l'assistenza materna; la contessa Maria Taverna per il patronato Giovani Operaie; la signorina Sebastiani per le Colonie marine per le giovani predisposte alla tubercolosi, la Principessa Isabella Borghese e Donna Vittoria Malvezzi per l'opera di Assistenza civile e religiosa agli orfani di guerra; la contessa Brusati per la Casa della Provvidenza e l'Asilo Materno; la contessa Revedin per la Provvidenza agli Innocenti; la contessa di Campello per la colonia Marina per gli adulti e la scuola Mazzini; la sig.a Cavalieri per l'Ambulatorio Balzani; l'avv. Castellani per l'Assistenza ai minorenni; il sig.a Panici e il marchese Berardi per il Sanatorio anti-malarico dei bambini della Ciocieria; il prof. Conti per l'Unione Italiana di Assistenza all'Infanzia; il principe Ruffo per l'Opera di Don Guanella, ed altri. Assistevano alla riunione anche la sig.a Zoccoletti, il prof. Ettore Levi per l'Istituto italiano d'igiene sociale, l'avv. Virgilio Testa in rappresentanza del Comune di Roma, e il conte Mayo direttore degli uffici di assistenza dei sindacati fascisti del Lazio. Varie opere non rappresentate, non mancarono di rispondere per iscritto all'appello.

Donna Bice Tittoni ringraziò le intervenute, si scusò se senza volerlo, avesse dimenticato delle Opere esistenti, dimenticanza originata appunto dalla mancanza, non solo di coordinazione fra le numerose opere benefiche cittadine, ma anche di un completo ed esatto elenco di esse. Spiegò gli scopi della riunione originata dalla coscienza delle critiche condizioni finanziarie in cui versano la maggior parte delle opere: riferì che il progetto di unione economica delle opere tende a costituire un Ente centrale, autonomo, per provocare l'afflusso di nuovi fondi, curare le ripartizioni di essi fra le opere, secondo i rispettivi bisogni. Ogni opera, essa ha detto, continuerà ad essere autonoma, ma seguirà le proprie direttive mantenendo i propri patrimoni e valendosi delle certe sorgenti finanziarie quote, sussidi, di cui beneficiava. Ed insistendo che nessuna ingerenza il nuovo Ente vuol esercitare nel funzionamento economico e morale delle singole opere, ha ripetutamente affermato come esso si prefigga solo di accentrare e distribuire i fondi che esse dimostreranno di [illegible] per vivere.

Le parole dell'oratrice, seguite sempre dal consenso dei presenti, accolsero l'unanime palese approvazione. Ella concluse che tutti dovrebbero essere lieti che sulle diverse opere vigili un Ente che assicuri i mezzi finanziari chiesti fino ad oggi alla beneficenza pubblica, e quindi incerti e limitati, facili ad ottenere per alcuni, difficili per altri. E credo e spero che tutti si debbano rallegrare che le feste mondane che si sono moltiplicate al punto di non saper più che cosa fare, che cosa inventare per divertire il pubblico sulle miserie umane, abbiano finalmente una tregua.

Dopo uno scambio di idee e notizie fornite sulla formazione del nuovo Ente fu stabilito che ogni opera riceverà una formula di adesione corredata di quelle notizie sui vantaggi che avrà, e gli impegni che assumerà associandosi a questa iniziativa che, con l'appoggio del governo, l'aiuto delle autorità lascino a ciascuna opera benefica la propria indipendenza rendendone il funzionamento più abile e garantendone l'esistenza.

L'on. Mussolini fregia della medaglia d'oro

Mario Ponzio di San Sebastiano

Nel pomeriggio di ieri il Presidente del Consiglio ha ricevuto in particolare udienza il dott. Mario Ponzio di San Sebastiano, membro del Comitato Nazionale dell'A. N. C., il quale era accompagnato dall'on. Giovanni Marchi.

Alla presenza del Sottosegretario per le Colonie, del comm. Barone Russo e del comm. Fasciolo il Duce ha appuntato sul petto del dott. Ponzio di San Sebastiano la medaglia d'oro al Valor Militare concessagli per la conquista del M. Pertica il 25 ottobre 1918.

Il Presidente del Consiglio che si è detto onorato ed orgoglioso di compiere tale cerimonia — che nella sua severa semplicità, è stata quanto mai solenne e commovente — ha abbracciato e baciato il giovane eroe trattenendolo poi in lungo ed affettuoso colloquio.

Le classi differenziali

Un recente comunicato del Comune di Roma, dove era annunziato il provvedimento che le maestre delle classi differenziali erano state messe nel ruolo comune con le altre insegnanti, anzichè continuare a formare un ruolo a parte, ha fatto credere a molti che le dette classi fossero state abolite. Ma non è così.

Le classi differenziali, che accolgono gli alunni che mostrino semplice ritardo scolastico, senza anormalità vera dell'intelligenza, e quelli che disturbino la scuola, senza essere epilettoidi o sprovvisti di senso morale, e che hanno lo scopo di far loro conseguire il livellamento scolastico dopo un anno o due o tre al massimo, saranno per l'avvenire affidate a quelle fra le maestre che sono provviste dell'abilitazione necessaria. A tali maestre sarà corrisposto un compenso in più dello stipendio ordinario.

Il prezzo dei suini

La Direzione del Mattatoio Comunale comunica:

I prezzi praticati per i suini al Campo boario nell'ultimo mercato, hanno variato da L. 763 a lire 965 al quintale peso vivo e cioè da circa L. 9.55 a L. 12 al chilo peso morto. L'aliquota media dei detti prezzi è risultata di lire 905 al quintale peso vivo pari a circa L. 11.30 al chilo peso morto. Giunsero al mercato n. 1950 suini, dei quali ne rimasero invenduti, per il prossimo mercato di sabato n. 73.

Fiera di beneficenza pro quartiere

Nomentano-Salario

Nell'intento di raccogliere i mezzi necessari ad attuare nuove forme di assistenza popolare, la sezione rionale Nomentano-Salaria del Fascio Romano di combattimento ha organizzato per sabato 2 febbraio una ricca fiera di beneficenza, alla quale hanno inviato doni e il Presidente on. Mussolini, i ministri, il R. Commissario sen. Cremonesi e molte personalità cittadine. Durante la Fiera, che si terrà nei locali del C.R.I.A. in via Velletri 17, fuori di Porta Salaria, verrà dato un concerto e vari noti artisti, che hanno concesso graziosamente la loro partecipazione, si produrranno nei numeri più caratteristici del loro repertorio. La festa si chiuderà con danze. La Fiera si inizierà alle ore 17 e continuerà, con un breve intervallo dalle 20 alle 21, nella sera.

I biglietti di invito, che sono di due specie, di color r[illegible] entrare alle ore 17 e di colore azzurro [illegible] dalle ore 21 in poi, si possono ritirare [illegible] della Sottosezione Nomentana Salaria [illegible] Romano di Combattimento in Corso d'Italia n. 94.

Certamente l'iniziativa incontrerà il massimo favore nei fascisti e nei simpatizzanti, trattandosi di aiutare opere veramente utili alla classe popolare del rione.

Mondo romano

Alla Legazione dell'Equatore

Ieri, nel pomeriggio, il Ministro dell'Equatore e madame Treviño hanno invitato, nella elegante sede della loro Legazione in via Gaeta, un eletto stuolo di amici sud-americani e italiani.

La riunione è riuscita oltremodo divertente, e in un intermezzo ha deliziato l'uditorio, con la sua bella voce, la signora Peres Du Puy, che è stata vivamente festeggiata ed applaudita. Anche le danze si svolsero con grande *entrain*, mentre altri preferirono sostare nei saloni attigui alla sala da ballo in piacevoli conversazioni. Il Ministro Treviño, la sua signora e le graziose signorine hanno ricevuto gli invitati con particolare amabilità: con quella gentilezza di modi squisita che è una speciale dote delle famiglie sud-americane.

Qualche nome tra gl'intervenuti: il Ministro del Messico e la signora Madero. Il Ministro del Venezuela e la signora Zumeta, mr. Multedo, mr. e m.me Forcade, mr. e m.me Blazquez, m.lle de la Tejera, m.lle Sara Madero, m.lle Margarita Arevolo, m.lle Ada Ponti Aghina, signora Rejna e sig.na Conte Caterini, marchese Rispoli ed altri di cui ci duole non ricordare i nomi.

Alla Legazione svizzera

Il Ministro di Svizzera e la signora Wagnière hanno offerto un pranzo diplomatico, al quale erano stati invitati: il Ministro Corbino, l'on. Acerbo, l'Ambasciatore di Francia e la signora Barrère, la contessa Bottaro Costa, donna Maria Mazzoleni, la contessa Campello della Spina, il marchese e la marchesa Guglielmi de Vulci, il signor Sonnenberg, il signore e la signora Kennard, m.me de Jouvenel.

* * *

Ieri, nel pomeriggio, la duchessa Colonna di Cesarò ha invitato poche signore ad una audizione musicale del noto violoncellista signor Boni.

Una caccia a Montalto

Il Marchese Onorevole Giorgio Guglielmi di Vulci ha dato ieri in Montalto di Castro una caccia al cervo in onore di S. A. il Principe Ereditario di Rumania e della Principessa, di S. A. il Principe Cristoforo di Grecia e di S. A. la Principessa Irene di Grecia. Fra gli intervenuti: Conte e Contessa Frasso — Donna Matilde Bruschi — Conte di Carpegna — Comm. Giorgio Varvaro con Donna Bianca — Conte Calisse — Conte Da Porto Don Marcello Dias — Conte Ceriana — Conte Agosti — Marchese Federici — Conte Gerardo Frasso.

:: Piccole note di cronaca ::

Al comm. Vincenzo Taburet, cavaliere del Lavoro, iersera, al Valiani, da una folla di amici, cooperatori, ammiratori, fra cui l'on. Fortunati, l'on. Susi, il comm. Cartoni per il R. Commissario Arduino Colasanti, i comm. Orisostomi, Scifoni, Laurenti, Palomba, Romolo Sabatini, Vercelloni e tanti e tanti altri (i commensali erano circa trecento) è stato offerto un banchetto per festeggiare il 35.o anniversario della sua grande, fattiva operosità. Inutile dire come la dimostrazione sia riuscita calorosa, affettuosa; adesione cordiale all'opera di un uomo che con indefesso, intelligente lavoro ha saputo dare alla Roma industriale, con la sua organizzazione dei trasporti e delle maestranze, un impulso veramente notevole e geniale. Numerosi i brindisi; ispirata e veramente bella una poesia dialettale di G. C. Santini.

Edvige Pesce Gorini al Lyceum. — La dizione di poesie per bimbi di Edvige Pesce Gorini che la valente attrice Ida Carloni Talli ha tenuta nella vasta sala del Lyceum, ha avuto il più lusinghiero successo. Un pubblico numeroso ed eletto ha applaudito lungamente la geniale poetessa che ancora una volta ha dimostrato di quali eccellenti risorse sia dotato il suo eccellente temperamento d'artista. La poesia per i bimbi è arte difficilissima: perchè o si cade nella monotonia più pedestre o prosaica o si diventa astrusi. La poesia per l'infanzia di Edvige Pesce Gorini, nei pochi saggi inediti che ella ci ha offerti ha un'impronta forte ed originale; e poichè la poesia ha da essere poesia senza differenziazioni di sorta, questa è poesia vera, deliziosa per grandi e piccini, poesia animata da un ritmo melodioso che accoglie il mondo umano e divino. Molti applausi, vivo consenso e sincera approvazione.

Reale Accademia Nazionale dei Lincei. — La Classe di scienze Fisiche, Matematiche e Naturali terrà Seduta il 3 febbraio 1924 alle ore 15, nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara). Ordine del giorno. Dopo la seduta avrà luogo uno scambio d'idee tra i Soci, intorno alla proposta del socio sen. Ruffini sulla proprietà scientifica.

Al Museo Coloniale. — Domenica 3, visita al nuovo Museo Coloniale al Palazzo della Consulta sul Quirinale che sarà illustrato dal comm. U. Giglio, direttore di detto Museo. Convegno all'entrata del Palazzo a ore 10. La conferenza del pomeriggio è rimandata, per impedimento del cav. Bacchini.

Postelegrafonici dispensati dal servizio aventi diritto a pensione. — Tutti i postelegrafonici dispensati dal servizio in forza del R. D. 25 gennaio 1923 N. 87 ed aventi diritto a pensione sono invitati ad una riunione che si terrà sabato 2 febbraio p. v. nella sede della Mutua Assistenza fra impiegati civili a V. Torino 107, alle ore 15.

L'encomio del Direttorio Nazionale ai fascisti del Lazio e Sabina. — L'Ufficio Stampa della Federazione fascista del Lazio e Sabina comunica: « Il Luogotenente generale Ulisse Igliori, segretario provinciale per il Lazio e la Sabina, in data odierna ha ricevuto la seguente lettera, di cui si dà pubblicazione: « Caro Igliori — Ti esprimo l'alta soddisfazione del Direttorio Nazionale per la grandiosa manifestazione dei fascisti di Roma e Provincia in onore dell'Assemblea Nazionale del partito. Abbiamo rivissuto ora di fresco entusiasmo come all'epoca delle prime lotte. Ciò dimostra che il fascismo vive profondamente nello spirito della nostra gente ed è sempre pronto a rivelarsi con rinnovata volontà. Ti prego di rendere consapevoli del nostro compiacimento i fascisti laziali. Cordiali saluti. Il Segretario generale: f.to: Francesco Giunta ».

Il Convitto Nazionale « Amedeo di Savoia » in Tivoli in applicazione della nobile circolare al Segretario di Stato all'Istruzione on. Lupi, istituirà nei propri locali il Parco della Rimembranza, a ricordo dei funzionari e dei convittori che lasciarono la loro vita sul campo della gloria. Ad evitare possibili omissioni s'invitano i congiunti di caduti in guerra, che abbiano fatto parte o come funzionari o come alunni della famiglia del Convitto, a volerne segnalare al Rettore i nomi, inviarne la fotografia e dare tutte quelle informazioni che possano meglio illustrare il valore e le benemerenze dei caduti verso la Patria.

Roma-Salus. — Domenica prossima 3 corr. illustrazione del Gianicolo e delle sue immediate vicinanze. Conferenziere il comm. avv. Leo Montecchi. Appuntamento alle ore 16 sul Piazzale di S. Pietro in Montorio.

Radiotelefonia. — Domenica 3 febbraio prossimo alle ore 10, prima Conferenza sulla « Radiotelefonia » presso la Esposizione Salvadori, Via Nazionale, Largo Magnanapoli. Conferenziere prof. ing. Giuseppe Conti sul tema: « Il problema della modulazione nella Radiotelefonia » durante la Conferenza saranno trasmesse alcune audizioni Radiotelefoniche della Centrale del Radio Araldo dell'ing. Ranieri.

Al Lyceum. — Sabato 2 Febbraio concerto della signorina Amelia Eugenia Bazzoni alle ore 17.

Il mancato suicidio del comm. Vegezzi

a Castelgandolfo

Narrammo già, fino da giovedì, la scomparsa dell'ex-capo divisione comm. Umberto Vegezzi, di Pergamo, economo dell'Arciconfraternita dei Bergamaschi, assieme ad un marsupio di 30.200 lire, appartenente a detta Arciconfraternita; e narrammo altresì come il Presidente di questa Opera Pia, conte Gianforte Suardi, sporgesse denunzia dell'ammanco verificatosi nella cassa dell'Opera.

Iniziate accurate indagini ad opera del cav. Di Majo, Commissario di P. S. di Trevi, il Vegezzi fu rintracciato a Castelgandolfo, ove si era rifugiato e nascosto.

Quando fu informato che gli agenti della Questura lo ricercavano, il Vegezzi tentò di suicidarsi con un colpo di rivoltella. Questa però non esplose. Il decurione della M. N. Berino Marazzi allora, avvicinato il commendatore, lo invitò a seguirlo nella Caserma dei carabinieri.

Quivi, dapprima il Vegezzi cercò di tacere le sue generalità, quindi al brigadiere Truini dichiarò di essere andato a Castelgandolfo per morire.

Al fatto dei Bergamaschi, il Vegezzi si astenne dal fare qualsiasi allusione. In tasca non gli furono trovate che L. 5.80.

Il brigadiere Truini tagliò corto. Dichiarato in arresto il commendatore, ordinò che fosse immediatamente accompagnato a Roma.

Un professore d'orchestra muore

per apoplessia fulminante

Il professore di orchestra, suonatore di violino al teatro Costanzi, Ettore Giovanni Muzzi, stanotte, dopo il tocco, usciva dal teatro per rincasare. Giunto in via delle Tre Cannelle, innanzi al Cinema Nazionale, improvvisamente fu colto da un capogiro e stramazzò per terra. Fu immediatamente soccorso dal caposquadra della milizia nazionale Luigi Boccacci e dalla guardia notturna dell'Istituto Italia C[illegible] cetto Cola, che lo trasportarono alla Consolazione. Quivi giunse agonizzante e poco dopo cessava di vivere. Evidentemente un colpo di apoplessia fulminea lo aveva ucciso. Il cadavere, collocato nella sala mortuaria è stato messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Grave infortunio per lo scoppio

di una mina a Terracina

Abbiamo da Terracina:

Nella macchia di Piano, proprietà della Società « Bonifiche Pontine », è avvenuto ieri un gravissimo infortunio. Mentre il giovane Gregorio Spagnoli con un certo Gherardi Aurelio stava preparando una mina per rompere un « ciocco » per farne di poi del carbone, improvvisamente questa ha esploso ed ha ferito gravemente lo Spagnoli e prodotte varie ferite leggere al Gherardini. Trasportati a questo Ospedale sono stati prontamente curati dal distinto chirurgo dott. Giovanni De Matteis e dott. Secondari. Allo Spagnoli, giovane operosissimo e che col suo lavoro si è formato una posizione molto denarosa, è stato amputato il braccio destro e medicato delle gravissime ferite al viso e corre pericolo di perdere la vista.

Tenta di suicidarsi e... ci ripensa

Gualtiero Ladengaske, pittore, nato a Vienna 24 anni or sono, si trovava nel più angoscioso stato di disoccupazione. Cercò lavoro, qualunque lavoro... non ne trovò; ed allora, disperato, decise di farla finita colla vita e cercò la sua pace gettandosi nel Tevere dal ponte Vittorio Emanuele. Il tonfo e il contatto colle acque torbide e gelide gli fecero però mutare parere. Forse — pensò — che a 24 anni un giovine può fare qualcosa di meglio che sopprimersi?

E... nuotò. Nuotatore esperto e forte, l'ottimo Ladengaske si diede a fare grandi bracciate, e così rapidamente raggiunse, sano e salvo, la riva destra del fiume.

Fu soccorso dai passanti, i quali lo trasportarono a S. Spirito. Quivi il Ladengaske si calmerà e riuscirà a riprendere — auguriamoglielo — le sue energie, e a ritrovare le sue speranze in quella vita che, nuotando, egli non è riuscito ad abbandonare.

Una serie d'investimenti

La giornata di ieri è stata funestata da una dolorosa serie d'investimenti causati, nella quasi totalità, dall'imprudenza dell'investito.

Veniamo alla cronaca.

— Parlagreco Mario di Leusio di anni 26 sarto, abitante in via Banchi Nuovi n. 94, al corso Vittorio Emanuele, mentre saliva su di un tram della linea n. 4 ancora in moto, perduto l'equilibrio cadde a terra andando col piede sinistro a finire sotto le ruote posteriori della vettura.

Trasportato d'urgenza all'Ospedale di S. Spirito gli venne riscontrata frattura comminuta. Ne avrà per una sessantina di giorni.

— Pure a S. Spirito è stato ricoverato Michele Caruso di anni 26 impiegato abitante in via Frattina 48, e dichiarato guaribile in 40 giorni avendo riportato una frattura alla gamba sinistra. Il Caruso interrogato dall'agente di servizio sul motivo della sua disgrazia, ha fatto la seguente narrazione:

« Mi trovavo verso le 21 per via Crescenzio; volli attraversare la via e per schivare una automobile, andai ad urtare contro il riparo laterale che congiunge la motrice con il rimorchio, di una vettura della linea 33 che precedeva in senso inverso all'automobile. Dall'urto, fui gettato a terra ed andai a finire con la gamba sinistra sotto le ruote del rimorchio ».

Il Caruso è stato ricoverato in corsia.

— E veniamo al terzo investimento della giornata.

E' la volta di un ragazzo tredicenne certo Romeo Guisisse abitante in via Conte Rosso n. 5, ove imprudentemente verso le 17 volle attraversare piazza S. Croce proprio nel momento in cui l'automobile del S. T. A. - n. 55-9877-477 condotta dallo chauffeur Corsi Filippo a velocità normale, proveniva da porta S. Giovanni.

Lo chauffeur — del quale si escludono le responsabilità — non fece a tempo a sterzare la macchina ed il poverino finiva con la gamba sinistra sotto le ruote.

All'ospedale di S. Giovanni dopo avergli riscontrato escoriazioni multiple alla gamba sinistra venne trattenuto in osservazione.

— Ben più grave dei precedenti è il quarto ed ultimo investimento del quale è rimasta vittima la domestica Mannucci Pellegrina fu Francesco di anni 60.

La Mannucci domestica presso la famiglia Cerrieri in via dei Seminario n. 93, ieri in via Ripetta nei pressi di Ponte Cavour, attraversando la strada veniva investita da un carretto carico di ghiaia, e gettata a terra. Soccorsa subito da Brunamonti Eligio abitante in via Ripetta n. 202, veniva da questi accompagnata all'Ospedale di S. Giacomo dove i sanitari di servizio le riscontrarono contusione all'addome con commozione viscerale, frattura e sposto del gomito destro e bacino, giudicandola in pericolo di vita.

Il carrettiere è stato accompagnato al Commissariato di Campo Marzio.

I divorzi fiumani e la cittadinanza italiana

Con il felice accordo, stipulato fra l'Italia e la Jugoslavia, Fiume vedrà presto regolata la sua vita da leggi italiane, onde perfetto si stabilirà il vincolo, con la Madre Patria, di soggezione politica, economica e giuridica.

Accanto ai complessi provvedimenti d'indole politica e finanziaria, a rendere completa l'annessione, nella graduale sistemazione delle cose, interverrà l'unificazione legislativa.

E una delle questioni di diritto che si affacciano subito e che s'impongono alla vigile attenzione del Governo e degli studiosi è, senza dubbio quella della cittadinanza degli italiani divorziati in forza di sentenze emanate dai Tribunali fiumani. E' risaputo che a Fiume vige la legge ungherese del 1894 sul divorzio. Orbene in quisti ultimi anni non pochi cittadini italiani, mercè l'acquisto della cittadinanza fiumana, hanno potuto ottenere il divorzio, reso poi esecutivo nel Regno, dopo il conseguente giudizio di delibazione emesso dalla Corte di Appello competente.

A questi cittadini italiani, diventati fiumani, è stato successivamente inibito il riacquisto della primitiva cittadinanza.

Ed ecco che sorge il quesito (elegante dal punto di vista dottrinale e anche interessante e importante da quello politico): Quale sarà e in che modo verrà regolata la condizione giuridica di questi cittadini?

Si aggiunga poi che da questo quesito non possono andar disgiunti altri due minori e cioè: quale applicazione avranno le sentenze fiumane non ancora delibate; i cittadini fiumani *ex origine*, finchè non sarà un fatto compiuto l'unificazione legislativa in diritto privato avranno lo stesso trattamento che è stato dato a quelli delle provincie redente?

A questo proposito abbiamo creduto opportuno di interpellare qualche giurista.

Il Presidente del Tribunale di Fiume

Il Presidente del Tribunale di Fiume, l'avv. *Paolo Gaetano*, un valoroso magistrato, da pochi mesi preposto alla direzione della magistratura fiumana ci ha detto:

— La legge ungherese, tuttora vigente a Fiume, consente con facilità lo scioglimento dal vincolo coniugale, tanto vero che nell'ultimo quinquennio sono stati pronunziati dal Tribunale fiumano circa 1200 divorzi, in gran parte fra italiani.

— Ed in che modo poteva ottenersi l'acquisto della residenza?

— Facilmente la si poteva ottenere, mercè il pagamento di una tassa, e ottenutala si aveva poi senza molte difficoltà, la cittadinanza fiumana; condizione indispensabile per poter chiedere e ottenere il divorzio. Se non che, negli ultimi tempi, l'acquisto di tale requisito si è reso molto difficile, causa le restrizioni poste alla concessione della cittadinanza fiumana.

— E ora che avverrà?

— Certo è singolarmente strana la condizione di non pochi italiani che, ottenuta la cittadinanza fiumana prima e lo scioglimento del matrimonio poi, non hanno più avuto il riacquisto della cittadinanza italiana...

— Così che?...

— Così che si presenta ora la questione di tali persone che col fatto della annessione ritorneranno italiane: questione non lieve, alla quale certamente il Governo saprà sapientemente provvedere.

E l'ottimo magistrato — che si recava a Palazzo Firenze per conferire con il ministro Guardasigilli — non ha più voluto aggiungere altro.

Un illustre giurista si è così espresso: « In coerenza alla linea di condotta tenuta con l'inibizione a riacquistare la cittadinanza italiana a coloro che s'erano fatti cittadini fiumani e ottenuto il divorzio, si dovrà provvedere impedendo che i matrimoni contratti fra cittadini italiani possano essere oggetto di una domanda di divorzio avanti al Tribunale di Fiume, anche se non si penserà di estendere alla città di Fiume le disposizioni del nostro Codice civile in materia di matrimonio. Tutti i cittadini, a cui è stato inibito il riacquisto della vecchia cittadinanza, dovrebbero ora, *de iure*, ridiventare cittadini italiani, a meno che non ci siano delle clausole esplicite al riguardo.

Le sentenze, poi, emanate dal Tribunale fiumano e non ancora delibate, vanno considerate come sentenze di « Tribunale straniero ». Ed in tal senso s'è pronunziato un altro valentissimo e noto cultore di diritto, il quale, circa la questione della cittadinanza, ha così sintetizzato il suo pensiero: « Tutti i fiumani diventano italiani, e quindi se non c'è una disposizione generale in contrario anche gli ex-italiani saranno fiumani-italiani in *forza* dell'annessione. »

Il Prof. Anzilotti

Il prof. Anzilotti titolare della cattedra di Diritto internazionale nella Università di Roma e che, non solo in Italia, ma anche all'Estero gode di grande reputazione e stima, ha benevolmente aderito alla nostra richiesta.

— In che condizione, gli abbiamo domandato, si troveranno i cittadini italiani diventati fiumani, i quali hanno ottenuto il divorzio, e conseguente riconoscimento ed esecuzione di esso da parte dell'autorità giudiziaria italiana, oggi che Fiume è annessa all'Italia?

— Io non so — anzitutto — come avverrà l'annessione, ed in qual modo ne saranno determinati gli effetti sulla cittadinanza delle persone. Suppongo però, che trattandosi dell'incorporazione di uno Stato nel Regno d'Italia, tutti i cittadini di questo Stato diventeranno italiani. Questi individui, a cui Lei accenna, per effetto dell'annessione tornano ad essere cittadini italiani: ma il divorzio già riconosciuto dai Tribunali nostri mantiene i suoi effetti. Il caso non è diverso da quello di italiani che, dopo aver acquistato una cittadinanza straniera, e ottenuto il divorzio ed il suo riconoscimento in Italia, riacquistino individualmente, nei modi ammessi dalla legge, la cittadinanza italiana.

— Ma nel caso attuale si tratta non di individui isolati ma di un gruppo immenso di *divorziati*....

— Verissimo; e ciò può dare alla cosa una gravità che, eventualmente, consiglia al Governo qualche provvedimento speciale, ma al di fuori di tali eventuali provvedimenti e dal punto di vista strettamente giuridico la questione, secondo me si pone nei termini che ho indicati sopra.

Un problema, esso pure delicato dal lato politico e giuridico è dato dal fatto che le leggi ungheresi (le quali ammettono il divorzio) resteranno in vigore nel territorio fiumano, fino a che non sia altrimenti disposto dal potere legislativo italiano.

— Ed infine: le sentenze di divorzio emanate dai Tribunali fiumani e attualmente sottoposte a giudizio di delibazione presso le Corti di appello del Regno che sorte avranno?

— La questione del valore delle sentenze, pronunziate in un territorio annesso prima dell'annessione, è assai controversa. Personalmente credo che debbano essere considerate, anche dopo l'annessione, come sentenze straniere. Quindi nel caso nostro il giudizio di delibazione deve avere il suo corso.

R. BISCEGLIA.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

La fine del processo per l'omicidio di un Israelita a Zagarolo.

La sera del 30 novembre 1921 Leone Efrati, commerciante ambulante, passava con il suo carretto per la strada che da Zagarolo conduce a Palestrina, assieme a Cesare Di Porto, giovane diciassettenne, suo parente e della stessa sua religione israelitica.

Essendosi fatto tardi, l'Efrati ed il Di Porto decisero di tornare indietro a Zagarolo per passarvi la notte. Giunti vicino al Lazzaretto, cadde dal carro un sacco e il giovane Di Porto si allontanò di pochi metri per raccoglierlo. Un istante dopo ritornò, barcollante, verso il suo compagno e gli cadde fra le braccia svenuto. Un tremendo colpo alla testa gli aveva prodotto una gravissima ferita, che gli provocò la morte, il 5 dicembre successivo all'ospedale di S. Maria della Consolazione in Roma.

Da prima l'autorità ritenne che fondati sospetti si addensassero su l'Efrati. Questi fu tratto in arresto, ma protestò la sua innocenza.

I carabinieri di Zagarolo, invitati dal giudice istruttore, intensificavano le indagini e, interrogando alcuni ragazzi che si trovavano presso il luogo del delitto, seppero che poco prima era stato visto parlare con i due ebrei, tal De Santis Antonio, pregiudicato e uomo molto violento. Interrogarono pure tali Panzironi, Sordi e Marducci, che esplicitamente accusarono il De Santis di aver ucciso, senza ragione alcuna e per istinto di brutale malvagità, il povero Di Porto.

La Sezione di accusa, convinta dell'innocenza de l'Efrati, lo mandava assolto, e rinviava a giudizio il De Santis per rispondere di omicidio commesso per brutale malvagità.

Il processo, iniziatosi il 24 corrente, è terminato ieri sera, a tarda ora.

La discussione è stata laboriosa, vivace e drammatica. L'avv. Corini, della parte civile, ha parlato a lungo analizzando le risultanze processuali e negando al De Santis ogni attenuante.

Lo ha seguito il procuratore generale commend. Burali d'Arezzo, il quale, con una severa requisitoria, ha chiesto che i giurati condannassero senza pietà l'accusato.

Il giovane avvocato Fernando Mazzuca, ha pronunciato una notevole arringa, esaminando minutamente e logicamente tutte le risultanze processuali ed insinuando il dubbio che il De Santis fosse vittima di false accuse, discutendo con chiarezza della brutale malvagità, della ubriachezza, della preterintenzione, della provocazione e invitando i giurati a dare un giudizio umano ed equo.

Poi ha preso la parola l'on. avv. Niccolai Adelmo, il quale per due udienze ha tenuto incatenata l'attenzione dei giurati con una critica spietata delle tesi dell'accusa, con un'abile enunciazione di altre ipotesi di fatto, con una suggestiva descrizione di ambiente, facendo una efficacissima analisi psicologica dei principali personaggi del dramma.

Il Procuratore Generale ha replicato lungamente.

L'on. Niccolai, a difesa del disgraziato, ha controreplicato, riesaminando tutta la causa e trovando nuovi effetti e passando poi abilmente a prospettare le subordinate.

Quando l'on. Niccolai ha terminato di parlare, numerosi avvocati lo hanno fatto segno ad una viva dimostrazione di simpatia.

Indi il Presidente, comm. Giannatasio, ha fatto sgombrare l'aula. Dopo mezz'ora, lo squillo del campanello presidenziale ha avvertito che i giurati avevano dato il loro giudizio, col quale hanno escluso l'aggravante della brutale malvagità, hanno escluso la volontà di uccidere, accordando la lieve provocazione e le attenuanti generiche.

Il Presidente ha condannato il De Santis ad anni dieci di reclusione ed un anno di vigilanza speciale della pubblica sicurezza. Alla parte civile è stata accordata una provvisionale di L. 2000.

L'assoluzione del Conte Monroy

Nell'ottobre scorso, il Conte Giuseppe Monroy, appartenente ad una delle famiglie più antiche e aristocratiche siciliane, comparve innanzi il Tribunale di Roma, per rispondere di truffa continuata a danno di diversi albergatori romani, nonchè di truffa a danno del cap. Aymone e del maestro Salvatore Arnò, per avere ricevuto dal primo Lire 2140, che il Monroy assumeva spettargli per la rifazione di un lavoro drammatico dell'Aymone « Il Nodo », e dal secondo L. 2000 per avergli fornito un libretto d'operetta dal titolo « Era un sogno ».

In base a perizia psichiatrica, ordinata d'ufficio, ed espletata durante l'istruttoria, la difesa del Monroy, rappresentata dall'avv Giovanni Ozzo e prof. Labriola, chiese ed ottenne nel giudizio di Tribunale il riconoscimento della semi-irresponsabilità del Monroy, il quale venne pertanto condannato ad *undici mesi* di detenzione; pena che il Monroy aveva già completamente scontata.

Contro la sentenza del Tribunale, ciò nonostante, il Monroy appellò e la causa è stata trattata ieri innanzi la V.a Sezione della Corte di Appello, presieduta dal comm. Maietti.

A svolgimento dei motivi di appello prodotti, la prof.ssa Labriola trattò del valore e della portata della perizia psichiatrica, mentre il secondo dei difensori, avv. Giovanni Ozzo, in una rapida vivace sintesi di tutti gli elementi processuali, affermò non potersi ritenere provata la responsabilità del Monroy per i fatti Aymone ed Arnò, mancando nei casi, a concretare la truffa, gli estremi del dolo e dell'ingiusto profitto.

Seguendo tale tesi, la Corte di Appello, in riforma parziale della sentenza del Tribunale, mandò il Monroy assolto per insufficienza di prove per i reati ascrittigli in danno del cap. Aymone e maestro Arnò.

Per la parte civile, avv. Cipolloni; relatore il cons. Graziosi; P. M. il comm. Del Vasto.

Festeggiamenti al Presidente della Corte d'Appello.

I magistrati della Corte hanno offerto al Primo Presidente della Corte di Appello S. E. Francesco Coppola, le insegne dell'onorificenza, recentemente conferitagli di Grande Ufficiale Mauriziano.

A nome di tutti ha parlato il Presidente di Sezione anziano gr. uff. Umberto Castellani al quale ha risposto ringraziando il Primo Presidente, commosso della simpatica e spontanea manifestazione.

Importante massima della Cassazione pei commercianti.

Nel giugno 1918 Tellini Carlo, negoziante di Tripoli, vendeva ai fratelli Raggio di Genova, una grossa partita di lana per molte migliaia di lire, al prezzo della piazza di Genova, con spedizione al primo mezzo di imbarco e pagamento mediante apertura di credito a Tripoli.

La somma fu regolarmente depositata dalla Ditta fratelli Raggio a Tripoli, ma poichè il Tellini non aveva subito imbarcato la merce, fu ritirata l'apertura di credito. Senonchè il Tellini ottenne il sequestro della somma, e mentre citava davanti al Tribunale per la sua convalida, chiedeva anche la rescissione del contratto di compra-vendita per colpa e per causa del Raggio, assumendo che per la deficienza del tonnellaggio prodotta dalla guerra, non aveva potuto spedire a Genova subito la lana. Il Tribunale e la Corte di Appello di Tripoli non solo convalidarono il sequestro, ma dopo aver assegnato la somma al Tellini, condannavano pure i fratelli Raggio ai danni.

I fratelli Raggio ricorsero contro la sentenza della Corte di Tripoli davanti la Cassazione del Regno per vari motivi che vennero vivacemente ribattuti dal sig. Raccah Abramo, divenuto cessionario del credito del Tellini per mezzo di una dotta memoria presentata dai suoi difensori avvocati Baccelli, Gregoraci e Menghi.

La Cassazione ha dato pienamente ragione al Raccah respingendo il ricorso del Raggio e statuendo *che con il deposito della lana il Tellini e per esso il Raccah era stato adempiente, mentre inadempiente è stata la Ditta Raggio, che aveva ritirato il credito aperto a Tripoli, quando il venditore non aveva potuto imbarcare la merce per forza maggiore, cioè per mancanza di tonnellaggio, dovuta allo stato di guerra, che inoltre bene è applicato l'art. 68 del Codice di Commercio che in virtù del quale al sig. Raccah si è dovuta pagare la differenza tra il prezzo ricavato dalla pubblica vendita della lana e il prezzo convenuto.*

Relatore il cons. Zapparoli. Difensori della Ditta Raggio gli avvocati Valeri, De Bernardis e Levi; del Tellini e Raccah gli avvocati Baccelli, Gregoraci e Menghi.

GLI SPORTS

BOXE

E. Spalla è arrivato in America

BUENOS AYRES, 31.

Proveniente da Marsiglia è giunto ieri col vapore « Pincio » il campione europeo di boxe Erminio Spalla, che ha ricevuto accoglienze entusiastiche.

Erano ad attenderlo al porto i rappresentanti della Federazione Argentina de Box, rappresentanze delle altre maggiori associazioni sportive della Capitale e una folla grandissima di persone, in maggioranza italiani.

Allo sbarco Spalla, salutato da calorosissimi applausi, ha subito compiacentemente e sorridendo l'assalto di uno stuolo di fotografi, mentre numerosi apparecchi cinematografici registravano la scena.

Il famoso pugilista, che dovrà battersi col campione sud-americano Luigi Angelo Firpo, è accompagnato dai *boxeurs* Barrick, Pegazzano e Francis, coi quali si è allenato a bordo, e a terra egli continuerà ora l'allenamento con essi e con altri boxeurs argentini.

Erminio Spalla, intervistato dai giornalisti, dopo essersi dichiarato lieto per le accoglienze ricevute, e aver rivolto un saluto ai connazionali che vivono in terra argentina, ha detto di sapere che il suo incontro con Firpo sarà duro; il « Toro delle Pampas » è di una forza eccezionale e pertanto la lotta sarà difficile; tuttavia egli conta sulla sua maggiore esperienza, nell'uso del suo sinistro e del suo giuoco di gambe per conseguire la vittoria.

Interrogato sul *match* che avrà luogo il 9 febbraio tra Firpo e il nord-americano Farmer Lodge, Spalla ha espresso l'opinione che esso sarà vinto dal primo.

Il campione europeo ha dichiarato poi che dopo il suo incontro con Firpo tornerà in Italia, per quindi battersi, in agosto o settembre con Carpentier. « Se vincerò Firpo e Carpentier — ha detto Spalla — allora sfiderò Dempsey ».

Stasera le associazioni sportive di Buenos Ayres hanno offerto un banchetto in onore del campione.

La riunione di stasera all'Adriano
Parboni contro Garzena

La riunione di boxe che avrà luogo questa sera alle 21 all'Adriano massimo teatro dei Prati di Castello, è una di quelle riunioni che dal lato sportivo nulla ha da perdere in confronto delle grandi riunioni ove emergono nomi altisonanti.

Il match Parboni-Garzena in quindici rounds è un match che si profila interessantissimo dato il valore indiscutibile dei due boxeurs.

Un altro romano popolarissimo, Piacentini, ricomparirà sul ring dell'Adriano, davanti a quella folla sportiva che ansiosamente lo ha seguito nella sua carriera.

L'avversario oppostogli è un elemento giovanissimo che conta nel suo record poche ma significative vittorie, conseguite quasi tutte per K. O.

Una vittoria sul forte e scientifico Violas lo dimostra anche come un ottimo conoscitore di boxe.

Se realmente, come si dice e come lo dimostrano i suoi due ultimi matches, Piacentini è tornato a quel grado di forma che tempo innanzi lo mise in primissima linea tra i migliori in campo internazionale, Bergeron troverà un osso ben duro.

Lack contro Moglia è uno di quei match nel quale gli avversari, giovanissimi, daranno tutto se stessi per sopraffarsi, per mettersi bene in luce in campo internazionale.

La riunione di iersera

Un pubblico discretamente numeroso è intervenuto alla riunione pugilistica d'iersera, nella sede dell'Audace Club Sportivo.

Molto brillante è stata la vittoria di Marfurt, che si è imposto con classe.

Ecco i risultati:

Wenzel batte Buraldi ai p. — Marchetti e Borsei sospeso al 3.o round. — Berard batte De Angelis ai punti. — Alleori batte Cinquanta ai punti. — Gambi batte Travi ai punti. — Marfurt I batte Petrarca ai p.

Giuseppe Spalla contro Reeve

MILANO, 1. — Si annuncia che verso la metà di marzo Giuseppe Spalla sarà opposto a questo Palazzo degli Sports all'inglese Harry Reeve un elemento di valore che si è messo in luce con vittorie su Breitenstraeter, Battling, Siki, Otto Flint, Johnny Espeu e con un match nullo con Humbeck.

Romero Rojas contro Firpo

BUENOS AYRES, 31. — I giornali annunziano che è prossimo l'arrivo dalla Francia del boxeur cileno Romero che ultimamente ha lanciato una sfida per il titolo di campione sud-americano pesi massimi attualmente detenuto da Luigi Firpo. Attenendosi alla decisione del IV Congresso della Federazione Sud-Americana di Boxe che stabilisce la perdita del titolo qualora lo sfidato che ne è detentore non abbia raccolto la sfida entro 60 giorni, Luigi Firpo ha accettato di battersi.

CICLISMO

Il ritiro di Belloni e Verri dalla corsa dei 6 giorni

BERLINO, 1. — La corsa dei Sei giorni si svolge animatissima con grande affluenza di pubblico. Numerosi premi sono messi in palio dagli spettatori. Verri e Belloni si sono ritirati dopo due giorni di gara, motivando questo ritiro con ragioni di salute. In testa alla classifica è la coppia Lorenz-Saldow seguita a pochi punti da Bauer-Krupkat.

Le gare olimpioniche invernali

CHAMONIX, 1. — Ha avuto luogo l'allenamento del « bobsleigh » con tempo bello ed una pista molto ghiacciata. Sono state raggiunte delle grandi velocità.

Sono però avvenuti due gravi incidenti, il « bob » della squadra inglese si è rovesciato ad una curva. Il capitano Browning ha avuto le due gambe spezzate, altri uomini dell'equipaggio sono rimasti pure contusi.

Ecco i risultati della giornata:

Gara artistica di pattinaggio: 1 Grafstrom (Svezia) punti 10 (coefficiente 377,89). — 2. Boeki (Austria) punti 13 (coefficiente 359,82). — 3. Gautski (Svezia) punti 23 (coefficiente 319,7). — 4. Sliva (Czecolovacchia) punti 28 (coeffic. 310,77). — 5. Page (Gran Bretagna) punti 36 (coeffic. 306,36). — 6. Niles (Stati Uniti) punti 46 (coeffic. 264,47). — 7. Ruggers (Canadà) p. 51 (coeffic. 279,82). — 8. Brunet (Canadà) p. 54 (coeffic. 278,61).

Semifinali di hockey: Stati Uniti batte Gran Bretagna 11 a 0. — Francia batte Belgio 7 a 5. — Svezia batte Cekoslovacchia 9 a 3.

"Conte Rosso„ e "Conte Verde„ navi modello
Qua e là per il porto di Genova

GENNAIO, 31.

Abbiamo voluto accostarci ancora una volta all'alta agile mole del *Conte Rosso*, *erta* sull'acqua immota del porto, in una vigile calma, quasi preparasse le forze per fendere con la sua nota sicura velocità, le onde oceaniche nel suo viaggio per l'America del Nord, del 5 febbraio.

E poichè la cortesia di bordo ce lo ha permesso, siamo saliti per gettare ancora una volta uno sguardo ai meravigliosi perfetti interni del colossale vapore.

Poichè si ultimavano lavori di adattamento, abbiamo voluto chiedere e raccogliere informazioni.

Ci hanno mostrati dapprima undici nuovi appartamentini di prima classe, ed abbiamo ben compreso, gustando gli elegantissimi comodi arredamenti, come a buon diritto, quel transatlantico italiano, assieme al gemello *Conte Verde* dove analoghe innovazioni vengono fatte potesse godere il meritato favore delle classi viaggiatrici abbienti, sia americane, che italiane. Già perfette di precedente perfetta comodità, le classi di lusso guadagnavano se è possibile così esprimersi, nuove perfezioni.

Ma fortissima è stata la nostra ammirazione, quando ci hanno mostrato le innovazioni portate alla terza classe; innovazione analoga nei due colossi gemelli del mare, classi già ottime di per se stesse precedentemente, ed in merito alle quali, già si era affermata la supremazia delle due belle unità, pur anche e fortemente nel campo emigratorio.

Si procedeva infatti alla costruzione di un salone per fumatori, alla sistemazione di due magnifici refettori, con nuovo tipo di tavoli e sedili, in modo tale che i pasti sarebbero serviti da camerieri, come nelle classi superiori, sino a 1500 coperti per volta, e venendo completamente abolito il sistema del rancio.

Ci vennero pure mostrate le note ampie passeggiate di terza provviste di comodi sedili, e le da tempo istituite e riposanti cabine di terza classe, e delle quali si aumentava il numero di quelle a due posti, e ne erano accresciuti gli accessori interni, aggiungendo specchi, attaccapanni, reti portabagaglio, ecc.

Aumentate e rese ancor più perfette le sistemazioni dei bagni a doccia, coperti di mattonelle a smalto, si accompagnavano a mille altre migliorie, se pur è possibile parlare di miglioria là dove era già tanta perfezione precedente.

Il nostro pensiero è corso allora alla folla dei nostri lavoratori che sarebbero salpati per il nuovo mondo assistiti da sì largo e valido conforto, materiale e morale, ed abbiamo compreso come meritate azioni di grazie potessero essere dirette dalle classi lavoratrici emigratorie alla Società armatrice di tali navi modello, il Lloyd Sabaudo.

IL SIGNOR QUATTORDICI

Romanzo di FRANCESCO FOSCA

Alcune membri dei « Tredici » che vogliono restaurare sul trono di Francia il figlio del Delfino, tramano, ad Eraclea, per rapirlo, nascosti sotto falsi nomi. E' entrato in azione anche il signor Quattordici. Orjules s'è innamorato di Nina, sorellastra del Pretendente.

S'aspettava da Nina un fuoco di motteggi, ma ella si contentò di sospirare e di tuffare il viso nei fiori di gardenia che teneva in mano. Orjules, vedendola pensierosa, volle interrogarla: non ebbe se non risposte evasive. Finì per domandarle:

— Forse vostro fratello v'ha sgridata?

Sorrise, finalmente.

— Mio fratello è troppo amorevole, per sgridarmi. E poi, a qual proposito mi sgriderebbe?

— Forse perchè date appuntamenti di sera, a un ufficiale...

— E che male c'è, verbigrazia?

— Nessun male — disse Orjules — ma — aggiunse malizioso — Sapete, qualche volta, i Principi hanno idee speciali.

Nina ebbe un sorriso altero.

— Per essere un partigiano della monarchia, mi sembrate molto poco rispettoso.

Orjules prese il coraggio a due mani: sentiva Nina tutta fremente e, quasi contro la propria volontà, risoluta a contraddirlo.

— Sentite, Nina, è meglio che me ne vada. Questa sera ho l'impressione di annoiarvi; vi chiedo scusa e, se volete, vi lascio.

Nina trasalì, e, prendendogli le mani:

— Pietro Antonio! — gridò. Poi, chinando la testa, posò la faccia sulle mani d'Orjules, che teneva fra le sue, e si mise a singhiozzare. Egli non potè resistere, sentendo cadere sulle dita quelle lacrime calde, fragranti dei fiori che ella stringeva e schiacciava fra le quattro mani unite.

— Mia piccola Nina... — mormorò.

Egli accostò il proprio viso a quello di lei, ma ella si rialzò bruscamente e gli disse, con voce ancora tremante, ma gioiosa e spensierata:

— Ecco, è finito! Sono una sciocchereIla e vi domando scusa d'essere stata musona. Voi avete sopportato pazientemente il mio cattivo umore; meritate una ricompensa... Ma non posso regalarvi la gardenia: è tutta sciupata!

Orjules era balzato sul banco.

— Nina — disse con altra voce.

Ella comprese, e posò le mani sulle spalle di lui:

— Quando mio fratello era piccolo, Pietro Antonio, tirava i miei capelli per farli venir lunghi più presto. Vorreste far come lui?... Lasciate la nostra amicizia crescere tranquillamente, non troppo in fretta. Altrimenti — aggiunse impedendogli di protestare — dovrei credere che voi... che l'amicizia che avete per me non fosse profonda. Andiamo, lasciatemi infilare questa povera gardenia mezzo appassita in uno dei vostri alamari...

— Nina — mormorò Orjules — non sarebbe Carlina che...

Ella si mise a ridere:

— Mio fratello ha proprio ragione: tutti vanitosi, gli ufficiali! Guardate qui! Andiamo, buona notte, capitano!

E, siccome Orjules stava per rimproverarla:

— Buona sera Pietro-Antonio! E ve lo ripeto, non me ne vogliate; forse un giorno saprete la ragione del mio cattivo umore. In attesa siatemi indulgente, come finora. E' una prova di amicizia.

Insistè sulle ultime parole e porse la mano a Orjules che la baciò teneramente. Poi si lasciarono e Orjules le promise che il domani della festa in costume, le racconterebbe tutto.

CAPITOLO XXII

Vautrin, ricevuta che ebbe la lettera di Orjules, prese subito provvedimenti. Aveva intenzione di condurre Coquignon e Blanquemer, ma Crè a Ratabouille lo supplicarono tanto, ch'egli acconsentì a che venissero al posto di quei due.

Tutti e tre partirono prima dell'alba, e arrivati al luogo degli scavi, si nascosero dietro i cespugli di lentisco.

— Avete già capito! — disse Vautrin. — Quando il cappuccino sarà a nostra portata, gli saltiamo addosso, lo leghiamo, e lo trasciniamo nella cascina del giardiniere, dove lo nascondiamo dietro le statue. Io rivesto la sua tonaca, mi aggiusto sul mento una bella barba nera. Ho interrogato un mercante di ceri che mi ha fatto del padre Pacifico un ritratto minuzioso — e m'imbarco per l'Isola Verde. Una volta laggiù, introdotto dal Principe, gli snocciolo un discorso a modo mio, predicendogli le peggiori catastrofi se non rende la libertà a Ojardias e al suo pupillo. Se il Principe mi tace l'episodio della grotta sprofondata faccia le viste di averne avuta la rivelazione; questo sarà un colpo meraviglioso. Adesso, aspettiamo!

Aspettarono un'ora. Crè cominciava a sbadigliare per la fame, quando sentirono un canto lontano, e, a una svolta della strada, il cappuccino comparve. Cavalcava un asino spelacchiato e mugolava dei cantici. Come l'avevano descritto a Vautrin, era enorme, calvo, con una gran barba nera.

— Eh — disse Vautrin — m'ha l'aria di un manigoldo. Non saremo mica troppi, in tre.

Appena il frate fu a portata, gli saltarono addosso. Vi fu un momento di tumulto, di cui l'asino profittò per svignarsela. Il cappuccino, stupito, apriva la bocca e nonostante che Vautrin gli stringesse la gola gridò:

— Crè!... Crè!... Crè!..

— Mi chiama — esclamò il barone. — Mi conosce! — e attonito, lasciò i piedi del l'eremita che si mise a scalciare. Ma Vautrin e Ratabouille non tardarono a domarlo. Avendolo ben legato e impacchettato, lo trasportarono nella cascina, lo distesero su uno strato di cipolle, accanto all'Apollo che pareva sorridesse.

Mentre gli altri lo tenevano forte, Vautrin lo spogliò della tonaca.

— Pensare che mi tocca indossare questo saio sporco. Ma quando si è in ballo, bisogna ballare... Le saccocce son pesanti; che ci tiene? Oh oh.... pistole... grimaldelli... una pinzetta... Fra Pacifico mi pare bellicoso!

— Signori — esclamò Ratabouille — ha un tatuaggio sul petto: una casetta, sormontata da una croce; una specie di chiesina e, sotto, un S majuscola.

Vautrin s'era chinato a guardare: si rialzò, ridendo come un matto.

— Signor barone, poco fa avete creduto che il padre Pacifico vi chiamasse a nome?

— Sì.

— Macchè! Permettetemi di dirvi, col dovuto rispetto, che egli stava per buttar fuori una bella bestemmia francese.

— Come, un eremita siciliano!...

— Il tatuaggio che vedete sulla pelle di questo cappuccino, non ha nulla di comune con la religione; prova semplicemente che il gaglioffo appartiene a una banda di ladri marsigliesi; la banda detta dei sacrestani, che in questi ultimi tempi, correva la Provenza, svaligiando chiese e presbiteri. E' probabile che costui, perseguitato dai gendarmi, si fosse rifugiato in Sicilia, introdotto nell'eremitaggio del vero padre Pacifico e si disponesse a trattare il Principe di Trinacria come un semplice curato di Bocche del Rodano.

E aggiunse, indirizzandosi al prigioniero:

— Tu sei vasco della *bujosa*, eh?

L'altro aprì gli occhi tondi, sentendosi interpellare in gergo.

— Se strilli, ti torceremo il collo — aggiunse Vautrin con voce crudele che fece fremere Crè, tanto, sotto il signor Quattordici, traspariva l'antico forzato.

Vautrin infilò la tonaca, s'aggiustò intorno al viso la falsa barba, passò sulla faccia e sulle mani un liquido, che mutarono il loro colore.

— Legatemi là questo maniaco, ben solido. Ratabouille verrà domani a dargli da mangiare.

Uscirono dalla cascina abbandonandovi il prigioniero che rotava gli occhi disperati. L'asino fu riacchiappato senza difficoltà e Vautrin l'inforcò.

— Adesso, al Palazzo Nuovo. Venite da me stasera dopo pranzo: vi racconterò l'intervista col Principe. Arrì, *Marco*.

L'asino partì al trotto.

— Ieri abate Carlos Herrera, oggi cappuccino... Vautrin, un giorno o l'altro, avrà il cappello rosso — disse Crè.

— La rinoserà del barretto verde — mormorò Ratabouille che s'era messo di cattivo umore, all'idea di dover dar da mangiare, il giorno dopo, a quel diavolo di prigioniero.

CAPITOLO XXIII

Orjules, frattanto, aspettava con grande impazienza, l'arrivo del falso eremita. Verso le undici, lo scorse finalmente in barca col cappuccio abbassato sugli occhi. Andò a incontrarlo, ricevette la sua benedizione, e lo condusse al palazzo, dove un cameriere lo fece entrare nel salottino giallo e azzurro. Dopo qualche minuto, il Principe comparve, seguito dal barone Boardo; parve, a Orjules, più stanco e disfatto del solito. Avvea l'aspetto inquieto, gettava occhiate furtive a destra e a manca. Boardo gli presentò frate Pacifico. Il Principe gli chiese la benedizione, e si lasciò cadere in una poltrona.

— Santo eremita — cominciò con voce fioca, cercando le parole — mi dicono che Dio vi abbia conferito il dono del buon consiglio, e anche quello di prevedere gli avvenimenti, di discernere i beni e i mali futuri. Perciò, ricorro a voi. Forse, ignorate, che con l'ajuto d'un vecchio sapiente mi dò a ricerche, che mi permetteranno di trasformare in oro i metalli più vili. Ma le nostre fatiche, sino ad oggi, sono vane. Senza entrare in particolari, vi dirò che non abbiamo potuto sorpassare il *dragone rosso*. Anche la pietra filosofale ci sfugge. Illuminatemi, uomo di Dio e la Chiesa, e il vostro Ordine e voi stesso, parteciperete al beneficio delle ricchezze che avrà a disposizione.

(*Continua*)

Informazioni e ultime notizie

Una cassa per le pensioni di guerra

Il Governo ed il Parlamento francese stanno studiando il modo di risanare il bilancio delle spese ripetibili ed a questo scopo si propone fra altro di istituire una Cassa per le pensioni di guerra.

Prima di parlare della organizzazione di questa, è bene precisare come si intenderebbe, secondo il relatore M. Bakovski di raggiungere il pareggio del bilancio.

L'art. 3 della legge 28 dicembre 1923 aveva accordato al Ministro delle Finanze, per il servizio di tesoreria, la facoltà di emettere buoni del Tesoro per 13 miliardi, di cui 4 per i bisogni generali di tesoreria e 9 per il bilancio delle spese ripetibili. Siccome i provvedimenti escogitati portano delle maggiori entrate solo per 6 miliardi e 63 milioni, così l'autorizzazione per contrattazione di nuovi debiti si propone venga limitata a 7 miliardi.

I debiti che verranno contratti mirano a provvedere ad un duplice scopo — e cioè per pagare le spese di ricostruzione dei territori devastati dalla guerra e per povvedere alla Cassa delle pensioni.

Per il primo scopo, in sostanza si continua a pagare le spese di ricostruzione con dei mutui, solo che nel bilancio invece di iscrivere come passivo, l'intera somma occorrente per la ricostruzione, si iscrivono solo gli interessi più l'ammortamento del capitale per ciò necessario.

Il relatore del Bilancio così giustifica questa accensione di mutui: «sarebbe contrario al più elegante buon senso di includere nel conto annuale le spese di ricostruzione poichè si tratta di spese in *capitale*. Dal momento che noi copriamo con le imposte permanenti l'interesse e l'ammortamento dei prestiti contratti per le ricostruzioni, il censore anche il più rigoroso non saprebbe formulare alcuna critica». E' in sostanza lo stesso sistema a cui è ricorso l'on. De Stefani per pagare i danni di guerra creando le obbligazioni 3.50 per cento per le Venezie.

Ma questo sistema si estende in Francia anche per le pensioni di guerra.

Queste pensioni ammontano a 2 miliardi 848 milioni di franchi. Sul bilancio 1924 si addossa la spesa di 1750 milioni e per il residuo 1.098 milioni si provvede con prestiti.

Il progetto di legge di finanza francese così si esprime: il Ministro delle Finanze è autorizzato ad emettere per conto della Cassa delle pensioni delle obbligazioni ammortizzabili per la differenza fra il loro ammontare e le somme iscritte in bilancio».

Nel nostro bilancio nella parte straordinaria ai capitoli 440 al 443 la spesa per le pensioni di guerra figura in L. 1.318 milioni e 150.000 ed essa di fatto risultava al 1. gennaio 1924 di L. 1.161.887.888,45 con 805.123 pensionati.

Se da noi si adottasse lo stesso temperamento proposto dal Governo francese, il deficit del bilancio potrebbe diminuirsi di circa mezzo miliardo.

Il problema della istituzione di una Cassa per le pensioni di guerra potrebbe portare effettivamente un sollievo notevole.

Le pensioni di guerra sono destinate buona parte a scomparire in breve tempo per il raggiungimento da parte degli orfani della maggiorità, a causa della mortalità specie dei genitori, per passaggio a seconde nozze delle vedove, per la cessazione degli assegni temporanei ecc.

Se si potesse stabilire una annualità costante, per un determinato numero di anni, questa potrebbe essere in somma assai minore della spesa che ora si incontra. Tale provvedimento sarebbe pienamente giustificato, poichè si distribuirebbe equamente la spesa in più bilanci, alleggerendo gli attuali, che sono già così oberati per le spese di guerra, e si farebbero contribuire le generazioni future alle spese stesse. Ma per fare ciò sembra a noi che sarebbe preferibile, affidare il servizio ad un Istituto, che potrebbe essere quello delle Assicurazioni sulla vita in unione alla Cassa Nazionale per l'assicurazioni sociali, sempre che i medesimi abbiano i fondi necessari, ed a cui lo Stato pagherebbe una determinata annualità senza emettere nuovi prestiti, per evitare la politica degli indebitamenti.

Il provvedere con prestiti per una parte della spesa, come si fa in Francia potrebbe nuocere al credito pubblico e generare il pericolo, che in un momento di bisogno si sopprima lo stanziamento per l'ammortamento della spesa ed i prestiti si consolidino.

Comunque, se anche ora non si potesse subito addivenire ad una simile soluzione, perchè è in corso il provvedimento della revisione delle pensioni di guerra, e sono ancora in esame 90.238 domande di pensione, tuttavia il problema merita di essere studiato per vedere se o con l'affidare il servizio a speciali Istituti, o con l'istituire una Cassa apposita come in Francia si possa diminuire l'onere del bilancio, ed alleggerire le ormai troppo gravose imposte.

CAMILLO PEANO.

Due calorosi telegrammi
di Pasic e Mussolini

Da Postumia, prima di lasciare l'Italia, il sig. Pasic ha inviato al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

«Al momento di lasciare il suolo del Vostro grande e bel Paese mi affretto, caro Presidente, a inviarVi a mio nome e a nome del sig. Nincic i nostri più vivi ringraziamenti per l'accoglienza tanto amichevole e ospitale che ci avete fatto durante il nostro soggiorno in Italia. Noi ne conserveremo un ricordo incancellabile, convinti nello stesso tempo di aver compiuto un'opera utile ai nostri due Paesi. Sono felice, caro Presidente, di poter approfittare di questa occasione per rinnovarVi l'assicurazione dei voti più sinceri che io formo per la Vostra felicità personale e la prosperità dell'Italia. — Firmato: Pasich».

Il Presidente ha così risposto:

«Assai sentitamente ringrazio Lei, caro Presidente, ed il signor Nincich per le così cortesi espressioni che hanno voluto rivolgermi lasciando l'Italia.

«Conserverò anch'io il miglior ricordo della loro visita a Roma dove il Regio Governo ed il popolo italiano, sono stati assai lieti di poter ospitare le EE. LL. in occasione dell'importante avvenimento che avendo contribuito a rendere più intime le relazioni tra i nostri due paesi procurerà certamente il pacifico sviluppo di una loro collaborazione sinceramente amichevole ed efficace.

«Prego Vostra Eccellenza, Caro Presidente, di voler gradire insieme a S. E. Nincich i miei più cordiali voti per la Loro prosperità personale e per quella del Regno Serbo, Croato, Sloveno. — Firmato: Mussolini».

Il Congresso dei tecnici agricoli

Si è chiuso il 1. Congresso dei tecnici agricoli, indetto, nel «foyer» del Teatro Argentina, dalla Corporazione nazionale dell'Agricoltura e benissimo riuscito.

In esso erano rappresentate tutte le categorie dei tecnici stessi: laureati in scienze agrarie, licenziati dalle scuole medie, periti agrimensori, agenti di campagna.

Abbiamo seguito il Congresso, che è stato breve e conclusivo, anche perchè opportunamente, un convegno preparatorio aveva decisi i capisaldi delle discussioni. Riassumiamo così l'indirizzo impresso, in tal modo, al convegno: tendere alla creazione di organi sindacali che attuino il collegamento effettivo di tutte le categorie dei tecnici agricoli; sostenere la necessità del riconoscimento giuridico dei titoli professionali, edella istituzione degli ordini per laureati e dei collegi per i diplomati; riaffermare la utilità di assegnare prevalentemente ai tecnici, nel campo sindacale, la direzione dei sindacati agricoli e degli uffici pei contratti di lavoro; nonchè decidere che gli enti locali e le Opere Pie debbano, per la direzione delle loro aziende ed uffici tecnici, assumere laureati e licenziati; — affermare la più stretta collaborazione tra i sindacati di tecnici agricoli e le cattedre ambulanti di agricoltura, le quali debbono avere una funzione direttiva verso quelli, secondo le volontà del Governo nazionale.

Una elevata impostazione del Congresso abbiamo sentita nei discorsi inaugurali del sottosegretario di Stato on. Serpieri, che ha specialmente tracciato con mano sicura gli scopi alti e mediati della organizzazione sindacale dei tecnici, al di là delle più modeste e immediate questioni della difesa dei giusti interessi professionali; e del comm. Rossoni che, in una densa e forte orazione, oltre ad aver rivendicato al fascismo la valorizzazione dei tecnici, ha affermato doversi inserire questi in ogni ufficio o problema di produzione, non più con la concezione dell'impiegato che deve servire il proprietario, ma invece con la più alta e più utile figura economica di chi, con l'unica guida degli interessi generali della produzione, deve sedere giudice e compositore degli interessi particolari del proprietario e del lavoratore agricolo.

Alla elevata impostazione del congresso ci è apparso corrispondere il modo di trattazione dei singoli argomenti. Oltre ai rapporti intersindacali dei tecnici coi conduttori di fondi e coi lavoratori (relatore Racheli), e ai rapporti tra i sindacati di tecnici delle Cattedre ambulanti (relatore Fileni), si trattò dell'impiego dei tecnici presso gli enti e cooperative agricole (relatore Lotrionte), nelle Opere pie (relatore Bendandi), nelle aziende private (relatore Caccirí). E ci sembrò anche che, come conseguenza del Congresso, si sia opportunamente chiarita, e contemperata negli interessi della produzione, qualche tendenza di singoli congressisti in materia di collocamento professionale. Certamente questo argomento, come l'altro dei rapporti intersindacali fra i diversi tecnici agricoli, anche nel senso della divisione delle attribuzioni, sembrarono a noi tra i più ardui e delicati della organizzazione: ma l'esito del congresso e l'autorità e competenza dei dirigenti ci affidano già di eque e opportune soluzioni.

Un banchetto al Sottosegretario Serpieri

I tecnici agricoli convenuti a Roma per il primo congresso nazionale promosso dalla Corporazione nazionale dell'Agricoltura, hanno voluto dimostrare la loro gratitudine al sottosegretario all'Economia nazionale on. Serpieri, per quanto ha fatto a pro della classe offrendogli un banchetto, che è riuscito cordialissimo.

Allo spumante hanno pronunziato applauditissimi discorsi il comm. Merozzi, il comm. Racheli, segretario gen. della corporazione nazionale dell'agricoltura, il dott. Gardi, il dott. Angelini per il Sindacato tecnici agricoli della Provincia di Roma ed i dottori Bossa e Zappi.

A tutti ha risposto applaudito l'on. Serpieri, invitando i convenuti a collaborare sempre più intimamente all'opera di ricostruzione agraria cui il governo fascista ha stabilito di dare nuovo e più vigoroso impulso nell'interesse supremo della Nazione.

Maraviglia, Monicelli e Davanzati
nella Milizia Nazionale

Il foglio d'ordini della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale contiene la nomina a Caporale d'Onore del Comm. Maurizio Maraviglia ed a Consoli fuori quadro i comm. Tommaso Monicelli e Forges Davanzati.

Il gen. Diaz socio del "Nastro azzurro,,

Il Ministro della Guerra, generale Armando Diaz, ha ieri ricevuta una rappresentanza del Consiglio Nazionale e della Presidenza della Sezione romana dell'Istituto del «Nastro Azzurro», che gli ha presentato, in deferente omaggio, la tessera di inscrizione all'Istituto.

La medaglia d'oro Rossi, nel porgere la tessera ha manifestato a nome di tutti i combattenti l'espressione della più alta devozione per l'artefice della Vittoria, aggiungendo poche parole per riaffermare le alte finalità dell'Istituto.

Il Duca della Vittoria ha espresso il suo vivo gradimento per la nobile manifestazione dicendosi fiero di considerarla rivolta non al capo, ma al combattente fra i combattenti.

Ha riconfermata quindi tutta la sua fiducia nell'opera efficace che l'Istituto riuscirà a svolgere per mantenere sempre deste le supreme idealità patriottiche.

Munifico dono alla Galleria d'Arte moderna

Il sig. Hebrard, di Parigi, ha voluto offrire, come attestazione delle sue simpatie per il nostro paese e del suo interesse per i nostri istituti artistici, quattro esemplari di animali dello scultore Rembrandt Bugatti. Le pregevoli opere del più reputato ed insigne fra i nostri animalisti, tragicamente scomparso alcuni anni or sono a Parigi, andranno ad arricchire le collezioni della Galleria nazionale di Arte Moderna. Il ministro on. Gentile ha voluto esprimere, anche in nome del governo, al munifico donatore il suo gradimento ed i suoi sentimenti riconoscenti.

L'ufficio legale delle ferrovie

Con suo decreto che è andato in vigore oggi, il Commissario straordinario per le Ferrovie dello Stato on. Torre ha soppresso l'Ufficio di Contenzioso istituito nel novembre scorso, determinando che l'Ufficio Legale delle Ferrovie sia composto dell'Ufficio Legale Centrale e degli Ispettorati Legali, con sede in Roma, e suddiviso in tre Sezioni.

Lo scioglimento del Consiglio
dell'Istituto coloniale

Il Consiglio centrale del R. Istituto Coloniale Italiano è stato disciolto con Decreto Reale.

La temporanea amministrazione dell'Istituto è stata affidata ad una Commissione straordinaria, che durerà in carica sei mesi, composta del sen. Ernesto Artom, presidente, del cav. Giuseppe Antonio Lezzi e del comandante Giovanni Emanuele Elia.

L'interesse sui Buoni del Tesoro
è stato ridotto

Con decreto di ieri il Ministro delle Finanze on. De Stefani ha fissato, a partire da oggi, in ragione di 4.75 per cento l'interesse sui buoni ordinari del Tesoro con scadenza da 9 a 12 mesi. Per i buoni da 3 a 5 mesi e da 6 a 6 mesi il tasso è ridotto al 4.50 per cento.

I tassi sugli altri buoni ordinari sono stati fissati in proporzione. Non vengono rinnovati i buoni ordinari con scadenza inferiore ai 7 mesi.

Per i buoni da 7 mesi ad un anno il totale dei buoni che verranno alienati nel mese di febbraio, tra rinnovazioni e nuove emissioni, non dovrà superare il totale dei buoni ordinari che verranno a scadere nel detto mese.

Il Comitato Romano della "Dante Alighieri,,

Presieduto dal senatore Rava si è riunito il Consiglio Direttivo del Comitato romano della «Dante Alighieri», presenti il vicepresidente avv. Albano, il segretario prof. Marotta, i consiglieri Angelini, Cao, Cantoni, Damiani, Caporali, Falco, Ferraris, Fracassetti, Molina, Provenzal, Rosai, Renzo, Taure e i revisori Netti e Spadini.

Il Presidente, dopo aver dato comunicazione di alcune circolari del Consiglio Centrale, ha dato notizia della istituzione della medaglia d'oro Paolo Boselli, da conferirsi ai benemeriti della italianità ed ha presentato *Le Pagine della Dante*, la nuova pubblicazione dell'Associazione.

Al consigliere prof. Provenzal il senatore Rava ha consegnata una magnifica pergamena che gli italiani residenti in Tunisi hanno voluto inviargli a mezzo della *Dante Alighieri* per le battaglie che egli ha sempre combattuto in favore di quella colonia. La pergamena reca la firma dei presidenti di tutte le Associazioni italiane di Tunisi. Il senatore Rava ha anche in questa occasione consegnato al prof. Provenzal una medaglia d'oro già da tempo assegnatagli dal Consiglio Centrale per le benemerenze acquistatesi.

Il Consiglio ha approvato la gestione finanziaria esposta dal cassiere prof. Falco; ha discusso dei modi di aumentare le entrate del Comitato ed ha stabilito di convocare per il 17 febbraio l'assemblea ordinaria dei soci.

La riunione della Giunta
del Comitato Orfani di Guerra

Presieduta dal senatore Battaglieri e con l'intervento del sen. Sanjust di Teulada del gr. uff. Goffredo e del dott. Casalini, si è riunita, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Giunta esecutiva del Comitato nazionale per gli orfani di guerra.

Accogliendo l'invito del «Comitato ordinatore italiano» presieduto da Luigi Luzzatti, la Giunta ha innanzi tutto deciso la partecipazione del Comitato nazionale alla prossima Esposizione internazionale della cooperazione e delle istituzioni sociali di Gand, e ha delegato il dott. Casalini a rappresentare il Comitato stesso ed a provvedere a quanto occorre per la migliore organizzazione della Mostra.

Indi ha stabilito l'assegnazione di fondi pel 1924 ai Consoli di Bastia, Digione, Gerusalemme, Lione, Nizza, Parigi, Tunisi e Zurigo; ha deliberato i bilanci 1924 della Fondazione «Elena di Savoia» per i figli dei ferrovieri, Istituto «Tito Molinari», Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, Opera Nazionale per gli Orfani di guerra anormali psichici, determinando per le ultime due istituzioni la misura del contributo statale.

Ha deliberato inoltre i bilanci 1924 di numerosi Comitati provinciali.

Il Ministero della guerra
ed il soppresso ufficio ricompense

Il Ministero della Guerra comunica:

«Nonostante la massima diffusione e pubblicità che si è cercato di dare alle ultime disposizioni adottate da questo Ministero circa la soppressione dell'Ufficio Ricompense di guerra e l'assoluta inammissibilità di nuove proposte e reclami per ricompense al valor militare continuano a pervenire numerosi reclami per mancate o inadeguate ricompense al valore riferentisi a fatti d'arme avvenuti durante la campagna di guerra 1915-1918.

«Si porta a conoscenza pertanto che, soppresso col 31 dicembre 1923 l'ufficio ricompense, esiste soltanto la commissione incaricata dell'esame delle poche pratiche rimaste sulle quali deve pronunciare il relativo giudizio di modo che nessun nuovo reclamo per mancata o inadeguata ricompensa può ormai, a distanza di parecchi anni dai fatti d'arme, esser preso in considerazione, non ostante qualsiasi giustificazione.

«Lo stesso dicasi di tutti quei reclami coi quali gli interessati chiedono un riesame di questioni già esaminate e decise in base ad un precedente reclamo.

«Col 31 dicembre 1923 si è inoltre prescritto il termine utile per la presentazione delle domande di concessione al merito di guerra: anche le istanze del genere che continuano a pervenire non saranno d'ora in avanti prese in veruna considerazione».

Il nuovo Consiglio Superiore
dell'Economia nazionale

A far parte del Consiglio Superiore della Economia nazionale sono stati chiamati i sigg. senatori Ettore Conti, De Como, Di Frasso, Ferrero di Cambiano, Sanjust, onorevoli Benni, Colombino, D'Aragona, Fortunati, Mazzoni, Olivetti, Pavoncelli, prof. Vittorio Alpe, avv. Giuseppe Bianchini, Antonino Bifani, comm Biagio Borriello, comm. Ercole Brambilla, dott. Gino Cacciari, comm. Maurizio Capuano, comm. Ercole Cartoni, Armando Casalini, rag. Giuseppe Cattaneo, ing. Emilio De Benedetti, prof. Giuseppe Di Tella, comm Angelo Ferrario, Lamberto Giannitelli, ing. Arrigo Gallini, comm. Guido Juny, comm. Sebastiano Liesone, comm. Lodovico Luccioli, in. Emilio Morandi, comm. Francesco Maresco, duca Paternò Castello, prof. Vittorio Paghion, ing. Quadrio Pirani, dott. Alberto Pirelli, prof Gualtiero Poma, dott Mario Racheli, avv. Max Ravà, Edmondo Rossoni, Bonaldo Stringher, ing. Raimondo Targetti, ing. Carlo Tarlarain, dott. Vittorio Tedeschi, ing. Guido Toja.

Il Consiglio è presieduto dal sottosegretario al ministero dell'Economia Nazionale.

A vice presidenti sono stati nominati il sen. Luigi Torrigiani, l'ing. Giovanni Silvestri e il sen. Teofilo Rossi, che assumono rispettivamente la presidenza della I sezione (agricoltura e foreste), II (industria), III (commercio, credito ed assicurazioni).

Il Commissario per la liquidazione
di beni di ex nemici

Oggi, 1. febbraio, il ministro a disposizione on. Giovanni Giuriati ha cessato dalle funzioni di commissario del Governo per la liquidazione dei beni, diritti e interessi appartenenti a cittadini di Stati già nemici, ed è stato surrogato in tale carica dal gr. u. Guido Funy, di Palermo.

Un monito di d'Annunzio ai marittimi
per la disciplina e l'unità federale

GARDONE, 1. — Iersera Gabriele D'Annunzio ha inviato al Segretariato della Federazione dei lavoratori del mare in Genova un comunicato, nel quale il Poeta lamenta che, mentre si attende che il patto marinaro sia sancito per l'accordo, riconfermato e risuggellato fra il Presidente del Consiglio e il nuovo Capo della Federazione, si manifestino fra i federati sinistri indizii di indisciplina, di slealtà, di ambiguità, di denigrazioni mutue, di infatuazioni ingombranti, di sopraffazioni vanitose.

Ai miei marinai — continua il comandante — non domando oggi altro segno di devozione che quello di seguirmi nella mia costantissima disciplina.

Ma, come i miei compagni di armi conobbero più di una volta, in faccia al nemico, la severità del mio dovere, la durezza del mio comando, io, Capo unico e vigile, sono deliberato di reprimere qualsiasi tentativo di qualsiasi parte, inteso, a rompere l'unità federale o a turbare o a falsare la mia opera sincera di pacificazione, di liberazione e di elevazione in servizio della Patria».

Nel pomeriggio stesso d'Annunzio ha ricevuto l'avv. Masperi col quale si è trattenuto sino a tarda sera. Sono stati inviati telegrammi alle sezioni federali e questa prima comunicazione al segretario centrale di Genova.

"Records,, di idrovolanti sul Lago Maggiore

ARONA, 1. — Avranno luogo prossimamente luogo sul nostro Lago Maggiore interessanti «records» per idrovolanti in velocità e altezza a carico completo.

Nei recorda di velocità e altezza interverranno gli apparecchi S. 51 e S. 57 e il «Savoia» che si sta allenando per partecipare alla Coppa Schneider che dovrà avere luogo sul mare inglese.

Cerimonia franco-italiana a Tolone
per i cimeli del "Curie,,

TOLONE, 1.

Stamane il cacciatorpediniere «Medici» agli ordini del comandante Pardo è giunto in rada. Mezz'ora dopo era ancorato al molo Kronstadt dinanzi al Municipio. Sulla banchina la folla ha fatto le migliori accoglienze alla nave italiana inviata in Francia per consegnare alla marina francese i cimeli del sottomarino «Curie». La consegna avrà luogo domani alle 10.30.

Ieri sera il vice-ammiraglio Fatou, comandante in capo delle frontiere marittime del sud, ha offerto un pranzo al Circolo Navale in onore degli ufficiali della torpediniera italiana e delle famiglie degli ufficiali del «Curie».

Al banchetto hanno preso parte il Console italiano comm. Burdese, il comandante Gabetti, addetto navale all'ambasciata italiana a Parigi, il capitano di corvetta Diego Pardo, comandante della torpediniera «Medici», il tenente di vascello Giorgio Rodocanachi, il guardiamarina Galletti, il prefetto marittimo, il contrammiraglio Olmi, e il capitano di fregata Thiebault, dello Stato maggiore generale, in rappresentanza del Ministro della marina Raiberti.

Il vice-ammiraglio Fatou ha dato il benvenuto agli ufficiali della «Medici» ed ha ringraziato il comm. Burdese, interprete sincero della profonda simpatia italiana per la Francia, e il comandante Gabetti, che nella marina francese, conta molti amici e simpatie.

Fatou ha soggiunto, che ogni città di Francia avrebbe invidiato l'onore di festeggiare gli ospiti italiani, ma l'accoglienza non poteva essere migliore che nella Provenza il cui nome latino attesta la persistenza degli antichi vincoli e a Tolone, che conserva preziosi ricordi di cameratismo delle visite antecedenti della Marina italiana.

L'oratore ha poi ricordato, con parole commosse, che le attenzioni del popolo italiano tutto fino dal più umile pescatore di Sciacca, in occasione della perdita del «Dixmude», hanno suscitato in tutta la Francia uno slancio concorde di riconoscenza.

Parlando dell'amicizia delle due marine, Fatou ha ricordato che, nelle sue frequenti visite a Taranto e a Venezia, durante la guerra, vi aveva trovato sempre una calorosa accoglienza da parte della Marina italiana, della quale egli ebbe campo di apprezzare in ogni occasione la ferma ed intelligente organizzazione, l'efficienza, la cultura intellettuale, la squisita cortesia dello Stato Maggiore, nonchè lo slancio e l'ardore ammirabile degli equipaggi.

L'ammiraglio Fatou si è detto convinto che la corrente di simpatia fra le due marine deriva non soltanto dallo spirito di solidarietà di tutti i marinai del mondo, ma da un sentimento più intimo che soltanto la parola «amicizia» può tradurre ed ha chiuso brindando ai Sovrani d'Italia, alla Famiglia Reale, al Governo italiano, al Ministro della marina Thaon di Revel, esprimendo l'augurio da parte della Francia per la prosperità italiana e per la forza e la fedeltà e i frutti benefici dell'amicizia delle due marine.

Il comm. Burdese, il comandante Gabetti e il capitano di corvetta Diego Pardo hanno espresso i sentimenti che uniscono le due marine con un medesimo vincolo di amicizia.

Chiare acclamazioni a Briand
da tutta la Camera francese

PARIGI, 1.

L'ostruzionismo della Camera sui progetti finanziari di Poincaré è in piena efficenza. Nè valgono a dissimularlo i comunicati ufficiosi, nei quali, per esempio, la seduta di ieri viene così riferita:

«La Camera ha continuato la discussione dei danni di guerra. I deputati Klotz e Reiber hanno protestato contro la revisione delle assegnazioni, affermando l'integrità e l'onestà assoluta della maggioranza dei sinistrati.

Poincaré ha insistito sulla necessità, nell'interesse dell'equilibrio del bilancio, di reprimere gli abusi, per quanto rari essi possano essere, senza nuocere ai varii sinistrati.

Dopo uno scambio di osservazioni tra Loucheur e Delasteyrie, relativamente all'estensione del diritto di revisione, il signor Briand è intervenuto appoggiando il Governo. Finalmente la Camera, con 319 voti contro 235, ha deciso la revisione di tutti gli indennizzi superiori a un milione».

Naturalmente da questo comunicato è omesso l'unico episodio veramente importante e significativo della seduta di ieri, e cioè che Briand, intervenuto nella discussione per disapprovare la tattica ostruzionistica delle sinistre, è stato applaudito da tutta la Camera e dagli stessi ostruzionisti, ed è stato salutato con frasi auspicanti il suo ritorno al potere.

L'ufficio speciale pei cambi istituito a Parigi

PARIGI, 1.

Il «Journal» dice che il Governo ha deciso la creazione di un Ufficio di compensazione e di liquidazione e di operazione a termine sul cambi. Questo organismo, che non avrà personalità giuridica, funzionerà sotto l'egida della Banca Nazionale del Commercio estero.

Le dimissioni di Venizelos differite
In attesa di un medico francese

ATENE, 1.

Venizelos le cui condizioni di salute sono leggermente migliorate, ha ricevuto ieri i Ministri che lo hanno pregato di continuare a tenere la presidenza se lo specialista francese dott. Vaquez, atteso ad Atene per domenica o lunedì, constaterà che la sua salute gli permette di riprendere le occupazioni dopo un riposo di qualche giorno.

Venizelos ha acconsentito ad attendere in modo che non esiste crisi ministeriale e l'Assemblea Nazionale continuerà normalmente i suoi lavori.

La malattia del dittatore causa vivo rammarico in tutta la popolazione.

Gli stessi giornali dell'opposizione estremista riconoscono la parte benefica che Venizelos doveva avere nella soluzione delle questioni interne della Grecia.

La «Politica» scrive: «E' giusto riconoscere che Venizelos costituiva un freno contro gli eccessi degli elementi militari della sinistra repubblicana».

In alcuni circoli si esprime la speranza che Venizelos, anche se malato, possa rimanere al potere magari nominalmente incaricando uno dei suoi colleghi di assumere la vice-presidenza.

Nel caso che le definitive dimissioni di Venizelos fossero inevitabili, il nuovo Gabinetto verrebbe costituito probabilmente dal Ministro della Giustizia Cafandaris.

Parole grosse di Pangalos

PARIGI, 1.

Un telegramma da Atene pubblicato dal *Matin* all'ultim'ora dice che lo stato di salute di Venizelos non è mutato.

Il malato è sempre a letto. Egli insiste sulla necessità delle sue dimissioni e si ritiene che entro questa sera si riceveranno le dimissioni del Gabinetto ellenico.

I repubblicani faranno senza dubbio un grande sforzo per impossessarsi del potere.

Circa la vivacità degli attacchi mossi dall'opposizione repubblicana, si sa che l'altro giorno il generale Pangalos attaccava Venizelos e i suoi amici in questi termini: «Voi siete degli oppiomani. Dovette comprendere che se siete qui è perchè io e il partito militare lo abbiamo permesso».

Nel suo giornale il generale ha anche minacciato di morte Venizelos e i suoi ministri.

Il gen. spagnuolo Berenguer
dovrebbe essere fucilato.... due volte

PARIGI, 1.

Il «Journal» ha da Madrid che è stata data lettura al generale Berenguer del lungo rapporto del generale relatore presso il Consiglio superiore di guerra e marina nella causa istruita contro l'ex-alto Commissario al Marocco ritenuto come principale responsabile del disastro militare del 1921 a Melilla.

Nelle sue conclusioni il relatore reclama due volte la pena di morte contro il generale Berenguer.

Il 15 febbraio prossimo si riunirà il Consiglio di guera che deve giudicare il generale Cavalcanti circa la sua condotta durante il primo combattimento di Tiziaza.

ULTIME DI CRONACA

Un "regazzino" impertinente
va sotto un carretto

Li «regazzini» romaneschi, quando ci si mettono di proposito sono terribilmente fastidiosi e rischierebbero di far perdere la pazienza a un qualsiasi redivivo Giobbe. Stamane, in via Mastrogiorgio, due di questi diavoletti, Mario e il fratello Carlo Giusti, di Pio, l'uno di 14 e l'altro di 7 anni, se la sono presa con uno spazzino della Impresa Vaselli, molestandolo, beffeggiandolo, annoiandolo in ogni maniera.

Lo spazzino ha tollerato un pezzo; ma poi, perduta la pazienza, ha fatto l'atto di lanciare la sua ramazza contro il piccolo Carlo. Questi, per evitare quello strano proiettile, si scansava rapidamente, andando a sbattere contro il fratello Mario, che gli stava vicino.

Il Mario, così spinto dal fratello, è andato a cadere sotto un carretto trainato da un cavallo e condotto dal fruttivendolo Angeli Elino, di 60 anni, abitante al n. 78 in via Pompeo Magno.

Per quanto il carretto sia stato subito fermato, il ragazzo ha riportato numerose contusioni, per le quali alla Consolazione è stato trattenuto in osservazione.

Dapprima gli agenti di P. S. hanno provveduto a fermare l'Angeli, ma le concordi testimonianze raccolte hanno assicurato com'egli fosse assolutamente irresponsabile dell'incidente toccato al giovinetto Mario Giusti, dovuto a semplice, per quanto inevitabile disgrazia. Così l'Angeli è stato rilasciato in libertà, mentre il Mario Giusti paga alla Consolazione il fio delle birbonate sue e del suo fratellino Carlo.

La Tombola Nazionale

Nel cortile della direzione del Lotto, iersera, alle 17,30 sono stati estratti i 45 numeri della grande Tombola nazionale di L. 475.000 a favore del *Fondo di previdenza sociale degli Impiegati Civili*.

Ecco i numeri estratti:

28 — 81 — 90 — 87 — 53
54 — 78 — 76 — 46 — 5
18 — 50 — 75 — 15 — 55
65 — 12 — 82 — 30 — 7
22 — 44 — 26 — 70 — 37
1 — 33 — 36 — 29 — 63
21 — 83 — 77 — 20 — 69
39 — 13 — 64 — 71 — 25
08 — 60 — 6 — 16 — 17

Le Borse di ieri

BORSA DI ROMA

Rendita 3.50 % cont. 80.90 — Fine 81.55 — Consol. 5 % 1918 cont. 92.75 — Fine 98.10.

Azioni: Banca d'Italia 1609 — Banca Commerciale Italiana 1243 — Banca Italiana di Sconto —.— Credito Italiano 880 — Banco di Roma 101 1/2 — Meridionali 469 — Rubattino 605 — Tramways Roma 139 — S. N. I. A. 227 — Acqua Marcia 1770 — Gas Roma 677 — Condotte d'Acqua 330 — Acciajeri Terni 519 — Miniere Elba 87 — Ansaldo 20 1/2 — Metallurgica 148 1/2 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 13.40 — Miniere Antimonio 32 1/2 — Miniere Montecatini 225 1/2 — Immobiliari 745 — Beni Stabili 781 — Imprese Fondiarie 126 — Azoto 300 — Elettrochimica 76 — Forni Elettrici 20 1/2 — Zuccheri Romani 82 — Molini Pantanella 2477 — Eridania 558 — Fondi Rustici 319 — Marconi 196 — Cotoniere Meridionali 105 — F. L. A. T. 383 1/2 — Risanamento 867 1/2 — Kerka 408 — Banca Commerciale Triestina 710 — Cosulich 437 — Mediterranee 340.

CAMBI: Parigi 106.106.20 — Londra 98.30-35 — Telegr. 23.08 1/2-05.

BORSA DI MILANO

Rendita 3 1/2 % L. 81.10 — Consolidato 5 % 93.15 — Banca d'Italia 1600 — Banca Commerciale Italiana 1250 — Credito Italiano 879 — Banco Roma 100.50 — Meridionali 4070 — Mediterranee 136 — Rubattino 599 — Costruzioni Venete 208 — Libera Triestina 443 — Coton. Cantoni 2000 — Cascami Seta 905 — Tessuti Stampati 751 — Linificio Canap. Nazionale 680 — Man. Coton. Meridionali 100 — Man. Coton. Tosi 414 — S. N. I. A. 227 — Unione Manifatture 353 — Ansaldo 21 — «Ilva» 13.70 — Metall. Italiana 145 — Miniere Elba 86 — Miniere Montecatini 225 — Automobili Fiat 384 — Autom. Isota 825 — Autom. Bianchi 145 — Off. Mecc. Breda 359 — Off. Mecc. Miani 738 — Off. Mecc. Reggiane 6.35 — Adriatica di Elett. 183 — Edison 747 — Ligure Toscana 297 — Vizzola 1250 — Esercizi Elettrici 106 — Marconi 194 — Acciaierie Terni 526 — Distillerie Italiane 185 — Industria Zuccheri 528 — Raffineria L. L. 630 — Molini Alta Italia 670 — Petroli d'Italia 109 — Pirelli 667 — Fondi Rustici 338 — Beni Stabili - Roma 770 — Eridania 560 — Esp. Italo-Americana 726 — Brecital 362.

CAMBI: Parigi 106.35 — Londra 98.30 — New York 23.07 — Belgio 94.50 — Olanda 861 — Pesos oro 1709 — Svizzera 398 — Bukarest 11.80 — Vienna 00,325 — Praga 66,35.

BORSA DI NAPOLI

Rendita 3.50 % L. 81.15 — Consolidato 5 % 92.60 — Banca d'Italia 16.05 — Banca Commerciale italiana 1242 — Credito Italiano 880 — Banco Roma 100 — Banca d'America e d'Italia 101 — Navigazione generale 604 — Meridionali 466 — Terni 523 — Elba 86 — Ansaldo 21,25 — Ilva 13.30 — Man. Coton. Meridionali 104.50 — Risanamento di Napoli 867.

CAMBI: Francia 105.80 — Inghilterra 98.25 — Stati Uniti d'America 23.

BORSA DI FIRENZE

Rendita Italiana 3.50 % 1906 L. 81.50 — Consolidato 5 % 93.10 — Prestito Fiorentino 3 % 73.50 — Banca d'Italia 1610 — Banca Commerciale Italiana 1242 — Banco Roma 100 — Credito Italiano 882.50 — Meridionali 470 — Mediterranee 340 — Rubattino 603 — Magona d'Italia 484 — «Ilva» 13.25 — Fonderia Veraci 270 — Elba 86.75 — Monte Amiata 206 — Automobili Fiat 384 — Adriatica Elettricità 184 — Molini Biondi 240 — Zuccheri Romani 83 — Digerini Marinai 89.75 — Birra Paskowski 32.50 — Eridania 560 — Conserve Torrigiani 27 — Prodotti Chimici Pegna 19.25 — Fondiaria Incendio 660 — Fondiaria finanziaria 6?2 — Immobiliare 740 — Ansaldo 21 — Marconi 196 — S. N. I. A. 227 — Terni 521.

CAMBI: Parigi 106.45 — Londra 98.30 — Svizzera 396.85 — New York 23.01 3/4 — Praga 66.50 — Belgio 94.75.

BORSA DI TORINO

Rendita 3 1/2 % 81.25 — Consolidato 5 % 93.25 — Banca d'Italia 1597 — Banca Commerciale Italiana 1243 — Credito Italiano 883 — Ferrovie Mediterranee 336 — Meridionali 479 1/2 — Rubattino 603 — Navigazione Alta Italia 276 1/2 — Elettricità Alta Italia 205 1/2 — Acciaierie Terni 524 — Automobili Fiat 384 — S. N. I. A. 227 1/2 — Cotonificio Valle di Lanzo 209 — Imprese Fondiarie 127 — Beni Stabili 780 — Montecatini 225 1/2 — Eridania 582.

CAMBI: 106.42 1/2 — Svizzera 397 3/8 — Londra 98.30 — Belgio 94.73 — New York 23.05.